



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 03 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 03 novembre 2015

ASMEL

03/11/2015 Asmel Servizi Informativi	1
03/11/2015 Asmel I venerdì del RUP - AvcPass 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale:...	2
03/11/2015 Asmel I VENERDÌ DEL RUP La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio	3
03/11/2015 Asmel Assemblea ANCI. Unioni, solo unioni, nient'altro che unioni. Almassimo,...	4

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Province: a rischio i servizi essenziali	7
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Arriva la squadra, il nodo dei poteri	9
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Per il dopo Expo un grande hub scientifico e hi-tech	11
03/11/2015 La Repubblica Pagina 5 Salvi i municipi "Speriamo di vedere presto il commissario"	13
03/11/2015 La Repubblica Pagina 10 "Strutture e misure più razionali per finanziare gli interventi..."	14

Pubblico impiego

03/11/2015 Alto Adige Pagina 24 Deeg ai provinciali: «Qui state meglio che altrove»	16
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 «Più risorse a pubblico»	18
03/11/2015 Il Tempo Pagina 14 Sindacati contro la sforbiciata ai Patronati	20
02/11/2015 ilsole24ore.com Legge di Stabilità, Cisl e Uil: stralciare norme su patronati e Caf	21
03/11/2015 Italia Oggi Pagina 28 Addio Corpo forestale dello stato	23
03/11/2015 Italia Oggi Pagina 37 Infrazione disciplinare improcedibile se la notizia è una semplice...	25
03/11/2015 La Repubblica (ed. Genova) Pagina 6 "Garanzia giovani" Sindacati contro la Regione	27
03/11/2015 Trentino Pagina 10 Politica del lavoro Più integrazione tra pubblico e privato	28

Appalti territorio e ambiente

03/11/2015 La Repubblica Pagina 2 "Troppi appalti senza gara" l' addio di...	30
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Anas in mezzo al quado Priorità manutenzione	32
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Gare, accelerano ferrovie e Anas	34
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Autostrade, tramonta l' epoca dell'«in house»	36
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 22 La sfida delle opere come servizio	38
03/11/2015 La Stampa Pagina 7 Ecomondo! Al via a Rimini l' evento green	40
03/11/2015 Italia Oggi Pagina 27 Edifici storici, termotecnici da Belle arti	41
03/11/2015 La Repubblica Pagina 32 Il disastro in Calabria e il Ponte che ci serve	42
03/11/2015 La Stampa Pagina 12 Il labirinto burocratico ferma le opere contro le alluvioni	44
03/11/2015 La Stampa Pagina 4 Petrolio in mare? La soluzione green è la lana grezza	46

Tributi, bilanci e finanza locale

03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Ance: investimenti pubblici ok, +1% di risorse	48
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Abi: effetto fiducia dalla detassazione sugli immobili	50
03/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Manovra, scontro Regioni-Renzi	52

03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 22	CRISTINA BARTELLI	
Dal 5 al 25 novembre fase 2 per le Pos				54
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 22		
Tax expenditure in aumento				55
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 25	MATTEO BARBERO	
Esenzioni ad hoc per l' Imu agricola				57
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 26	VALENTINA CONTE	
Proprietari in affitto beffa sulla prima casa ci pagheranno le tasse				58
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 26		
Lite Regioni-governo Renzi le convoca "Ora ci divertiamo"				60
03/11/2015	La Stampa	Pagina 9	ROBERTO GIOVANNINI	
Casa, contanti e canone Rai I tecnici bocchiano le misure				62

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

03/11/2015	Corriere Adriatico (ed. Macerata)	Pagina 17		
Approvati i 15 milioni per salvare la costa				64
03/11/2015	Corriere dell'Alto Adige	Pagina 3		
Fondi Ue, Provincia condannata				66
03/11/2015	Il Messaggero	Pagina 5	MARCO CONTI	
IL RETROSCENA ROMA «Divertirsi» con le spese delle regioni,...				68
03/11/2015	Il Roma	Pagina 10		
Bmta, Picarelli: «Fondi europei, spesa più efficiente»				69
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 13	GIOVANNA MANCINI	
Delegazioni estere in visita a 150 aziende sul				70
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 21		
Ferrovie, ripartono gli investimenti				72
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 33		
Astaldi, nuovi ordini per 209 milioni per ampliare la metro di Varsavia				74
03/11/2015	La Nazione (ed. Siena)	Pagina 12		
Progetti mirati alla riqualificazione urbana I Comuni di Colle e...				75
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 9		
Nasce l' incubatore FabSpace per le start-up più avveniristiche				76

Servizi sociali, cultura, scuola

03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 30		
In vigore il nuovo Ccnl vigilanza				77
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 38	ANGELA IULIANO	
Orientare alle professioni? A scuola è ancora un tabù				79
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 37	FRANCO BASTIANINI	
Permessi di studio, nuove chance per i docenti delle elementari				80

Economia e politica

03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 2		
«Prima manovra espansiva dal 2007»				82
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		
Dalla partita Ue sulla flessibilità altri margini di crescita				84
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	BARBARA FIAMMERI	
Fi frena su Marchini, Renzi in pressing su...				86
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 11		
«Renzi una disgrazia, Jobs act errore totale»				88
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 14		
La green economy dà una spinta a ricavi ed export				90
03/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 29	ROBERTO GALULLO	
Lo Stato mantenga promesse e speranze				92
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 2	MARCO BERTONCINI	
Tutto è rinviato alle elezioni comunali				94
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 5	VINCENZO DE LUCA	
Grillo e Crozza sfregiano gli avversari fra gli applausi di tutti. Ma se...				95
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 5	DOMENICO CACOPARDO	
Chi è bravo non fa mai carriera				97
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 9	MARCO BERTONCINI	
Marchini deve fare l' equilibrista				100
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 10	GIORGIO PONZIANO	
Nozze fra Lega e Forza Italia				102
03/11/2015	Italia Oggi	Pagina 14	STEFANO CINGOLANI	
Non ci sarà più il tempo da cicale				104
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 12		
Renzi: il Pd è dilaniato ma prioritaria è...				106
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 15		
Così Marchini il candidato solo mette in crisi entrambi i poli				108
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 17	CARMELO LOPAPA	
Caos in Forza Italia Berlusconi ci ripensa...				110
03/11/2015	La Repubblica	Pagina 17	ALBERTO CUSTODERO	
Salvini smentisce Bossi "Pronto a..."				112

"Invece di giocare affrontiamo i problemi"

113

MARCO BRESOLIN

Caos Lega in Piemonte "Calderoli boicotta Matteo"

115

Perché è stato alzato il tetto dei contanti? A fine 2011 il...

117

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7

Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I venerdì del RUP - AvcPass 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 -6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori. SCALETTA: Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative? Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS? Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS? Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione? Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria? Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare? Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON: Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la legge n.190/14



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati nazionale: simulazioni pratiche
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON:
Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la legge n.190/14

1. Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative?
2. Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS?
3. Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS?
4. Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione?
5. Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria?
6. Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare?
7. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

I VENERDÌ DEL RUP La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio

Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto. Il ruolo del RUP Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015). Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC. Durc On Line e nOLuDurc On Line consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Cora, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Cora, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.
Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.
Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.
Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

COMUNICATO AI SOCI

Assemblea ANCI. Unioni, solo unioni, nient'altro che unioni. Al massimo, fusioni.

Piero Franco Rodolfo Fassino, Presidente dell'AnCI, ha presentato giovedì scorso, nel corso dell'Assemblea annuale dell'Associazione al Lingotto di Torino, una proposta urgente e indifferibile. Prorogare l'entrata in vigore della norma (comma 3-bis, art. 33 del Codice) che impone ai Comuni non capoluogo l'obbligo della centralizzazione degli acquisti, ormai scattata al 1 novembre. AnCI vanta di averla chiesta e ottenuta già cinque volte e conta ancora una volta che venga approvata con effetto retroattivo. La motivazione del resto non è campata in aria. Il DDL di riforma Appalti, indiscussione alla Camera, contiene una disposizione ispirata da ANCI e già approvata al Senato, che, se confermata, ridisegna completamente gli obblighi di centralizzazione appena entrati in vigore il 1 novembre. Precisamente: nessun obbligo di centralizzazione fino 100.000 euro. Per le gare di importo maggiore, ma entro le soglie comunitarie (207.000 euro per beni e servizi e 5.186.000 per i lavori, praticamente tutte o quasi), obbligo di centralizzazione all'interno di "ambiti ottimali" da definire. Per importi maggiori occorrerà definire ulteriori livelli di centralizzazione. Insomma, c'è ancora tanto da definire, ma verrebbe da pensare che ANCI stia lavorando nell'interesse degli associati per liberarli di fatto da eccessivi vincoli negli appalti. C'è, invece, un'altra proposta presentata in Assemblea con altra richiesta di proroga, quella dell'entrata in vigore della norma che dal 1 gennaio prossimo impone ai Comuni più piccoli l'"accorpamento coatto". Una norma varata nel 2010, sempre su impulso dell'ANCI, e che non riesce a trovare attuazione, per manifesta inapplicabilità, malgrado i continui aggiustamenti e rinvii e malgrado tutti i partiti, nessuno escluso, abbiano sempre manifestato pieno sostegno. La proposta di proroga di sei mesi, dovrebbe servire a introdurre l'ennesimo rivoluzionario aggiustamento: stabilire che non siano più le Regioni ma le disciolte Province, oggi "aree vaste", a definire gli "ambiti ottimali" entro cui i Comuni potranno decidere (sic!) di accorparsi. Le due proposte di proroga convergono, dunque, sui famigerati "ambiti ottimali", entro cui obbligare i Comuni alle Unioni o Fusioni, il "vero obiettivo" finale dell'AnCI. Come spiegato, senza peli sulla lingua, esattamente un anno fa, proprio a Torino, dallo stesso Fassino: Partirà all'inizio del prossimo anno, a livello nazionale, una campagna per creare unioni o fusioni di Comuni italiani. Per le prossime elezioni nazionali del 2019, a mio avviso, sarebbe giusto scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Per fare un esempio, Fassino ha parlato della città metropolitana di Torino che in un primo momento conterà 315 Comuni "nella speranza che presto si arrivi a 80". Gestire 80 Comuni - ha osservato - è ben altra cosa da gestirne 315. Affermazioni di una gravità inaudita non tanto e non solo perché pronunciate da chi dovrebbe rappresentare gli interessi dei "Comuni da azzerare", ma soprattutto perché Fassino tratta i Comuni come Uffici decentrati da "gestire".

Qualcuno deve avere ricordato a Fassino che l'impero sovietico è crollato da 25 anni anche a causa del fallimento di questo tipo di campagne ed ha provveduto ad oscurare la pagina del sito ANCI che riportava l'intervento. Meglio che siano Governo e Parlamento a provvedere. Poi l'ANCI si adigerà. Ma oggi il Governo, pretende che l'Associazione batta un colpo. E nell'Assemblea di Torino è stato accontentato. Fassino, questa volta non si è esposto più di tanto, limitandosi a proporre il rinvio dell'obbligo degli acquisti centralizzati. Ed a dichiarare che "l'AnCI ha elaborato una proposta al Governo per l'adozione di nuovi criteri di aggregazione tenendo presente l'ambito socio economico ottimale e non la sola dimensione demografica, accompagnando il tutto da meccanismi incentivanti e procedure semplificate". Per tradurre, occorre leggerci gli atti e le dichiarazioni ufficiali, rilasciate nel corso dell'Assemblea. Per scoprire che AnCI chiede oggi unioni



COMUNICATO AI SOCI

Assemblea ANCI. Unioni, solo unioni, nient'altro che unioni. Al massimo, fusioni.

Piero Franco Rodolfo Fassino, Presidente dell'AnCI, ha presentato giovedì scorso, nel corso dell'Assemblea annuale dell'Associazione al Lingotto di Torino, una proposta urgente e indifferibile. Prorogare l'entrata in vigore della norma (comma 3-bis, art. 33 del Codice) che impone ai Comuni non capoluogo l'obbligo della centralizzazione degli acquisti, ormai scattata al 1 novembre. AnCI vanta di averla chiesta e ottenuta già cinque volte e conta ancora una volta che venga approvata con effetto retroattivo.

La motivazione del resto non è campata in aria. Il DDL di riforma Appalti, indiscussione alla Camera, contiene una disposizione ispirata da ANCI e già approvata al Senato, che, se confermata, ridisegna completamente gli obblighi di centralizzazione appena entrati in vigore il 1 novembre. Precisamente: nessun obbligo di centralizzazione fino 100.000 euro. Per le gare di importo maggiore, ma entro le soglie comunitarie (207.000 euro per beni e servizi e 5.186.000 per i lavori, praticamente tutte o quasi), obbligo di centralizzazione all'interno di "ambiti ottimali" da definire. Per importi maggiori occorrerà definire ulteriori livelli di centralizzazione. Insomma, c'è ancora tanto da definire, ma verrebbe da pensare che ANCI stia lavorando nell'interesse degli associati per liberarli di fatto da eccessivi vincoli negli appalti.

C'è, invece, un'altra proposta presentata in Assemblea con altra richiesta di proroga, quella dell'entrata in vigore della norma che dal 1 gennaio prossimo impone ai Comuni più piccoli l'"accorpamento coatto". Una norma varata nel 2010, sempre su impulso dell'ANCI, e che non riesce a trovare attuazione, per manifesta inapplicabilità, malgrado i continui aggiustamenti e rinvii e malgrado tutti i partiti, nessuno escluso, abbiano sempre manifestato pieno sostegno. La proposta di proroga di sei mesi, dovrebbe servire a introdurre l'ennesimo rivoluzionario aggiustamento: stabilire che non siano più le Regioni ma le disciolte Province, oggi "aree vaste", a definire gli "ambiti ottimali" entro cui i Comuni potranno decidere (sic!) di accorparsi. Le due proposte di proroga convergono, dunque, sui famigerati "ambiti ottimali", entro cui obbligare i Comuni alle Unioni o Fusioni, il "vero obiettivo" finale dell'AnCI.

Come spiegato, senza peli sulla lingua, esattamente un anno fa, proprio a Torino, dallo stesso Fassino: Partirà all'inizio del prossimo anno, a livello nazionale, una campagna per creare unioni o fusioni di Comuni italiani. Per le prossime elezioni nazionali del 2019, a mio avviso, sarebbe giusto scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Per fare un esempio, Fassino ha parlato della città metropolitana di Torino che in un primo momento conterà 315 Comuni "nella speranza che presto si arrivi a 80". Gestire 80 Comuni - ha osservato - è ben altra cosa da gestirne 315.

Affermazioni di una gravità inaudita non tanto e non solo perché pronunciate da chi dovrebbe rappresentare gli interessi dei "Comuni da azzerare", ma soprattutto perché Fassino tratta i Comuni come Uffici decentrati da "gestire".

Qualcuno deve avere ricordato a Fassino che l'impero sovietico è crollato da 25 anni anche a causa del fallimento di questo tipo di campagne ed ha provveduto ad oscurare la pagina del sito ANCI che riportava l'intervento. Meglio che siano Governo e Parlamento a provvedere. Poi l'ANCI si adigerà.

Ma oggi il Governo, pretende che l'Associazione batta un colpo. E nell'Assemblea di Torino è stato accontentato. Fassino, questa volta non si è esposto più di tanto, limitandosi a proporre il rinvio dell'obbligo degli acquisti centralizzati. Ed a dichiarare che "l'AnCI ha elaborato una proposta al Governo per l'adozione di nuovi criteri di aggregazione tenendo presente l'ambito socio economico ottimale e non la sola dimensione demografica, accompagnando il tutto da meccanismi incentivanti e procedure semplificate". Per tradurre, occorre leggerci gli atti e le dichiarazioni ufficiali, rilasciate nel corso dell'Assemblea. Per scoprire che AnCI chiede oggi unioni

un esempio, Fassino ha parlato della città metropolitana di Torino che in un primo momento conterà 315 Comuni "nella speranza che presto si arrivi a 80. Gestire 80 Comuni - ha osservato - è ben altra cosa da gestirne 315. Affermazioni di una gravità inaudita non tanto e non solo perché pronunciate da chi dovrebbero rappresentare gli interessi dei Comuni da azzerare, ma soprattutto perché Fassino tratta i Comuni come Uffici decentrati da gestire. Qualcuno deve avere ricordato a Fassino che l'impero sovietico è crollato da 25 anni anche a causa del fallimento di questo tipo di campagne ed ha provveduto ad oscurare la pagina del sito ANCI che riportava l'intervento. Meglio che siano Governo e Parlamento a provvedere. Poi l'ANCI si addeguerà. Ma oggi il Governo, pretende che l'Associazione batta un colpo. E nell'Assemblea di Torino è stato accontentato. Fassino, questa volta non si è esposto più di tanto, limitandosi a proporre il rinvio dell'obbligo degli acquisti centralizzati. Ed a dichiarare che l'Anci ha elaborato una proposta al Governo per l'adozione di nuovi criteri di aggregazione tenendo presente l'ambito socio-economico ottimale e non la sola dimensione demografica, accompagnando il tutto da meccanismi incentivanti e procedure semplificate. Per tradurre, occorre leggersi gli atti e le dichiarazioni ufficiali, rilasciate nel corso dell'Assemblea. Per scoprire che Anci chiede oggi unioni obbligatorie non solo per i piccoli Comuni, ma nell'ambito degli ambiti ottimali, per i Comuni di ogni taglia demografica e se capita anche capoluoghi. Ovviamente, una volta obbligati nelle Unioni, chi vuole si fonde. Insomma, accorpamento coatto rafforzato. Fortunatamente, si avvicina la data del 16 Febbraio 2016, in cui è fissata l'udienza avanti al TAR Lazio per discutere del ricorso dei Comuni ASMEL con richiesta di trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale, perché si pronunci sulla legittimità della norma sull'accorpamento coatto. ASMEL sostiene che essa non solo cozza contro il principio dell'autonomia dei Comuni, costituzionalmente garantito, ma anche che è irragionevole perché produce maggiori costi a carico dell'erario. Tesi condivisa da chiunque operi nelle realtà territoriali, ad eccezione dell'ANCI. Che infatti rappresenta ormai sempre più le sole realtà metropolitane. Quelle dove vive solo il 15% della popolazione ma che incidono di più sul sistema Paese, con un costo medio per abitante pari a 1.560 euro all'anno. A fronte di 774 euro ad abitante nel resto dei Comuni molto più virtuosi, dunque, dei grandi. Anche al netto dei maggiori costi per servizi erogati nelle grandi conurbazioni, trasporti in primis. In definitiva, accorpamento o legis i piccoli Comuni determina, come più volte documentato da ASMEL, certezza di maggiori costi. Al contrario, un vero decentramento nei grandi Comuni con il conferimento reale di funzioni e responsabilità di spesa a piccole municipalità, comporterebbe risparmi di svariati miliardi. Gli altri Comuni sono per definizione decentrati sul territorio e la loro virtuosità è diretta conseguenza del più stretto controllo sociale che si realizza nelle realtà più piccole. Riguardo, poi, ai piccoli Comuni la cui esistenza non giustificerebbe la spesa, si potrebbero scrivere libri di storie che documentano la testardaggine e l'abnegazione legate all'attaccamento alle proprie radici, spesso millenarie, di cittadini ed amministratori. In queste realtà parlare di azzeramento del Comune per raggiungere dimensioni ottimali rappresenta un insulto per queste persone, ma soprattutto per il buon senso. Basti citare il caso di Vajont, un Comune di 1800 anime, che riesce ad andare avanti con 2 dipendenti a tempo pieno ed uno a tempo parziale. Un rapporto di 1 a 720 tra dipendenti e popolazione, 10 volte meglio della media nazionale. A Caggiano, 2800 abitanti in provincia di Salerno, il pasto della mensa scolastica, peraltro gestita in forma associata con i Comuni vicini, costa 2,5 euro, di cui 1,5 a carico delle famiglie. E non certo perché si mangi poco o male. La materia prima è a km zero, meglio a metri zero, perché prodotta dai genitori, per molti dei quali viene applicata l'antica regola del baratto. Ma forse è meglio non dilungarsi in queste citazioni. Il rischio è che a qualche Solone romano venga in mente di varare una norma che obbliga i Comuni a rientrare nei parametri di Vajont o a gestire la mensa secondo il modello Caggiano. Beninteso, in forma rigorosamente associata con altri Comuni e purché non superi il limite dimensionale di 10.000 abitanti. Ovviamente, esclusivamente dai fornitori individuati da Consip, ovvero da altre Centrali d'acquisto certificate. Sarà sempre possibile, previo inoltro di tutta la documentazione ad ANAC, acquistare dai genitori, purché offrano prezzi inferiori almeno del 10% e si impegnino ad interrompere immediatamente le forniture non appena Consip od altra Centrale certificata riesca ad offrire prezzi migliori. E soprattutto,

rispettando i principi di rotazione, pari opportunità e concorrenzialità tra di essi. In caso di genitori single occorrerà dimostrare il rispetto della parità di genere. Infine, bisognerà escludere ogni forma di baratto, visto che nella pur complessa ed articolata normativa vigente sugli Appalti, detta modalità di acquisizione non è regolamentata. Insomma, lasciando liberi i Comuni di organizzarsi seguendo il *genius loci*, scegliendo se e cosa gestire in forma associata si ottengono risultati di gran lunga superiori a quelli ipotizzati dai mandarini romani che ancora credono che le realtà complesse possano essere governate a suon di editti, magari vergati da chi non ha mai conosciuto un Comune. L'attuale tabella del Ministero delle Finanze che dovrebbe indicare gli obblighi/facoltà concesse agli Enti pubblici per gli acquisti in forma singola o attraverso Centrale (Consip ed altre) consta di 6.000 parole ed è un rompicapo spaventoso. Dopo il primo novembre, occorrerà necessariamente aggiornarla. Forse si deciderà di aspettare la legge di Stabilità. In ogni caso, saranno raggiunte le 10.000 parole, aumentando rompicapo e sfiducia. Ritornando alla proposta Anci, occorre dare atto che stavolta essa è meglio calibrata. Riconosce finalmente che comporta maggiori costi. Ma solo in fase di avvio. Si chiedono, pertanto, appositi contributi triennali per indurre i Comuni ad aderire alle Unioni. In più si propongono agevolazioni nella gestione degli appalti. Anci dunque chiede bastone e carota. Meglio, prende atto del fallimento del bastone ed offre un po' di carota. Come se i Comuni si potessero svendere per un piatto di lenticchie. Finora, abbiamo visto giusto definendo inapplicabile la norma sull'accorpamento coatto dei Comuni con meno di 5 mila abitanti. Vediamo se e come verrà scritta quella che addirittura pretenderebbe unioni per tutte le taglie demografiche. Nel 2020 saremo ancora a parlarne. Nel frattempo, dal 1 novembre è entrata in vigore la norma sulla centralizzazione e noi andiamo avanti a prescindere dalle voci di eventuali proroghe. D'altra parte, abbiamo tanto lavoro da svolgere, visto che prima dell'entrata in vigore del comma 3-bis, art. 33 del Codice, 882 Comuni (su 2200 Soci ASMEL) hanno già aderito all'apposito accordo consortile. Ed attivato migliaia di gare per un transato di poco meno di un miliardo di euro. Tutte su piattaforme telematiche che hanno garantito tracciabilità e trasparenza oltre che risparmi per circa 100 milioni. Cordiali saluti e buon lavoro.

Enti locali. L' allarme dell' Upi: nel 2016 squilibrio di 663 milioni - I comuni: impianto espansivo che punta a ridurre la pressione fiscale

Province: a rischio i servizi essenziali

GIANNI TROVATI - MILANO Comuni e Province non sono mai stati così lontani nel giudizio sulla manovra come ora che entrambe le istituzioni sono guidate dai sindaci. Naturalmente non è un problema di opinioni ballerine, ma una questione di numeri. Quelli relativi ai Comuni parlano di «legge di stabilità dall'impianto espansivo, volta a ridurre la pressione fiscale ed a far aumentare investimenti e fondi di carattere sociale», per dirla con il presidente dell' Anci, Piero Fassino, nell' audizione alla commissione Bilancio del Senato; quelli delle Province, come ha sostenuto davanti agli stessi senatori il presidente dell' Upi Achille Variati (sindaco di Vicenza), prospettano invece «il dissesto del comparto e l' impossibilità di garantire ai cittadini i servizi essenziali», a partire dalla manutenzione dei 130mila chilometri di strade e dei 5.300 edifici scolastici ancora sotto la gestione degli enti di area vasta.

Proprio sulle cifre poggia il documento portato a Palazzo Madama dalle Province: lo "sconto" da 150 milioni ottenuto rispetto al programma dei tagli scritto nella manovra dell' anno scorso non cambia il quadro, che prevede per l' anno prossimo uno squilibrio di 663 milioni, rispetto non alla spesa storica ma ai «costi efficienti» delle funzioni fondamentali indicati lo scorso anno dalla Sose. Con le sforbiciate ulteriori previste per il 2017, poi, secondo i calcoli Upi alle Province resterebbero entrate a regime per 262 milioni, mentre i soli stipendi del personale dimezzato dalla manovra 2015 costano circa 600 milioni. Già quest' anno, del resto, i bilanci sono stati chiusi (quasi sempre: 7 Province su 78 nei territori a Statuto ordinario non ce l' hanno ancora fatta) solo grazie a interventi tampone per 530 milioni: solo lo stop concesso alle rate dei mutui dalla Cassa depositi e prestiti ha permesso di dirottare 213 milioni, e altri 270 milioni sono arrivati dalla possibilità di puntellare gli equilibri con i vecchi avanzi di amministrazione. Per superare l' empasse gli amministratori chiedono di cancellare i tagli, garantire che dal 1° gennaio i costi di personale e funzioni non fondamentali si spostino sulle Regioni e di delegare al Governo un ripensamento complessivo del finanziamento degli enti di area vasta.

Come prevedibile, insomma, il capitolo Province promette di essere uno dei più caldi nell' ambito della manovra sugli enti locali, anche per le incognite che comporta sui dipendenti in attesa di mobilità. Le regole sui Comuni, invece, non scaldano il dibattito, nonostante qualche critica arrivata ieri dal servizio bilancio di Camera e Senato.

I tagli di Tasi e Imu accompagnati dagli indennizzi misurati in base al gettito effettivo si traducono ovviamente in un «irrigidimento» dei bilanci locali, che perdono spazi di autonomia (e assicurano



assegni compensativi più elevati a chi in questi anni ha alzato di più le aliquote). Per questa ragione, come ha ribadito ieri Fassino in audizione, «abbiamo chiesto al Governo di aprire subito da gennaio un confronto perché dal 2017 si possa tornare a un regime di finanza propria e non derivata». La prima strada per arrivare a questo obiettivo passerebbe dalla "rinuncia" statale al gettito standard dell' Imu da capannoni e alberghi, ipotesi già approfondita nella fase di preparazione della manovra ed è stata per il momento accantonata.

Più delicata è l' altra obiezione dei tecnici parlamentari, che sottolineano come l' abolizione del Patto di stabilità sostituito dal vincolo del «saldo finale zero» di competenza si basi su un rinvio della legge 243/2012 sul pareggio di bilancio, che dal 2016 avrebbe dovuto fissare una griglia più fitta di obblighi (pareggio anche del saldo finale di cassa e di quello di parte corrente). Secondo la commissione Bilancio del Senato l' obbligo si riferirebbe ai «bilanci approvati» nel 2016, e quindi relativi all' anno successivo secondo il calendario ordinario (sempre prorogato nei fatti), con un' ottica sposata anche dalla relazione tecnica della manovra secondo cui le nuove regole sono un «anticipo» del pareggio di bilancio: ma per il servizio bilancio l' impianto merita di essere «chiarito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma Capitale. Oggi riunione del comitato di sicurezza con Alfano per vagliare le misure necessarie allo svolgimento dell' Anno Santo

Arriva la squadra, il nodo dei poteri

Per Rettighieri, Fuortes, Malagò si mettono a punto le competenze - Giubileo, Gabrielli coordinatore o commissario

ROMA Un coordinatore, Franco Gabrielli, potenziale commissario al Giubileo. Con una squadra, definita dream team dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, in via di definizione. Un commissario al Comune di Roma, Paolo Tronca, appena insediatosi, con un suo gruppo anch' esso in fase di nomina. E un evento religioso alle porte che rende frenetiche le mosse del governo italiano.

Ieri il prefetto della capitale ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Poi è stato ricevuto dal presidente della repubblica, Sergio Mattarella. Oggi il ministro dell' Interno Angelino Alfano, dopo il saluto in mattinata a Milano per tutte le forze dell' ordine impegnate all' Expo, riunisce a Roma il comitato nazionale per l' ordine pubblico e la sicurezza. Oggetto, com' è ovvio, il Giubileo. Presenti, oltre i vertici nazionali delle forze dell' ordine e dell' intelligence, Gabrielli e Tronca.

Roma con il Giubileo è ormai una scommessa politica di efficienza amministrativa: deve replicare il «modello Milano» ma il successo è molto più difficile. Nel dream team i nomi in lizza sono sempre quelli, al momento, e sono di alto livello.

Marco Rettighieri, ex general manager constructions di Expo.

Giovanni Malagò, presidente del Coni. Carlo Fuortes, che dopo il successo nella gestione dell' Auditorium ha raggiunto risultati insperati al Teatro dell' Opera di Roma. Meno probabili, al momento, Marco Rossi Doria e Alfonso Sabella, responsabili dell' istruzione e della legalità con la giunta dimessa di Ignazio Marino.

Occorre tuttavia fare ordine in un processo non del tutto definito, com' è stato oggetto del colloquio tra De Vincenti e Gabrielli. L' ipotesi - considerata concreta - di istituire un commissario per il Giubileo e non più un coordinatore, com' è nell' attuale configurazione, non è indolore. Per Roma ci sarebbero due commissari. Più due squadre di subcommissari.

Le attuali linee di confine tracciate tra l' attività del commissario al Campidoglio, Tronca, e il coordinamento per il Giubileo, in capo a Gabrielli - entrambi sono stati lodati ieri da Renzi - potrebbero, dunque, cambiare. Il modello finora articolato a palazzo Chigi per l' evento religioso prevede che la Regione Lazio si occupi dell' aspetto sanitario, la prefettura della pubblica sicurezza, il Comune di



accoglienza e mobilità. Se il dream team coordinato da Gabrielli diventa una struttura commissariale rischia di entrare in conflitto o quantomeno in sovrapposizione con la squadra di Tronca, ex prefetto di Milano e scelto da Renzi al termine dell' Expo proprio per questo. La questione attraversa un provvedimento allo studio dell' Esecutivo: in ballo ci sono 300 milioni destinati all' evento, potrebbe spuntare un decreto legge che ricomprenda anche le risorse per la Terra dei fuochi, Ilva e il dopo Expo. Per la capitale c' è da far partire tutti gli appalti indetti per il Giubileo, molti ancora al palo. Restano poi in prima linea i due filoni principali che riguardano Roma: trasporti e rifiuti. Strategici per il riscatto del Campidoglio, imprescindibili per l' accoglienza e la gestione dei pellegrini.

Senza dimenticare mai il tema sempre incombente del rischio terrorismo e sicurezza.

Oggi al ministero dell' Interno Alfano riunisce un vertice già previsto a ottobre ma poi slittato proprio a causa delle vicende che hanno portato alle dimissioni della giunta comunale romana. Dal 22 ottobre è stata diramata da Alessandro Pansa, numero uno del dipartimento Ps, una direttiva ai prefetti e i questori delle città coinvolte nel Giubileo. Con tre indicazioni centrali: controllo a tappeto del territorio anche con l' ausilio dei droni; massima attività informativa antiterrorismo anche d' intesa con l' intelligence; controlli e sorveglianza a tappeto di tutti i luoghi a rischio (stazioni, zone di assembramento, palazzi istituzionali). Con un capitolo dedicato all' etica delle forze dell' ordine in attività di ordine pubblico, per misurare sempre l' uso del ricorso alla forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

Per il dopo Expo un grande hub scientifico e hi-tech

Pensavo al dopo Expo di cui si sente parlare molto, ma l' unica certezza è che il 31 ottobre l' esposizione ha chiuso i battenti come previsto e inesorabilmente. Ma qualcuno ha mai proposto di dare alle 20 regioni italiane altrettanti padiglioni (quindi tutti o quasi) da destinare alla promozione continua dei prodotti e peculiarità dei rispettivi **territori**? Da inguaribile imprenditore credo che sarebbe un incredibile volano per la nostra economia attraverso una struttura dinamica, ma permanente che si proponga come una grande finestra sul mondo .

Emanuele Remondini Genova Ora che l' Expo ha chiuso i battenti con un innegabile successo di pubblico vorrei ricordare che a Milano non vi è stata solo la grande esposizione universale del 1906, ma dagli anni 20 il capoluogo lombardo ha ospitato con crescente successo quella Fiera campionaria che nella seconda metà di aprile attirava milioni di visitatori.

Quindi non è una sorpresa che Milano sia in grado di attirare interesse e sviluppare relazioni non solo economiche. Per il dopo-Expo bisognerebbe riflettere anche su queste esperienze di successo.

Fiorenzo Luppi Firenze Gentili lettori, la Fiera campionaria di Milano è stata dal 1920 un appuntamento fisso nella seconda metà di aprile di ogni anno. Soprattutto ai tempi del boom economico ha rappresentato la vetrina più ambita e prestigiosa per il made in Italy. Con un numero di visitatori rilevanti: in un anno, tra rassegna generale e salone specializzati, si sono superati più volte i quattro milioni di presenze con una punta di 4,3 milioni nel 1953 e nel 1956. Dal 1985 comunque si è affermata la strategia delle fiere di settore che peraltro dal 2005 sono ospitate nel nuovo quartiere di Rho-Pero proprio di fianco all' ultimo Expo. Lasciamo quindi alla Fiera di continuare i suoi successi mentre per il dopo Expo ci sarà sicuramente spazio per la promozione delle regioni italiane soprattutto all' interno di quel padiglione Italia che rimarrà al suo posto, di fronte all' Albero della Vita, e dovrà essere proprio una "struttura dinamica" come suggerito giustamente nella lettera.

Per il resto del sito la strategia che dovrebbe avere il massimo di consensi e di comune volontà politica è quella ribadita dal presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, nell' assemblea che si è svolta pochi giorni fa proprio all' Expo. « Dobbiamo fare l' impossibile - ha sottolineato - perché il successo di Expo si traduca in un successo duraturo nel tempo, un successo permanente. Per questo è essenziale che nel più rapido volgere di tempo si assuma la giusta decisione perché l' area divenga un grande hub scientifico-tecnologico, una piazza universale di saperi e creatività, che si proietti verso il futuro mettendo insieme università, imprese, laboratori, centri di ricerca, startup».

Per raggiungere questo obiettivo è necessario che continui quella collaborazione tra il Governo, le



istituzioni locali, i privati, le espressioni più dinamiche della società civile. Magari con la stessa passione che nel 1920 ispirò otto imprenditori a organizzare un evento che già al primo anno raccolse 1200 espositori di cui 256 esteri.

gianfranco.fabi@ilsole24ore.com.

I MINISINDACI

Salvi i municipi "Speriamo di vedere presto il commissario"

DALLA PRIMA DI CRONACA ANNA RITA CILLIS IDUBBI sono così alle spalle. I 14 minisindaci restano in sella (il X è stato sciolto per mafia ad agosto) fino alle prossime elezioni. E c'è chi, ora, come Andrea Catarci, alla guida del VIII, si porta avanti: «Spero che al più presto il commissario Tronca ci veda, nel mio territorio ci sono molte urgenze da affrontare, come i lavori per il Giubileo». Non solo. Per Catarci se «da una parte ci sono i programmi di ogni territorio da affrontare dall'altra parte c'è una gestione commissariale che ha davanti alcuni mesi e i fondi straordinari legati all' Anno Santo». Catarci, ieri, peraltro ha già incontro il neo commissario Tronca. «Ci siamo solo stretti la mano durante la commemorazione delle Fosse Ardeatine», dice. E come lui Sabrina Alfonsi, minisindaco del centro storico. Che ora spiega: «Ci aspettiamo di essere convocati presto il commissario anche perché ci sono iniziative che per le quali serve l'intervento del Campidoglio come ad esempio, nel mio territorio i lavori già concordati con il Vicariato per valorizzare piazze e chiese vicino ai percorsi giubilari. E c'è piazza Sant'Agostino che volevamo liberare dalle auto ma per farlo abbiamo bisogno di una determinazione dirigenziale del Dipartimento trasporti».

Mentre Daniele Torquati, alla guida del XV, punta «al via libera per i 4,9 milioni per il sociale, fondi indispensabili», aggiungendo di aspettare comunque «le nuove indicazioni del commissario Tronca per la gestione di questa fase che resta complicata che ci carica di ulteriori responsabilità. Torquati dice anche di aspettare una «convocazione che speriamo arrivi presto da parte dal prefetto Tronca che ha un compito difficile e delicato, noi daremo comunque tutto il nostro appoggio in questa fase delicata di inizio Giubileo, una grande sfida per tutti noi e per la città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA RISERVATA MINISINDACO Sabrina Alfonsi è presidente del I Municipio. Con l'arrivo del commissario resterà comunque al suo posto fino alle prossime elezioni in programma per la primavera del 2016.

Il Campidoglio
Scontrini di Marino lo staff in procura "Dica se il sindaco ha mentito ai pm"

I MINISINDACI
Salvi i municipi "Speriamo di vedere presto il commissario"

THE ALL-NEW JAGUAR XF
NOT BUSINESS AS USUAL...
JAGUAR

L'INTERVISTA. NICOLA ZINGARETTI

"Strutture e misure più razionali per finanziare gli interventi urgenti"

«Un altro passo verso il ritorno alla normalità in vista dell' uscita dal commissariamento della sanità laziale». Così il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, definisce il pacchetto di interventi stanziato dalla Regione per combattere le dipendenze, da quella per la droga fino al gioco d'azzardo.

«Si tratta di un investimento importante - spiega Zingaretti - ma soprattutto di un nuovo pilastro nel processo di riorganizzazione che porta verso l' uscita dal commissariamento della Regione. Non c' è dubbio infatti che il blocco delle tariffe rimborsate che andava avanti dal 2002 era una delle conseguenze figlie del piano di rientro sanitario che ha però introdotto delle ingiustizie sociali».

Qual è oggi la risposta della Regione?

«La nostra risposta si poggia su due pilastri che poi danno il senso di questo pacchetto di interventi. Il primo è la volontà di razionalizzare tutto il mondo delle strutture. Noi oggi abbiamo strutture accreditate e strutture che lavorano su progetti. Questa situazione va superata ed occorre riportare criteri uguali e certi. Per questo abbiamo approvato un decreto che riapre l' accreditamento ed entro un anno prevede di formalizzare un nuovo elenco di strutture, associazioni e comunità attive sul **territorio** regionale. Si tratta quindi di un quadro di stabilizzazione e chiarezza utile non solo per gli operatori del settore, ma anche per i soggetti interessati».

E il secondo pilastro?

«Il secondo pilastro di questi interventi è la scelta politica, compiuta in una fase profondamente complicata per la nostra regione e la nostra città. La scelta è quella di investire risorse finanziarie su politiche rivolte alle fasce più deboli aumentando le coperture con una media del 50 per cento. Questo, a nostro avviso, è molto importante perché contribuisce a migliorare in modo sostanziale anche la qualità dell' intervento. Senza contare che allo stesso tempo restituisce dignità al settore».

Guardando poi all' insieme degli interventi per l' assistenza contro le tossicodipendenze, la cifra è molto elevata.

«Siamo nell' ordine dei 13 milioni di euro stanziati sia per l' anno 2014 che per l' anno in corso, ma non ci fermiamo qui. Stiamo infatti lavorando per trovare la copertura finanziaria che ci permetta di

The screenshot shows a portion of the newspaper page. On the left, there is a photograph of a person riding a horse in an outdoor setting. To the right of the photo are several columns of text. A prominent headline reads "Il contributo alle terapie antidipendenze". Below this, there are several small sub-headlines and short paragraphs. At the bottom of the screenshot, there is a small graphic with the title "A quanti anni in terapia" and a bar chart showing data for different categories.

"Strutture e misure più razionali per finanziare gli interventi urgenti"

«Un altro passo verso il ritorno alla normalità in vista dell' uscita dal commissariamento della sanità laziale». Così il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, definisce il pacchetto di interventi stanziato dalla Regione per combattere le dipendenze, da quella per la droga fino al gioco d'azzardo. «Si tratta di un investimento importante - spiega Zingaretti - ma soprattutto di un nuovo pilastro nel processo di riorganizzazione che porta verso l' uscita dal commissariamento della Regione. Non c' è dubbio infatti che il blocco delle tariffe rimborsate che andava avanti dal 2002 era una delle conseguenze figlie del piano di rientro sanitario che ha però introdotto delle ingiustizie sociali».

The advertisement is for "Downtown Roma Pilates". It features a photograph of a woman in athletic wear performing a Pilates exercise on a mat. The text includes the name of the studio, "DOWNTOWN ROMA PILATES", and the name of the instructor, "PIILATES YOGA, RICOSTRUZIONE". There is also contact information for the studio, including a phone number and a website.

la nostra regione e la nostra città. La scelta è quella di investire risorse finanziarie su politiche rivolte alle fasce più deboli aumentando le coperture con una media del 50 per cento. Questo, a nostro avviso, è molto importante perché contribuisce a migliorare in modo sostanziale anche la qualità dell' intervento. Senza contare che allo stesso tempo restituisce dignità al settore».

Guardando poi all' insieme degli interventi per l' assistenza contro le tossicodipendenze, la cifra è molto elevata. «Siamo nell' ordine dei 13 milioni di euro stanziati sia per l' anno 2014 che per l' anno in corso, ma non ci fermiamo qui. Stiamo infatti lavorando per trovare la copertura finanziaria che ci permetta di

aumentare ulteriormente questo budget per il prossimo esercizio ».

C' è una motivazione ulteriore alla base di questi nuovi interventi?

«Una spinta importante ci è arrivata sicuramente dall' apertura ormai prossima del Giubileo. Oltre ai temi classici della mobilità e della gestione dell' evento, non dobbiamo dimenticare che questo Anno Santo è dedicato alla Misericordia. E ci fa piacere, con queste misure, essere in sintonia con il messaggio religioso e culturale del Giubileo: pensare agli altri e in primo luogo a chi ha più bisogno».

(d.aut.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Deeg ai provinciali: «Qui state meglio che altrove»

L' assessora: solo Bolzano dal 2011 ha pagato scatti di anzianità per 42 milioni «Potremo aggiungere qualche milione, ma la parte normativa è più urgente» Duri i sindacati, Moggio: serve un piano per 3 anni

L' accenno agli scatti di anzianità non piace proprio a Gianluca Moggio, presidente del Gs, uno dei sindacati più rappresentativi dei lavoratori del pubblico impiego. «Qui ce li pagano, è vero, ma in Alto Adige facciamo 38 ore e non 36. L' aumento dello 0,95% a lavoratore ci sembra quasi offensivo dopo 5 anni con gli stipendi pressoché bloccati.

All' assessore Deeg dico che, almeno per la parte politica della decisione, avrebbe potuto e dovuto metterci la faccia. La parte normativa è importante, ma lo è ugualmente quella economica. Lo sanno bene i lavoratori che in 5 anni hanno perso il 10% del potere d' acquisto dei loro stipendi. In Alto Adige paghiamo anche il fatto di avere salari d' ingresso troppo bassi. Lo sciopero? Nel resto d' Italia si sono organizzati, qui non abbiamo affatto scartato l' idea».

di Massimiliano Bona wBOLZANO L' assessore provinciale al personale Waltraud Deeg sa bene che il rinnovo del contratto dei provinciali (35 mila persone) è una patata bollente. E per questo pesa le parole, cercando di usare più la carota che il bastone. La trattativa si è subito interrotta per l' irrigidimento dei sindacati: «Non vogliamo l' elemosina: abbiamo chiesto 80 milioni di euro (i contratti erano fermi dal 2010 ndr) e ce ne sono stati offerti 15. Una proposta inaccettabile».

Deeg, però, ci tiene a mettere subito i puntini sulle "i": «Qui, in provincia di Bolzano, abbiamo pagato, dal 2011 ad oggi, 42 milioni di euro di scatti di anzianità, legati anche al rendimento. So che ad ogni singolo dipendente non resta poi molto in tasca ma per l' amministrazione è un esborso importante. Altrove non è successa la stessa cosa».

Assessore Deeg, i sindacati non hanno apprezzato che alla trattativa si sia presentato solo il direttore generale Staffler. Lei ha preferito non esserci.

«Non è una questione di preferire o meno. La giunta provinciale, come ha sempre fatto finora, fissa linee e strategie e poi tocca ai funzionari condurre le trattative. Mi pare che sia una scelta di campo piuttosto chiara».

Vuol dire che lei non tornerà al tavolo nemmeno dopo la rottura decisa dai sindacati?

«Non vedo perché dovrei. Ai sindacati ho spiegato che la cifra di partenza raramente è quella che viene

24 Bolzano

Deeg ai provinciali: «Qui state meglio che altrove»

L' assessora: solo Bolzano dal 2011 ha pagato scatti di anzianità per 42 milioni «Potremo aggiungere qualche milione, ma la parte normativa è più urgente»

di Massimiliano Bona

L' assessore provinciale al personale Waltraud Deeg sa bene che il rinnovo del contratto dei provinciali (35 mila persone) è una patata bollente. E per questo pesa le parole, cercando di usare più la carota che il bastone. La trattativa si è subito interrotta per l' irrigidimento dei sindacati: «Non vogliamo l' elemosina: abbiamo chiesto 80 milioni di euro (i contratti erano fermi dal 2010 ndr) e ce ne sono stati offerti 15. Una proposta inaccettabile».

Assessore Deeg, i sindacati non hanno apprezzato che alla trattativa si sia presentato solo il direttore generale Staffler. Lei ha preferito non esserci.

«Non è una questione di preferire o meno. La giunta provinciale, come ha sempre fatto finora, fissa linee e strategie e poi tocca ai funzionari condurre le trattative. Mi pare che sia una scelta di campo piuttosto chiara».

Deeg, però, ci tiene a mettere subito i puntini sulle "i": «Qui, in provincia di Bolzano, abbiamo pagato, dal 2011 ad oggi, 42 milioni di euro di scatti di anzianità, legati anche al rendimento. So che ad ogni singolo dipendente non resta poi molto in tasca ma per l' amministrazione è un esborso importante. Altrove non è successa la stessa cosa».

Assessore Deeg, i sindacati non hanno apprezzato che alla trattativa si sia presentato solo il direttore generale Staffler. Lei ha preferito non esserci.

«Non è una questione di preferire o meno. La giunta provinciale, come ha sempre fatto finora, fissa linee e strategie e poi tocca ai funzionari condurre le trattative. Mi pare che sia una scelta di campo piuttosto chiara».

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE
NATA LIBERA.
ANCHE DI VIVERE LA CITTÀ.

LAND ROVER
ABOVE & BEYOND

Nuova Range Rover Evoque ha trovato il suo habitat naturale in città. Il design innovativo e il suo motore diesel Ingenium, il motore motore più efficiente per prestazioni ed emissioni, fanno di lei un vero animale metropolitano. E da oggi, Nuova Range Rover Evoque è disponibile anche con il nuovo All-Terrain Progress Control che rende ancora più straordinaria la leggendaria performance di Land Rover. Promote un best drive e vivi la jungle urbana.

STARAUTO
Via Corvini 3/B, Bolzano
0471 663212 - convegni.starauto@landroverdealer.it
starauto.landrover.it

corrisposta alla fine della trattativa».

Già, ma in questo caso la forbice tra domanda e offerta è abissale: da 15 a 80 milioni c'è davvero un abisso...

«Immagino, e ritengo sia ragionevole, mettere sul piatto qualche milione in più rispetto ai 15 inizialmente preventivati ma non ci saranno - di sicuro - ritocchi nell'ordine di decine di milioni. E bisogna prenderne atto».

Ha già discusso del brusco stop alle trattative con il resto della giunta provinciale?

«No, ma lo farò presente ai colleghi nella seduta odierna.

Riferirò dell'esito, negativo, dell'incontro avuto tra il direttore generale Staffler e i sindacati».

Le ha dato fastidio che i sindacati abbiano parlato di una «mancia inaccettabile», di «una semplice elemosina»?

«Ai sindacati dico che dovrebbero concentrarsi, oltre che sulla parte economica, anche su quella normativa. Perché ci sono molte questioni importanti da chiarire e affrontare a breve».

Quali questioni vanno risolte, a suo avviso, prima di trovare l'intesa sugli adeguamenti salariali?

«Ce ne sono moltissime: dai contratti part-time da prolungare oltre la soglia dei tre anni ai congedi parentali, dal patto generazionale al contratto di intercomparto. Ma l'elenco è ancora lungo...».

I sindacati sostengono che ora tocchi alla Provincia fare la prossima mossa, perché la prima proposta è stata bollata come irricevibile. Cosa risponde?

«Vorrei semplicemente invitarli ad un tavolo per discutere.

Della parte economica e della parte normativa. Rompere le trattative non serve a nessuno.

Bisogna imparare a parlarsi anche se le posizioni di partenza non sono vicinissime».

Conta di chiudere la trattativa? Quante chance ci sono da zero a cento?

«Sono ottimista di natura, ma non ho la palla di vetro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

I sindacati. Ieri le audizioni di Cgil, Cisl e Uil - Chiesti correttivi sulla manovra: rinnovo dei contratti nella Pa e priorità al Sud

«Più risorse a pubblico impiego e Caf»

Roma Sulla legge di stabilità arriva una secca bocciatura dalla Cgil, la Uil vede «più ombre che luci», mentre la Cisl evidenzia diverse criticità, sottolineando però anche alcuni elementi positivi. Ad unire i sindacati sono i timori per i tagli delle risorse a Caf e patronati, insieme alle critiche per le scarse risorse destinate al rinnovo del contratto del **pubblico impiego**, contro le quali le categorie si stanno mobilitando. La flessibilità dei pensionamenti ed il Sud, secondo i sindacati, sono i grandi assenti dalla legge di stabilità 2016.

È questo, in estrema sintesi, il ventaglio di posizioni emerse ieri nelle audizioni alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. Iniziamo dalla leader della Cgil, Susanna Camusso: la manovra «non introduce alcun elemento di selettività» sul piano fiscale, ha detto puntando l'indice contro il taglio della Tasi sulle prime case e dell'Imu che «ha l'obiettivo di dare di più alla fascia alta della popolazione», e creerà problemi agli enti locali, soprattutto alla Province che rischiano il «default». In nome dell'«equità, la Cgil rilancia la proposta di introdurre un' imposta sulle grandi ricchezze con aliquote progressive per i patrimoni, mobiliari e immobiliari, sopra gli 800mila euro.

Negativo anche il giudizio sull'innalzamento dell'utilizzo del contante da mille a 3mila euro, su cui Camusso ha espresso «grandissima preoccupazione», considerando la misura «un messaggio incentivante per l'evasione».

Nello stesso articolo «troviamo l'abrogazione dell'obbligo di pagare in modo tracciabile per gli affitti e la filiera dell'autostrada - aggiunge la Cgil -, che è difficile da giustificare con la motivazione di stimolare i consumi o con i confronti internazionali».

L'assenza di politiche per il Mezzogiorno e «l'ennesimo taglio a patronati e Caf», sono altri due punti critici per la Cgil.

Su questo c'è convergenza con il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli: «Le misure che prevedono un taglio dei fondi per i patronati sono gravate da indizi incostituzionali», ha detto «perché si opera con l'utilizzo di risorse contributive previdenziali per temi di fiscalità generale, ne chiediamo lo stralcio dalla legge di stabilità».

Più articolato il giudizio della Cisl sull'insieme della manovra economica che «persegue il consolidamento della ripresa agendo soprattutto attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e l'abbattimento del costo del lavoro», ma «rischia di essere poco incisiva sul piano del sostegno alla domanda interna ed insufficiente rispetto all'equità sociale». Per Petriccioli l'andamento



dei consumi «rischia di rimanere negativamente condizionato dall' alto tasso di disoccupazione e dal blocco dei contratti nel pubblico impiego»; la neutralizzazione degli aumenti di Iva ed accise per il 2016 «è positiva, così come l' eliminazione della Tasi sull' abitazione principale e la detassazione dei premi di risultato per stimolare merito e produttività», ma «servono più investimenti pubblici, risorse adeguate per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego». Il fisco è un altro punto debole, secondo Petriccioli serve «l' assunzione di un respiro strategico che nell' orizzonte di previsione triennale della manovra riduca significativamente l' Irpef, a cominciare dal carico fiscale che grava sui redditi da lavoro e da pensione». Per Petriccioli il ripristino della flessibilità nell' accesso al pensionamento «non può essere ulteriormente rinviato ed è indispensabile per sbloccare il mercato del lavoro, anche per offrire nuove opportunità lavorative ai giovani».

Quanto alla Uil, Guglielmo Loy, chiede al Parlamento di ripristinare i fondi ai patronati e Caf, considera il taglio previsto dalla legge di stabilità «ingiustificato e inaccettabile», perché va «in controtendenza rispetto alla necessità di rendere più efficiente la nostra pubblica amministrazione senza penalizzare i cittadini». Più in generale, per Loy la legge di stabilità «è di stampo espansivo ma vi sono più ombre che luci», perché «mancano quei provvedimenti mirati alla crescita economica, non è prevista la riforma della legge Fornero e non c' è nulla per il Sud». L' aspetto più negativo, sempre secondo la Uil, «è il finanziamento, risibile, per il rinnovo dei contratti pubblici: i 300 milioni stanziati per il 2016 equivalgono a un incremento di soli 8 euro lordi.

Questa scelta è in palese violazione della sentenza della Corte Costituzionale che ha prescritto di rinnovare i contratti dal 2015».

La Uil ha calcolato che da gennaio 2009 a luglio 2015, con il blocco dei contratti i pubblici dipendenti hanno perso, in media, da 1.424 euro a 2.075 euro annui.

Anche per Francesco Paolo Capone (Ugl), i «grandi assenti della manovra sono il Mezzogiorno, il pubblico impiego, le pensioni, lo sviluppo e l' occupazione, le politiche di welfare e sanitarie, la lotta al sommerso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO POGLIOTTI

Le reazioni Cisl e Cgil bocciano al riduzione dei fondi. Per Confindustria «la politica di bilancio torna espansiva»

Sindacati contro la sforbiciata ai Patronati

Le critiche più severe sono venute dai sindacati mentre le associazioni imprenditoriali, Confindustria in testa, hanno avuto anche parziali apprezzamenti. La Cgil boccia il taglio dei finanziamenti ai patronati che, avverte, «peggiora la situazione delle persone più in difficoltà come quelli colpiti da malattie professionali o infortuni». Per il segretario generale Susanna Camusso a farne le spese sarà «la fascia più debole ledi persone». «Credo che que sto sia il segno di essere una legge che favorisce chi ha di più e crea difficoltà alle persone che hanno necessità». Il giudizio della Cgil è netto: «È una manovra non espansiva, che non crea lavoro per i giovani, sbilanciata verso le imprese, a scapito del Paese». Anche la Ci si critica la norma che penalizza patronati come «incostituzionale». Per il sindacato ci sono luci e ombre. «Se da una parte infatti il governo consolida la ripresa agendo soprattutto attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e l' abbattimento del costo del lavoro dall' altra è poco incisivo sul piano del sostegno alla domanda interna ed insufficiente rispetto all' equità soci». Mediamente soddisfatto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Per la prima volta dal 2007 la politica di bilancio dell' Italia torna espansiva, senza che per questo venga meno l' impegno al risanamento dei conti pubblici». Nel 2018, ricorda il presidente, «si concluderà la correzione dei conti pubblici con il raggiungimento sostanziale del pareggio di bilancio». Squinzi però chiede un maggior intervento sulla pressione fiscale che «rimane ancora troppo elevato». Per l' Ugl nella manovra ci sono «grandi assenti: il Mezzogiorno, il pubblico impiego, le pensioni, l' occupazione, le politiche di welfare e sanitarie, la lotta al sommerso». L.D.P.

Economia

A rischio i medicinali salvavita

Legge Stabilità smontata al Senato. Regioni: ci serve 1 miliardo in più
Renzi: convocherò i governatori e ci divertiremo. Eliminino gli sprechi

Luca Della Paolera
L'Espresso.com

La legge di Stabilità gli ha accudito tutte le parti. I politici del Servizio sanitario del Senato hanno messo a male le loro proporzioni di potere. Il ministro Matteo Renzi. Passati ai tagli tutti le risorse emerse che innanzitutto il taglio alla spesa non sarà meditata con una riduzione degli sprechi ma con una scelta delle aree più produttive. Venuti in tal modo la riduzione della spesa pubblica potrebbe essere compensata da altre risorse e questo consentirà il Comitato di lavoro di altri 15 miliardi di servizi. Non concesso il governo di maggior parte del denaro. In tal caso il governo non può fare il conto. Il deficit inferno a salute. Il Consiglio delle finanze pubbliche dall' aumento dell'età del pensionamento. Ma andiamo con ordine. Il punto è maggiore rischio di riduzione sul conto di quello della sanità. Per il resto il debito pubblico, una serie di tagli e tagli a bilancio. In tal modo la spesa pubblica è stata ridotta. Alle critiche ve ne sono spuntate dal presidente del Parlamento Sergio Chiamparino. Senza che il governo stia secondo i governatori. Il problema è per il ministro. Il ministro di questi giorni di scattare i tagli. Il ministro non permetterà di mettere nuove tasse.

Sfiorata alla Sanità. Il presidente della Conferenza degli Regioni Chiamparino ha approvato l' alleanza per il 2016. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.



Scenari
Il presidente del Parlamento Sergio Chiamparino (a sinistra) e il ministro della Sanità Luca Della Paolera (a destra).

Yasi
L'abolizione dell'imposta limita l'azione dei sindacati.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Le reazioni Cisl e Cgil bocciano al riduzione dei fondi. Per Confindustria «la politica di bilancio torna espansiva» Sindacati contro la sforbiciata ai Patronati

Le critiche più severe sono venute dai sindacati mentre le associazioni imprenditoriali, Confindustria in testa, hanno avuto anche parziali apprezzamenti. La Cgil boccia il taglio dei finanziamenti ai patronati che, avverte, «peggiora la situazione delle persone più in difficoltà come quelli colpiti da malattie professionali o infortuni». Per il segretario generale Susanna Camusso a farne le spese sarà «la fascia più debole ledi persone». «Credo che que sto sia il segno di essere una legge che favorisce chi ha di più e crea difficoltà alle persone che hanno necessità». Il giudizio della Cgil è netto: «È una manovra non espansiva, che non crea lavoro per i giovani, sbilanciata verso le imprese, a scapito del Paese». Anche la Ci si critica la norma che penalizza patronati come «incostituzionale». Per il sindacato ci sono luci e ombre. «Se da una parte infatti il governo consolida la ripresa agendo soprattutto attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e l' abbattimento del costo del lavoro dall' altra è poco incisivo sul piano del sostegno alla domanda interna ed insufficiente rispetto all' equità soci». Mediamente soddisfatto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Per la prima volta dal 2007 la politica di bilancio dell' Italia torna espansiva, senza che per questo venga meno l' impegno al risanamento dei conti pubblici». Nel 2018, ricorda il presidente, «si concluderà la correzione dei conti pubblici con il raggiungimento sostanziale del pareggio di bilancio». Squinzi però chiede un maggior intervento sulla pressione fiscale che «rimane ancora troppo elevato». Per l' Ugl nella manovra ci sono «grandi assenti: il Mezzogiorno, il pubblico impiego, le pensioni, l' occupazione, le politiche di welfare e sanitarie, la lotta al sommerso». L.D.P.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Renzi ha detto sempre Chiamparino ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto. Il ministro ha detto che il governo non è in grado di fare il conto.

Legge di Stabilità, Cisl e Uil: stralciare norme su patronati e Caf

La legge di stabilità "favorisce chi ha di più e crea difficoltà alle persone che hanno necessità". È il parere del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ascoltata in audizione in Commissione Bilancio del Senato. Camusso ha citato come esempi "l'ennesimo taglio" a patronati e Caf e la possibilità di pagare gli affitti in nero. La leader della Cgil ha inoltre manifestato una "grandissima preoccupazione" sull'aumento a 3.000 euro della soglia del contante, soprattutto perché avrà degli effetti sul "pagamento degli affitti" delle abitazioni e nel settore del trasporto merci. Cisl e Uil hanno chiesto in particolare di stralciare le norme della legge di stabilità che prevedono tagli a patronati e Caf. Camusso (Cgil): manovra non espansiva, correggere su Sud e giovani La legge di stabilità, secondo Camusso "non è espansiva" e potrebbe diventarlo solo se il Parlamento intervenisse su "quello che manca: occupazione giovanile, Sud e pensioni". Forte la preoccupazione sul fronte lavoro. "Non vediamo elementi per l'occupazione giovanile - ha detto la numero uno della Cgil - e l'assenza di un cambiamento della legge Fornero è un ulteriore rallentamento rispetto alla possibilità di dare ipotesi di occupazione e di turnover per i giovani". Non solo. Il segretario della Cgil Susanna Camusso, durante un'audizione al Senato sulla legge di Stabilità ha espresso critiche anche sui tagli alle province. "Se possiamo ipotizzare che per i comuni non peggiori la situazione diverso è il discorso per le province - ha detto Camusso - che con questa scelta di taglio andranno in default, non so se tutte o quasi tutte, con problemi per i servizi ai cittadini e di ricollocazione dei lavoratori".

articoli correlati Stabilità: partite le audizioni. Rete Imprese Italia: Manovra espansiva, ma per la Pmi si poteva fare di più

Cisl: stralciare norme su patronati e Caf Più positiva l'analisi della Cisl che però non ha risparmiato critiche alla manovra. Il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, in audizione in Commissione Bilancio del Senato, ha chiesto di stralciare le norme della legge di stabilità che prevedono tagli a patronati e Caf. Secondo Petriccioli la manovra intraprende «una direzione espansiva, ma con dei limiti», rappresentati dall'assenza di risorse adeguate per il pubblico impiego e per la flessibilità delle pensioni e dalla necessità di anticipare al 2016 l'ampliamento della no tax area per i pensionati. Non solo. La legge di stabilità è stata definita "insufficiente sul piano dell'equità" e "troppo debole sul piano della domanda interna". Per sostenere i consumi, ha aggiunto Petriccioli, il taglio dell'Irpef dovrebbe essere anticipato. Uil: più ombre che luci, manca flessibilità pensioni e Sud La richiesta della eliminazione dei tagli a Caf e patronati, è stata

The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there is a navigation bar with categories like 'domenica', 'casa', 'moda', 'food', 'motori', 'job', 'stream', 'viaggi', 'salute', 'shopping', 'radio'. Below this is a search bar and a 'MY' profile section. The main content area features the article title 'Legge di Stabilità, Cisl e Uil: stralciare norme su patronati e Caf' with a sub-headline 'Camusso (Cgil): manovra non espansiva, correggere su Sud e giovani'. There are several images: one of Susanna Camusso speaking, and others related to the article's content. A sidebar on the right contains 'ULTIMI DI SEZIONE' and 'CONTI PUBBLICI' sections. At the bottom, there are 'ARTICOLI CORRELATI' and a 'TRECCANI presenta LEONARDO' advertisement.

avanzata anche dalla Uil, che in documento consegnato in commissione bilancio ha parlato di tagli previsti dalla manovra sono giudicati "ingiustificati e inaccettabili". Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, nel corso dell' audizione dei sindacati sulla legge di stabilità in Commissione Bilancio di Senato e Camera, ha ammesso il carattere "espansivo" della manovra, ma ha parlato di legge di stabilità con "più ombre che luci" perché "non ci sono provvedimenti mirati alla crescita economica" e "non è prevista la riforma della legge Fornero e il Sud". "L' aspetto più negativo - ha spiegato Loy - è il finanziamento, risibile, per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del **pubblico impiego**: i 300 milioni stanziati per il 2016 equivalgono a un incremento di soli 8 euro lordi". Una scelta "in palese violazione della sentenza della Corte Costituzionale che ha prescritto la necessita' di rinnovare i contratti già a partire del 2015".

ItaliaOggi anticipa la bozza di dlgs attuativo della riforma Madia. Così compiti e funzioni

Addio Corpo forestale dello stato

Mezzi anti-incendi ai Vigili del fuoco, uomini ai Carabinieri

CINZIA DE STEFANIS - Stop al Corpo forestale dello Stato e via libera al passaggio delle funzioni, dei mezzi e delle risorse contro gli incendi boschivi ai Vigili del fuoco.

Il grosso dei Forestali sarà assorbito dall'arma dei Carabinieri. Queste alcune delle novità contenute in una bozza di decreto legislativo per la parte riguardante l'assorbimento del corpo forestale dello stato a cui sta lavorando il ministero della difesa di cui ItaliaOggi è in grado di anticipare i contenuti.

Il decreto è atteso per l'approvazione in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Il dlgs attua il riordino delle forze di polizia (con l'assorbimento dei Forestali nei Carabinieri e nei Vigili del fuoco), previsto dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 coordinato con la legge di conversione 11/2014, n. 155 e 159 commentati articolo per articolo.

Rapporti e competenze arma dei carabinieri. L'arma dei Carabinieri succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi del Corpo forestale dello stato, compresi i contratti individuali di lavoro stipulati col personale assunto ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 124. All'arma dei Carabinieri saranno attribuite le funzioni in materia di sicurezza ambientale, forestale e agroalimentare. In particolare dovrà prevenire e reprimere le violazioni compiute in danno dell'ambiente, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale, le frodi in danno della qualità delle produzioni agroalimentari. L'organizzazione forestale comprende reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'arma dei carabinieri, di compiti particolari o che svolgono attività di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale.

Assorbimento. In relazione all'assorbimento del Corpo forestale dello stato nell'arma dei Carabinieri, al fine di eliminare progressivamente duplicazioni o sovrapposizioni di strutture operative, logistiche e amministrative e assicurando il mantenimento di adeguati livelli di presidi dell'ambiente, i provvedimenti di istituzione e di soppressione dei comandi, enti e altre strutture ordinarie dell'arma dei carabinieri, sono adottati con determinazione del comandante generale dell'arma dei carabinieri, previo assenso del ministero della difesa, che si pronuncia di concerto con il ministero politiche agricole e dell'

La bozza di decreto legislativo in materia di riorganizzazione delle forze di polizia, prevede il passaggio delle funzioni, dei mezzi e delle risorse contro gli incendi boschivi dal Corpo forestale dello stato ai vigili del fuoco. I mezzi e le risorse e il personale del corpo forestale con funzioni anti-incendio passeranno sotto i vigili del fuoco mentre il grosso dei forestali sarà assorbito dall'arma dei carabinieri.

28 Martedì 3 Novembre 2015 DIRITTO E AGRICOLTURA ItaliaOggi

ItaliaOggi anticipa la bozza di dlgs attuativo della riforma Madia. Così compiti e funzioni

Addio Corpo forestale dello stato

Mezzi anti-incendi ai Vigili del fuoco, uomini ai Carabinieri

Corpo forestale assorbito arma dei carabinieri

Stop al corpo forestale dello stato. Via libera al passaggio delle funzioni, dei mezzi e delle risorse contro gli incendi boschivi dal corpo forestale dello stato ai vigili del fuoco. I mezzi e le risorse e il personale del corpo forestale con funzioni anti-incendio passeranno sotto i vigili del fuoco mentre il grosso dei forestali sarà assorbito dall'arma dei carabinieri.

L'arma dei carabinieri succederà in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi del corpo forestale dello stato, compresi i contratti individuali di lavoro stipulati con il personale assunto ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 124. All'arma dei carabinieri saranno attribuite le funzioni in materia di sicurezza ambientale, forestale e agroalimentare, in particolare dovrà prevenire e reprimere le violazioni compiute in danno dell'ambiente, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale, le frodi in danno della qualità delle produzioni agroalimentari.

In relazione all'assorbimento del corpo forestale dello stato nell'arma dei carabinieri, al fine di eliminare progressivamente duplicazioni o sovrapposizioni di strutture operative, logistiche e amministrative e assicurando il mantenimento di adeguati livelli di presidi dell'ambiente, i provvedimenti di istituzione e di soppressione dei comandi, enti e altre strutture ordinarie dell'arma dei carabinieri, sono adottati con determinazione del comandante generale dell'arma dei carabinieri, previo assenso del ministero della difesa, che si pronuncia di concerto con il ministero politiche agricole e dell'ambiente. Il personale appartenente al ruolo forestale dei revisori svolge mansioni richiedenti competenze specialistiche e partecipa perizia nel settore ai

quasi è assolto, con capacità di utilizzazione di mezzi compressi.

La bozza di decreto legislativo in materia di riorganizzazione delle forze di polizia, prevede il passaggio delle funzioni, dei mezzi e delle risorse contro gli incendi boschivi dal Corpo forestale dello stato ai vigili del fuoco. I mezzi e le risorse e il personale del corpo forestale con funzioni anti-incendio passeranno sotto i vigili del fuoco mentre il grosso dei forestali sarà assorbito dall'arma dei carabinieri.

IN EDICOLA
GUIDA FISCALE
ItaliaOggi
LA RIFORMA DI INTERPELLO, CONTENZIOSO E RISCOSSIONE
Con i testi dei decreti legislativi n. 155 e 159 commentati articolo per articolo
Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

Circolare Agea sulla politica agricola Aiuti Pac, lente sull'istanza unica

DI MARCO OTTAVIANO

Controllo per la verità e la serietà della domanda. In attesa di un regolamento per l'anno 2015, diretto a chiarire l'ammontare degli aiuti richiesti, i controlli sono finalizzati a evitare che una stessa superficie o una stessa capo venga indebitamente accantonata, per lo stesso anno civile, a beneficiare di aiuti per regimi diversi, non compatibili, che comportano la dichiarazione di superficie in un regime di aiuto tra loro non cumulabili. Questa la sostanza della circolare della politica agricola, la comune con circolare del 30 ottobre 2015, n. 42. Gli stati membri compiono controlli amministrativi sulle domande di aiuto, tramite gli organismi di aiuto, tramite gli organismi di aiuto, o attraverso le autorità autorizzate a intervenire per propria scelta, per verificare le condizioni di ammissibilità alla ricezione dei controlli sono completati da controlli in loco. Inoltre, ai fini dei controlli in loco gli stati membri elaborano un piano di campionamento della superficie agricola da controllare e al fine di effettuare controlli in loco

La circolare sul sito www.italia-oggi.it/documenti

La bozza di decreto legislativo in materia di riorganizzazione delle forze di polizia, prevede il passaggio delle funzioni, dei mezzi e delle risorse contro gli incendi boschivi dal Corpo forestale dello stato ai vigili del fuoco. I mezzi e le risorse e il personale del corpo forestale con funzioni anti-incendio passeranno sotto i vigili del fuoco mentre il grosso dei forestali sarà assorbito dall'arma dei carabinieri.

ambiente. Il personale appartenente al ruolo forestale dei revisori svolge mansioni richiedenti competenza specialistica e particolare perizia nel settore al quale è adibito, con capacità di utilizzazione di mezzi complessi. Lo stesso personale utilizza, inoltre, nel settore di impiego, attività di guida e controllo di unità operativa sottordinate, con responsabilità per il risultato conseguito.

i chiarimenti della corte di cassazione sul decreto brunetta

Infrazione disciplinare improcedibile se la notizia è una semplice diceria

I termini dell' azione disciplinare decorrono dalla data di acquisizione della notizia dell' infrazione da parte del preside oppure dal giorno in cui è pervenuta all' ufficio per i procedimenti disciplinari. Sempre che la notizia dell' infrazione sia pervenuta in forma scritta e sia stata tempestivamente protocollata. Lo ha stabilito la sezione lavoro della Corte di cassazione con una sentenza depositata il 14 ottobre scorso (n. 20733). La sentenza riguarda tutto il personale contrattualizzato del pubblico impiego, al quale si applica il decreto Brunetta. E dunque, anche la scuola. I giudici di piazza Cavour hanno spiegato che la normativa, a proposito di soggetti aventi titolo a procedere, indica solo il responsabile della struttura per cui il dipendente lavora (nel caso della scuola il dirigente scolastico dell' istituzione scolastica in cui il dipendente presta servizio) e l' ufficio per i procedimenti disciplinari (che di solito è costituito presso gli ambiti territoriali).

Pertanto, le notizie acquisite informalmente, oppure, non direttamente dai titolari del potere disciplinare (per esempio da un docente che abbia raccolto una diceria o un pettegolezzo e lo abbia riferito al preside) non fanno scattare il termine e, dunque, non sono procedibili.

Fermo restando gli obblighi di denuncia in caso di fatti di rilevanza penale. La Suprema Corte ha enucleato formalmente questo principio nella sentenza, esprimendosi in questi termini: « la data di prima acquisizione della notizia dell' infrazione - dalla quale decorre il termine entro il quale deve concludersi, a pena di decadenza dall' azione disciplinare, il relativo procedimento - coincide con quella in cui la notizia è pervenuta all' ufficio per i procedimenti disciplinari o, se anteriore, con la data in cui la notizia medesima è pervenuta al responsabile della struttura in cui il dipendente lavora».

La pronuncia della Suprema corte fa luce sui presupposti di procedibilità dell' azione disciplinare. In primo luogo è necessario individuare una data certa dalla quale determinare l' ultimo giorno utile per il procedimento. Perché una volta decorso tale ultimo giorno, l' amministrazione perde il potere disciplinare sul provvedimento tardivo è nullo. E in secondo luogo i requisiti formali che deve assumere la notizia dell' infrazione. Che deve essere presentata in una forma tale da consentirne la protocollazione. In buona sostanza, dunque, il procedimento disciplinare «richiede necessariamente un' individuazione certa ed oggettiva del dies a quo (il termine a partire dal quale decorre il periodo entro il quale il procedimento deve concludersi n.d.r.)» spiega la Corte « impossibile ove si ritenesse di

Italia Oggi **AZIENDA SCUOLA** **Martedì 3 Novembre 2015** **37**

Ripartiti i posti, entro la seconda settimana di novembre le proposte di assunzione

La carica dei prof a spasso

Con l'organico potenziato ora andranno in cattedra

LE DOMANDE ENTRO IL 16 NOVEMBRE, IN BALLO 150 ORE

Permessi di studio, nuove chance per i docenti delle elementari

DI FRANCO BARTIANTI

Il personale docente ad Alta intensità nel unificati, nel corso dell'anno 2016, fra a contraccanto ora i permessi retribu- occorrerà il beneficio già attribuito per l'anno 2016, ha tempo fino al 16 novembre per produrre istanza informata all'ufficio scolastico territoriale per il tramite l'ufficio di servizio. Entro la stessa data l'istituto può essere presentata sia dal personale con contratto a tempo indeterminato che da quello titolare di un contratto fino al termine dell'anno scolastico ovvero fino al termine della attività didattica che intende frequentare con finalità di adde- quamento di uno dei requisiti di idoneità di buona triennale, specialistica o titoli di studio posti inventariati previsti dagli statuti delle università statali o legislative riconosciute; diploma di istruzione secondaria o di altro titolo di pari grado a quello già posseduto; corsi per l'aggiornamento ai posti di sostegno scuola di ricezione professionale o di qualifica professionale.

Possono aspirare a fruizione dei permessi anche i docenti di scuola primaria privi dei requisiti per l'aggiornamento della lingua inglese che partecipano ai corsi per il CIL. L'istituto garante del diritto allo studio è stato istituito nell'ordinamento scolastico dall'articolo 3 del dpr n. 285 del 10 agosto 1998, norma nat-

tera in vigore essendo stata recepita dall'arti- colo 146 del contratto scuola sottoscritto il 29 novembre 2007 e non modificata dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 concernente la riforma del sistema nazionale di istruzione e formatio- ni. I criteri per la fruizione dei permessi sono attualmente regolamentati da disposizioni dai singoli contratti collettivi integrativi regio- nali, contratti che hanno durata quadriennale salvo eventuali integrazioni o modifiche che si rendano necessarie a livello dei singoli territo- ri.

Il numero totale dei permessi che potranno essere concessi da ogni ufficio scolastico territoriale, da utilizzare nel pe- riodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, non potrà in ogni caso superare complessi- vamente il 1 per cento della dotazione di per- sonale docente in servizio in ciascun ambito territoriale nell'anno scolastico 2015/2016, in organico di fatto ai posti, ottobre e espe- ranti orari. Per compensare i posti di sostegno in tempo e quelli degli insegnanti di religio- ne la percentuale sui posti interi è il 0,5 per cento.

Per determinare gli avanzi diritto il singolo ufficio scolastico territoriale dovrà compilare una graduatoria. A graduatoria definitiva l'ufficio scolastico non appaio de- stinato da pubblicare entro il prossimo mese di dicembre con i nomi dei personale beneficiario dei permessi.

— **di Repubblica/veneto** —

I CHIARIMENTI DELLA CORTE DI CASSAZIONE SUL DECRETO BRUNETTA

Infrazione disciplinare improcedibile se la notizia è una semplice diceria

DI ANTONIO DI GENNINO

I termini dell'azione disciplinare decorrono dalla data di acquisizio- ne della notizia dell'infrazione o, in mancanza di questa, dal giorno in cui è pervenuta all'ufficio per i procedimenti disciplinari. Sempre che la notizia dell'infrazione sia pervenuta in forma scritta e sia stata tempestivamente protocollata. Lo ha stabilito la sezione lavoro della Corte di cassazione con una sentenza depositata il 14 ottobre scorso (n. 20733). La sentenza riguarda tutto il personale contrattualizzato del pubblico impiego, al quale si applica il decreto Brunetta. E dunque, anche la scuola. I giudici di piazza Cavour hanno spiegato che la normativa, a proposito di soggetti aventi titolo a procedere, indica solo il responsabile della struttura per cui il dipendente lavora (nel caso della scuola il dirigente scolastico dell' istituzione scolastica in cui il dipendente presta servizio) e l' ufficio per i procedimenti disciplinari (che di solito è costituito presso gli ambiti territoriali).

Pertanto, le notizie acquisite informalmente, oppure, non direttamente dai titolari del potere disciplinare (per esempio da un docente che abbia raccolto una diceria o un pettegolezzo e lo abbia riferito al preside) non fanno scattare il termine e, dunque, non sono procedibili.

Fermo restando gli obblighi di denuncia in caso di fatti di rilevanza penale. La Suprema Corte ha enucleato formalmente questo principio nella sentenza, esprimendosi in questi termini: « la data di prima acquisizione della notizia dell' infrazione - dalla quale decorre il termine entro il quale deve concludersi, a pena di decadenza dall' azione disciplinare, il relativo procedimento - coincide con quella in cui la notizia è pervenuta all' ufficio per i procedimenti disciplinari o, se anteriore, con la data in cui la notizia medesima è pervenuta al responsabile della struttura in cui il dipendente lavora».

La pronuncia della Suprema corte fa luce sui presupposti di procedibilità dell' azione disciplinare. In primo luogo è necessario individuare una data certa dalla quale determinare l' ultimo giorno utile per il procedimento. Perché una volta decorso tale ultimo giorno, l' amministrazione perde il potere disciplinare sul provvedimento tardivo è nullo. E in secondo luogo i requisiti formali che deve assumere la notizia dell' infrazione. Che deve essere presentata in una forma tale da consentirne la protocollazione. In buona sostanza, dunque, il procedimento disciplinare «richiede necessariamente un' individuazione certa ed oggettiva del dies a quo (il termine a partire dal quale decorre il periodo entro il quale il procedimento deve concludersi n.d.r.)» spiega la Corte « impossibile ove si ritenesse di

Il riparto dei posti del personale docente nei vari istituti viene deciso il 1° luglio 2016.

— **di Repubblica/veneto** —

agganciarlo ad una qualsiasi notizia pervenuta a qualunque ufficio dell' amministrazione, magari anche priva di veste formale e di protocollazione.

» © Riproduzione riservata.

ANTIMO DI GERONIMO

LA POLEMICA

"Garanzia giovani" Sindacati contro la Regione

Cgil, Cisl e Uil attaccano la Regione sui ritardi e disservizi di «Garanzia Giovani», denunciati da Repubblica.

«Apprendiamo con stupore - scrivono in una nota i segretari generali di del pubblico impiego delle tre organizzazioni - che la Regione Liguria imputa ai Centri per l' Impiego e alle Agenzie per il Lavoro la responsabilità per i ritardi nell' attuazione del programma Garanzia Giovani.

Poiché gli enti che accusa sono sotto il suo coordinamento, l' atteggiamento della Regione risulta quanto meno contraddittorio». I sindacati si augurano quindi «che l' obiettivo non sia quello di smantellare il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lancio di sassi, paura sull'autostrada A7

Cgil, Cisl e Uil attaccano la Regione sui ritardi e disservizi di «Garanzia Giovani», denunciati da Repubblica.

«Apprendiamo con stupore - scrivono in una nota i segretari generali di del pubblico impiego delle tre organizzazioni - che la Regione Liguria imputa ai Centri per l' Impiego e alle Agenzie per il Lavoro la responsabilità per i ritardi nell' attuazione del programma Garanzia Giovani.

Poiché gli enti che accusa sono sotto il suo coordinamento, l' atteggiamento della Regione risulta quanto meno contraddittorio». I sindacati si augurano quindi «che l' obiettivo non sia quello di smantellare il sistema».

Politica del lavoro Più integrazione tra pubblico e privato

La giunta provinciale ha approvato il Piano 2015-2018 L' assessore Olivi: «La parola d'ordine è cambiamento» OCCUPAZIONE» TRACCIATA LA STRADA PER IL FUTURO Agenzia del Lavoro Salomone succede a Colasanto

TRENTO. Una sorta di staffetta generazionale quella che si è concretizzata all' Agenzia del Lavoro, dove il professor Michele Colasanto lascia la presidenza, che viene raccolta dal professor Riccardo Salomone (foto), classe 1974, professore associato in diritto del lavoro presso l' Università di Trento. La nomina è stata formalizzata ieri dal presidente della Provincia Ugo Rossi e dal vicepresidente Alessandro Olivi che hanno ringraziato il professor Colasanto per il prezioso contributo fornito in questi anni. «All' inizio della legislatura - ha spiegato Olivi - avevamo deciso, insieme al professor Colasanto, che oggi (ieri, ndr) ha partecipato alla presentazione alla stampa del piano degli interventi di politica del lavoro, di proseguire nel suo impegno alla guida dell' Agenzia del Lavoro per completare il percorso di riforma avviato con la delega sugli ammortizzatori sociali, consapevoli che le sue capacità nel tessere relazioni, unitamente alle sue conoscenze giuridiche, fossero una risorsa imprescindibile per portare a termine la riforma.

Lo ringrazio per quanto fatto».

TRENTO Via libera dalla giunta provinciale al nuovo documento degli interventi di politica del lavoro per il periodo 2015-2018.

Il piano contiene le azioni che la Provincia autonoma può attivare per sostenere l' occupazione nel territorio trentino.

«È un piano che si pone nettamente sotto il segno del cambiamento e dell' innovazione - sottolinea Olivi - e i punti di discontinuità rispetto al passato consentiranno di migliorare l' efficienza delle politiche pubbliche in questo settore. Innanzitutto, puntiamo ad una maggiore integrazione fra pubblico e privato. Al pubblico rimane la regia generale del sistema, ma vogliamo mobilitare tutta una serie di soggetti privati e del terzo settore, non solo agenzie ma anche scuole, sindacati, enti intermedi e così via, affinché collaborino con i nostri centri per l' impiego per generare occupazione. Si passerà in sostanza da un sistema basato su appalti ad uno prevalentemente basato sui voucher: il disoccupato percepirà un assegno che potrà scegliere di spendere, ad esempio per un percorso di riqualificazione, presso uno dei soggetti accreditati. L' Agenzia del lavoro dal canto suo dovrà mettere a fuoco i bisogni di ciascuna



OCCUPAZIONE » TRACCIATA LA STRADA PER IL FUTURO

AGENZIA DEL LAVORO Salomone succede a Colasanto

TRENTO. Una sorta di staffetta generazionale quella che si è concretizzata all' Agenzia del Lavoro, dove il professor Michele Colasanto lascia la presidenza, che viene raccolta dal professor Riccardo Salomone (foto), classe 1974, professore associato in diritto del lavoro presso l' Università di Trento. La nomina è stata formalizzata ieri dal presidente della Provincia Ugo Rossi e dal vicepresidente Alessandro Olivi che hanno ringraziato il professor Colasanto per il prezioso contributo fornito in questi anni.



Politica del lavoro Più integrazione tra pubblico e privato

La giunta provinciale ha approvato il Piano 2015-2018 L' assessore Olivi: «La parola d'ordine è cambiamento»



ROVERETO Per i giovani imprenditori una rivoluzione «rock & roll»

TRENTO. In attesa del rilancio del rockabilly, il più grande club della provincia di Trento, il presidente del Gruppo Consiglieri del Comune di Rovereto, Franco Bazzani, ha lanciato una proposta di legge per favorire la nascita di nuove imprese. «Dobbiamo creare un ambiente più favorevole alla nascita di nuove imprese», ha detto Bazzani.

Infine gli ammortizzatori sociali, che saranno sempre meno categorici e sempre più contestuali e mirati. La novità è che si prevederà il trattamento economico della disoccupazione, in modo da garantire un adeguato livello di vita al lavoratore durante il periodo di inattività. Il nuovo piano di interventi di politica del lavoro rafforza la posizione del lavoratore e delle lavoratrici, e punta non sufficientemente sul "cambiamento" del sistema, ma sulla sua evoluzione. Per questo il piano è stato approvato dalla giunta provinciale, che ha deciso di avviare un percorso di riforma del lavoro, che si concretizzerà in un nuovo piano di interventi di politica del lavoro, che sarà approvato dalla giunta provinciale nel corso del 2016.

ANCHE ALLA SEDE DI SARCHÉ Italcementi, mobilitazioni contro il progetto di tagli

TRENTO. Mobilitazione nazionale di fronte alla sede centrale di Italcementi di Sarché, in provincia di Trento, per protestare contro il progetto di tagli di personale. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e slogan, chiedendo di salvare i posti di lavoro.

CONCORSO NAZIONALE «AGRI YOGURT» La Fattoria Antica Redena fra i migliori produttori

TRENTO. La Fattoria Antica Redena ha vinto il concorso nazionale «Agri Yogurt» per la qualità del suo yogurt. Il premio è stato consegnato dalla Regione Trentino-Alto Adige.

OGGI L'EVENTO ALL'EX-WHIRLPOOL Per i 25 anni del Progettoone arrivano Poletti e Boeri

TRENTO. Per i 25 anni del Progettoone, l'azienda di Sarché, si è svolta una manifestazione culturale. In programma la proiezione di film e la lettura di poesie. Gli ospiti d'onore sono stati Poletti e Boeri.

persona, per poi mobilitare la Rete dei servizi per l'impiego territoriale affinché essa individui al suo interno la risposta più appropriata».

Il secondo punto - continua Olivi - «riguarda la riforma dei servizi per l'impiego: i Centri per l'impiego diventeranno snodi fondamentali fra lavoratori e imprese, e dovranno di conseguenza conoscere approfonditamente i bisogni di domanda e offerta di lavori.

Cureranno anche uno strumento nuovo dove incrociare tutti i dati, il portale Trentinolavoro».

Il terzo punto riguarda la formazione: «Si passerà da un approccio generalista ad uno più personalizzato e premiale. La novità è che si premierà con l'incentivo economico solo il formatore che raggiungerà il risultato concreto di portare il lavoratore fino ad un nuovo impiego».

Infine gli ammortizzatori sociali, «che saranno sempre meno categoriali e sempre più universali: le parole d'ordine qui saranno condizionalità e maggiore collaborazione con le imprese. Tra gli obiettivi che ci proponiamo allargare le tutele ai disoccupati non sufficientemente "coperti" dallo Stato, e dar vita ad un welfare realmente partecipato».

Positive le reazioni dei sindacati. «Il nuovo piano di interventi di politica del lavoro rafforza la posizione dei lavoratori e delle lavoratrici sul mercato in tutte le fasi del loro percorso occupazionale, soprattutto nei delicati momenti delle transizioni», affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino. «Abbiamo sempre sostenuto, e ne restiamo convinti, che le politiche attive del lavoro - sottolineano Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti - rappresentino un elemento centrale per rafforzare le persone sul mercato e nel contempo per favorire in chiave positiva la rigenerazione del tessuto economico della nostra provincia».

"Troppi appalti senza gara" l' addio di Pucci e Sabella Sabella fa tappa alla Corte dei conti

L' esposto del magistrato e dell' ex responsabile ai Lavori pubblici "Nel 2014 cento milioni spesi con procedure di somma urgenza" GIOVANNA VITALE CENTO milioni di lavori effettuati in somma urgenza, dunque assegnati senza gara, nel corso di un solo anno: il 2014. Cento milioni di **appalti** affidati direttamente alle imprese, bypassando ogni procedura ad evidenza pubblica, confluiti in un dossier che gli ormai ex assessori alla Legalità Alfonso Sabella e ai Lavori Pubblici Maurizio Pucci hanno presentato giovedì scorso alla procura della Corte dei Conti.

Saranno ora i magistrati di Viale Mazzini a stabilire se - come sospettano i due "uomini forti" della giunta Marino - danno erariale c' è stato e di che entità. Fermo restando che qualora venisse almeno riconosciuto il danno da mancata concorrenza, i dirigenti del Simu - dipartimento Sviluppo, Infrastrutture e Manutenzione urbana - che hanno firmato quei contratti, rischiano di dover pagare di tasca propria il 10% del valore complessivo degli **appalti** "incriminati": all' incirca 10 milioni di euro.

È l' ultimo atto sottoscritto da Sabella e di Pucci prima di dimettersi: a ben vedere soprattutto un atto di coraggio e di onestà intellettuale, trattandosi di affidamenti varati dall' amministrazione di cui fino all' ultimo hanno fatto parte.

Un lavoro lungo e complesso, iniziato nei primi mesi di quest' anno, quando la coppia di assessori - insieme alla titolare dei conti comunali Silvia Scozzese - si accorsero che le delibere approvate in giunta per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio erano troppe e per importi troppo elevati. È allora che i tre assessori, poi scesi a due dopo l' addio della Scozzese, si attivarono per capire la natura e l' ammontare delle trattative private. Scoprendo che erano state per la gran parte "licenziate" dal Simu, tra metà 2013 e tutto il 2014 guidato dall' assessore Paolo Masini, che proprio per questo venne in principio spostato alla Scuola e più tardi allontanato dall' esecutivo.

Ebbene Sabella e Pucci prima hanno avviato un monitoraggio su tutte le somme urgenze, affidando a una squadra di ingegneri sia l' analisi degli **appalti** assegnati senza gara, sia la verifica sulla loro esecuzione. In sostanza si volevano accertare due cose: se quei lavori fossero stati effettuati davvero (e non utilizzati come copertura di tangenti o mazzette) e se ricorressero i presupposti per gli affidamenti diretti, uno strumento in passato abusato per aggirare la procedure a evidenza pubblica.

Quindi, poiché l' esito dell' istruttoria aveva dato in entrambi i casi parere positivo (i lavori erano stati sì fatti, ma ricorrendo alla somma urgenza come pretesto per fare prima), i due assessori hanno richiesto

Assessori al vecchio lavoro Rossi Doria fa il maestro Caudo il professore Cattoi all'ufficio stampa Pd

Lavoratori e Daxuser in passo di riflessione EspoCivis in Parlamento

Severino riconosciuto il danno erariale i dirigenti capitolini che firmarono i contratti: rischio di pagare il 10% di tasca propria

Severino riconosciuto il danno erariale i dirigenti capitolini che firmarono i contratti: rischio di pagare il 10% di tasca propria

Severino riconosciuto il danno erariale i dirigenti capitolini che firmarono i contratti: rischio di pagare il 10% di tasca propria

un parere all' avvocatura capitolina per ottenere il via libera al riconoscimento di quei debiti fuori bilancio.

Deprimente il risultato dell' inchiesta interna: del centinaio di milioni spesi solo nel 2014 per somme urgenze, una ventina sono serviti per riparare e riasfaltare strade, il resto per rimettere in sesto edifici scolastici pericolanti. Il fatto è, però, che se le cause erano nobili, non così può dirsi per l' assegnazione senza gara, facendo leva appunto sull' urgenza: una scorciatoia che ora toccherà alla magistratura appurare ed eventualmente punire. Perché, secondo il dossier Sabella-Pucci, l' eccezionalità posta a base della procedura abbreviata è stata spesso usata come un elastico, allungata e ampliata per farvi rientrare anche lavori che di eccezionale avevano poco o nulla.

Ad esempio, cadeva il cornicione di una scuola? Ebbene si riparava il cornicione (che sarebbe costato tra i 30 e i 50mila euro) ma poi si rifaceva pure la facciata dell' edificio, la coibentazione delle aule magari umide, il tetto dissestato. Moltiplicando per dieci, quindici volte l' importo iniziale.

Lecito, illecito? Saranno i giudici a dirlo. Di certo è stato possibile: a Roma, nemmeno un anno fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Se verrà riconosciuto il danno erariale i dirigenti capitolini che firmarono i contratti rischiano di pagare il 10% di tasca propria.

Anas in mezzo al guado Priorità manutenzione

In arrivo piano di investimenti da 20 miliardi, ma il governo rinuncia al progetto-accise

ALESSANDRO ARONA - Il nodo dell'autonomia finanziaria è da anni al centro dell'agenda dell'Anas: trovare una fonte di finanziamento regolare e certa, che non costringa ogni anno all'incertezza dei fondi nella legge finanziaria e ai tempi lunghi delle procedure di assegnazione.

Gli stop and go degli ultimi anni hanno contribuito a rallentare gli investimenti della società, dai tre miliardi di euro medi del biennio 2010-2011 ai 2,1 miliardi del 2014 e 2015 (previsione).

L'ex presidente Pietro Ciucci puntava sui pedaggi delle autostrade Anas, progetto politicamente complesso, ma il nuovo presidente Gianni Vittorio Armani (in carica da fine maggio) sembrava aver trovato la soluzione perfetta: lo "storno" di una quota di entrate statali dalle accise sui carburanti, per circa 1,8 miliardi all'anno, senza aumenti per gli automobilisti, e tali da garantire investimenti per 2,5 miliardi all'anno grazie all'effetto leva finanziario. Armani aveva convinto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e l'inserimento nel Ddl di Stabilità 2016 sembrava fatto. Ma il ministero dell'Economia ha detto no, e così si è persa una quota della strategia di rilancio messa a punto da Armani e Delrio.

Ma non è questo l'unico pensiero per Armani, nella sua difficile missione di rilanciare investimenti ed efficienza del "carrozzone" Anas (25mila km di strade gestite, 6.130 dipendenti), specie dopo i crolli di ponti e viadotti di inizio anno.

Le inchieste delle procure di Firenze e Roma hanno scoperchiato nell'ultimo mese sacche di corruzione interna che negli ultimi anni non erano mai emerse. Armani ha inoltre trovato una prassi preoccupante sui bandi: i ribassi medi d'asta viaggiano sul 28% negli ultimi anni, con record del 32% nel 2015, un livello ben superiore alla media nazionale del 25%. Questo comporta liti e controversie durante i lavori, e Armani ha ereditato 980 cause aperte con le imprese per una richiesta di 5 miliardi di euro, più altri 8 miliardi di riserve iscritte in corso d'opera. E ha trovato il caos anche sul personale: circa 1.000 cause aperte su 6.100 dipendenti, 150 su 196 tra i dirigenti. Tuttavia Armani procede a tappe forzate nel rinnovamento dell'azienda, anzi, anche con più decisione dopo le inchieste: ha soppresso le condirezioni generali dell'era Ciucci (che erano altrettanti centri di potere autonomi), concordando l'uscita anticipata di uno dei tre ex direttori (Alfredo Bajo) e ridimensionando gli altri due (Leopoldo Conforti e Stefano Granati). Ha separato in tutte le aree aziendali le attività di gestione da quelle di controllo, e ha rinnovato 14 capi comparto su 20.

Ma la vera rivoluzione che Anas e il ministro Delrio vogliono fare è quella della manutenzione straordinaria. È stata troppo bassa negli ultimi anni, 350-400 milioni di euro all'anno nel 2010-2013,

The image shows a reproduction of a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Anas in mezzo al guado Priorità manutenzione'. Below it, there's a sub-headline 'In arrivo piano di investimenti da 20 miliardi, ma il governo rinuncia al progetto-accise'. The page is divided into several columns of text. On the right side, there's a section titled 'Autostrade, tramonta l'epoca dell'«in house»'. Below the main headline, there's a photograph of a white truck with 'ANAS' written on its side. The truck is parked on a road. Below the photo, there's a caption: 'IL FREDDO È IL NOSTRO AMBIENTE NATURALE.' The page also features various statistics and smaller headlines, such as '21 miliardi di euro' and '432 miliardi'. The overall layout is typical of a newspaper page with multiple columns and a mix of text and images.

risalita solo a 480 milioni nel 2014 e a circa 530 quest'anno. In media circa il 20-25% del totale degli investimenti annui. Risultato: un diffuso stato di degrado, che spesso porta a crolli o esigenze di chiusure al traffico. Fra l'altro - ha denunciato lo stesso Armani - non si faceva controllo e monitoraggio periodico sulle esigenze di intervento, trovandosi così sempre a inseguire le emergenze. Per questo Armani ha firmato nei giorni scorsi un accordo con Ispra (ministero **Ambiente**) per mappare le strade a rischio a causa del dissesto idrogeologico.

Ma soprattutto Armani ha presentato un Programma quinquennale 2015-2019 (di fatto partirà nel 2016) che ribalta l'ordine delle priorità: prima la manutenzione, poi il completamento delle opere in corso, infine le nuove tratte stradali. Su 20 miliardi di euro di opere inserite nel programma (5 miliardi all'anno di spesa potenziale) manutenzione straordinaria e potenziamento della rete esistente saranno il 41%, 8,2 miliardi, con la manutenzione in senso stretto che dovrà salire a 1,2 miliardi di euro all'anno entro due anni. L'obiettivo complessivo è far salire la spesa annua di investimento almeno a tre miliardi di euro.

Saltato il progetto accise, tuttavia, per far questo servono i consueti stanziamenti in bilancio. Nell'agosto scorso il Cipe ha dato l'ok al Contratto di programma (Cdp) 2015, che sblocca investimenti (finanziati) per 1.115 milioni di euro e anticipa la nuova "filosofia" pro-manutenzione, con il 47% delle risorse a questo dedicate. Il CdP ha però i consueti tempi lunghi di formalizzazione e registrazione: per partire con i lavori ci vorranno almeno ancora 6-8 mesi.

Armani ha però lanciato un'altra importante novità: niente più mini-appalti da 500mila-un milione di euro per la manutenzione, ma "accordi quadro" pluriennali con lotti da almeno 20 milioni di euro, con il vantaggio di selezionare imprese più grandi e solide, e di avere contratti che garantiscano continuità e velocità di intervento. Il primo bando da 168 milioni è stato pubblicato, altri ne seguiranno.

Circa i fondi, dal ddl di Stabilità sono arrivate buone notizie per l'Anas: 3,8 miliardi di euro in più in tre anni rispetto al bilancio tendenziale, in tutto 5,7 miliardi per finanziare il Piano pluriennale 2015-2019, che può contare così, in tutto, su 10 miliardi di euro su 20.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gare, accelerano ferrovie e Anas

Appalti per 3,3 miliardi nei primi nove mesi - Più bandi per i lavori stradali sul 2014 ma di minore importo

ALESSANDRO LERBINI - Piccoli e medi appalti per le opere stradali, lavori di taglio grande per i cantieri ferroviari. La fotografia sui trasporti scattata dall'Osservatorio Cresme Europa servizi nel campo dei bandi mostra un andamento opposto per i due principali enti appaltanti del settore.

L'Anas, nei primi nove mesi dell'anno, ha pubblicato 461 gare, per un importo di 432,63 milioni di euro. Nel confronto con lo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi cresce del 4,5% mentre il valore dei bandi perde il 61,9 per cento.

Più lavori, quindi, ma con importi minori, visto l'impegno profuso dall'ente negli interventi di manutenzione sulla rete stradale e in particolare nel Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie.

Per le gare ancora da pubblicare, l'Anas ha scelto la procedura dell'accordo quadro per l'esecuzione più rapida ed efficace di lavori di manutenzione delle pavimentazioni e della segnaletica orizzontale su circa 25 mila chilometri di rete stradale. Nel dettaglio, sarà garantita la possibilità di eseguire lavori di manutenzione della pavimentazione e della

segnaletica con rapidità e a un prezzo favorevole e nel momento in cui si manifesta il bisogno, consentendo quindi risparmi di tempo e risorse per l'indizione delle procedure d'appalto.

Sarà quindi possibile effettuare una gara complessiva con prevedibile risparmio di tempi e costi, soprattutto in quelle circostanze in cui non si ha certezza in merito alle quantità di lavori che nel tempo dovranno essere realizzati. L'accordo quadro prevede offerte a condizioni favorevoli anche per la stazione appaltante, in virtù dell'economia di scala che produrrebbe tenendo conto delle maggiori quantità di lavori oggetto di gara e della competizione tra gli operatori economici. Sono stati individuati 8 lotti, denominati Emilia, Tiberina, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ciascuno dei quali comprendente le principali direttrici a due e quattro corsie gestite da Anas, che saranno oggetto di altrettanti accordi quadro. L'elenco delle strade potrà eventualmente essere integrato. Ciascun accordo quadro avrà una durata massima di quattro anni. La spesa massima complessiva degli 8 accordi è di 168 milioni, di cui circa 60 milioni coperti dal Contratto di programma 2015. Il bando di gara sarà pubblicato entro la fine del 2015.

Sempre nel campo stradale, le società concessionarie hanno promosso da gennaio a settembre 87 bandi (+4,8% nel confronto con il 2014) per un importo di 224 milioni (-1,6%) mentre rimane minimo il peso delle società miste-Anas che hanno mandato in gara 6 appalti (contro i quattro dello stesso

periodo) per 10,7 milioni (+37%). Un' altra quota di lavori stradali viene **appaltata** dalle amministrazioni provinciali che registrano un brusco calo sia per il numero di iniziative (802, -17%) che per il totale importi (474 milioni, -18%).

Le Ferrovie hanno invece puntato su lavori più rilevanti. Lo dimostrano i numeri del Cresme, che ha rilevato in nove mesi 152 gare (-19,6%) per 3,303 miliardi (+138%). Su tutti spicca l' **appalto** (record per il 2015) da 1,373 miliardi indetto ad agosto da Bbt Galleria di Base del Brennero per il lotto di costruzione «Mules 2-3». I lavori riguardano le tratte del cunicolo esplorativo e le due gallerie principali che da Mules portano fino al Brennero per una lunghezza complessiva di 36 chilometri. Il bando non è ancora scaduto (il termine è il 26 novembre).

I dati degli **appalti** del settore trasporti si inseriscono nel quadro generale, che vede un aumento del numero di lavori (13.273, +4,4%) e una flessione dei valori del 18,4% (17,6 milioni). Le amministrazioni comunali si confermano al primo posto tra gli enti, con 8.080 bandi (+6,2%) per 4,7 miliardi (+1,7%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade, tramonta l'epoca dell'«in house»

Con la riforma **appalti** obbligo di mandare in gara l'80% dei lavori: sul mercato cantieri per 400-500 milioni

Stop agli **appalti** gestiti tra le mura domestiche delle imprese di costruzione nate in casa. La riforma dei contratti pubblici in discussione alla Camera alza ancora l'asticella della concorrenza sul fronte degli investimenti dei concessionari autostradali (ma non solo) privati. Non basterà più come ora, mandare in gara il 60% degli **appalti** (era solo il 40% fino al 31 gennaio 2013). In futuro bisognerà garantire che almeno l'80% dei lavori di ampliamento e manutenzione della rete finisca sul mercato.

Un delicato compromesso trovato alla Camera, dopo che il Senato aveva dato via libera alla scelta molto più radicale, avallata dal relatore Stefano Esposito, che obbligava i concessionari privati ad affidare con gara tutti i contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importo superiore a 150mila euro.

Senza ulteriori sconti. Con l'arrivo della riforma, che la delega fissa al più tardi entro il 31 luglio 2016, le 15 società a maggioranza privata che gestiscono 4.735 chilometri di rete (pari al 75% delle autostrade italiane) potranno assegnare in house alle proprie imprese solo il 20% dei lavori. Queste

gare potranno essere anche di tipo semplificato. Ma - ed è questa è l'altra grande novità che arriverà con la riforma - a vigilare sul rispetto dei paletti a tutela della concorrenza ci sarà l'Anac di Raffaele Cantone. Mentre finora, il rispetto delle quote riservate per legge all'in house e quelle da portare sul mercato non è stato mai oggetto di controllo e verifica da parte di un soggetto pubblico.

L'insieme di queste novità dovrebbe portare alla luce una consistente quota di lavori finora rimasta nascosta all'ombra del mercato protetto, arricchendo di qualche centinaio di milioni il mercato annuale delle opere pubbliche contendibili (anche dalle Pmi).

L'associazione dei costruttori (Ance) stima che negli ultimi cinque anni di applicazione della regola dell'in house (tra il 2009 e il 2015) ammontino ad almeno 1,5 miliardi i lavori affidati senza gara alle imprese controllate dalle società concessionarie. In base a queste valutazioni, ogni anno, oscilla tra 500 e 700 milioni la quantità di investimenti in lavori sulle autostrade private. Valori che - con l'applicazione della quota minima dell'80% in gara - farebbero far salire a 400-500 milioni l'importo dei contratti annuali da assegnare a valle di una competizione preceduta da un bando. Un salto in avanti notevole rispetto ai 119,8 milioni in due anni (2013-2014) censiti nell'ultima rilevazione dei costruttori.

Non è un caso che a contestare la riforma siano stati per primi i dipendenti delle imprese controllate dalle concessionarie, che hanno denunciato il rischio di chiusura delle aziende. Per i sindacati l'



innalzamento della quota di lavori da mandare in gara mette a rischio tremila posti di lavoro in imprese come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori e Abc (Gavio) con 140 lavoratori.

Il problema non si pone per le 9 società a maggioranza pubblica (1.465 chilometri, 25% della rete) che dovranno continuare a mandare tutto in gara. Restano fuori dai nuovi vincoli anche le concessioni affidate in project financing (formula che prevede lo svolgimento di una gara) e quelle affidate «con procedura di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell' Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

La sfida delle opere come servizio

GIORGIO SANTILLI - L'ANALISI L' Italia è lontanissima dalla soluzione dei molti problemi infrastrutturali e logistici che la attanagliano da 30 anni. Abbiamo perso troppo tempo. Ormai sappiamo tutto di quello che sarebbe opportuno e utile fare e non servono riprogrammazioni a tutto campo che pure di tanto in tanto tornano di attualità: le aree di dissenso sono limitate mentre c'è larga convergenza sulle politiche prioritarie. ?Quello che piuttosto continua a mancare è la dimensione operativa del "fare" e tutte le ricette provate in questi anni - decisionista, semplificatoria, programmatica, federalista - hanno sostanzialmente fallito. Mancano buoni progetti cantierabili (politica e amministrazione pubblica continuano a fermarsi allo step precedente e agli annunci) e mancano procedure snelle per correre veloci.

Questi sono i due fronti decisivi. La riorganizzazione portuale resta sulla carta e il piano varato dal governo è troppo lento, il piano nazionale aeroporti ha un ritardo di 20 anni, l' autotrasporto continua a essere inefficiente e largamente sovvenzionato, l' intermodalità ferro-gomma e ferro-retroporti non è mai decollata, l' infrastrutturazione del Mezzogiorno si è fermata inseguendo miti dai costi faraonici come l' alta velocità ferroviaria, non si è mai affrontato quello che è diventato il nodo più esplosivo oggi, la congestione della mobilità urbana, con servizi pubblici locali che - a forza di rinviare un quadro di regole rigoroso e nascondere polvere sotto i tappeti - sta arrivando a livelli insostenibili e ormai irrisolvibili.

Bene fa il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, a riproporre la questione urbana come decisiva ma per varare questo rovesciamento di priorità servono buoni progetti operativi in attesa di una riprogrammazione a tutto campo che richiederà mesi. Al ministero ora arriva Ennio Cascetta al posto che fu di Ercole Incalza ma il rinnovamento va accelerato perché c'è bisogno di teste e di idee. Se su alcune questioni, come gli **appalti**, la surroga dell' Anac di Cantone può essere la soluzione giusta in nome di una regolazione efficiente e indipendente che è sempre mancata, su altre questioni vitali, dalla gestione dell' ordinario alle politiche fondamentali (casa, città) ai piani ad alto valore aggiunto come erano un tempo quelli per la riqualificazione urbana, il motore è fermo.

In questo quadro conviene allora ripartire dalle poche cose che hanno funzionato in questo ultimo decennio per trarne qualche lezione utile al presente.

Di questi anni vanno salvati: l' Alta velocità (rete e servizio) e la liberalizzazione ferroviaria, che hanno ridisegnato da sole il sistema trasportistico italiano passeggeri; il risanamento del bilancio di Fs (ma resta il nodo grave del trasporto pendolare e regionale che Stato, Regioni e le stesse Fs non hanno



voluto e saputo affrontare); la prima edizione del "piano aeroporti" One Works-Kpmg-Nomisma, raro modello a standard europeo di pianificazione in Italia (poi vanificato dai cinque anni necessari per approvarlo e dal fatto che le concessioni aeroportuali sono andate avanti per una strada autonoma, con i ritardi che abbiamo davanti agli occhi dei grandi scali); l' affidamento della regolazione del settore idrico a una Autorità indipendente quale è l' Autorità per l' energia elettrica, il gas e i servizi idrici, capace di creare quel raccordo decisivo fra investimenti, tariffa e miglioramento del servizio; una nuova attenzione alle piccole opere, intese non solo per una malposta questione dimensionale, quanto come leva fondamentale del servizio ai cittadini e come ultimo miglio di reti infrastrutturali nazionali; il ritorno di alcune questioni urbane fondamentali nella vita dei cittadini (edilizia scolastica); l' attenzione politica finalmente prioritaria data dall'attuale governo (con risultati operativi però ancora scarsi) al tema del dissesto idrogeologico. Nel complesso, la lezione che arriva dai primi quindici anni del nuovo secolo è che nel campo infrastrutturale funziona solo ciò che è destinato a trasformarsi rapidamente e virtuosamente in servizio fornito ai cittadini e alle imprese. Qualche passo avanti c' è stato, ma le cose da fare sono ancora tante, per rimuovere vecchie rendite di posizione e vecchie idee che pensano all'opera pubblica come fine a se stessa e in modo autoreferenziale. Il prossimo decennio sarà il decennio della legalità, della logistica e delle città: se non vinceremo queste tre sfide, l' Italia non tornerà a crescere ai livelli e alla velocità che tutti auspichiamo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero

Ecomondo! Al via a Rimini l'evento green

Dal 3 al 6 novembre Rimini Fiera si tinge di verde con la 19° edizione di Ecomondo, Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile che ogni anno mette al centro dell'attenzione i temi della green economy e dell'economia circolare.

Un'occasione imperdibile per le 1.200 aziende protagoniste della green economy, che accoglieranno oltre 100mila operatori italiani ed esteri, interessati a conoscere prodotti e tecnologie utili allo sviluppo sostenibile.

L'area espositiva si intreccia con un ricco programma convengnistico. La fiera della sostenibilità sarà aperta dal Ministro dell'**Ambiente** Gian Luca Galletti e con lo svolgimento della quarta edizione degli Stati Generali della Green Economy (3-4 novembre). Il programma degli Stati Generali della Green Economy vede in primo luogo la presentazione della Relazione sullo stato della green economy in Italia. In vista della Conferenza internazionale sul clima, sarà possibile sottoscrivere a Rimini l'appello delle imprese green per l'Accordo globale sul clima; in occasione di Ecomondo avverrà la presentazione della settima edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (European Week for Waste Reduction).

ECOTURISMO

Recupero Ecomondo! Al via a Rimini l'evento green

Dal 3 al 6 novembre Rimini Fiera tinge di verde con la 19° edizione di Ecomondo, Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile che ogni anno mette al centro dell'attenzione i temi della green economy e dell'economia circolare.

Un'occasione imperdibile per le 1.200 aziende protagoniste della green economy, che accoglieranno oltre 100mila operatori italiani ed esteri, interessati a conoscere prodotti e tecnologie utili allo sviluppo sostenibile.

L'area espositiva si intreccia con un ricco programma convengnistico. La fiera della sostenibilità sarà aperta dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e con lo svolgimento della quarta edizione degli Stati Generali della Green Economy (3-4 novembre). Il programma degli Stati Generali della Green Economy vede in primo luogo la presentazione della Relazione sullo stato della green economy in Italia. In vista della Conferenza internazionale sul clima, sarà possibile sottoscrivere a Rimini l'appello delle imprese green per l'Accordo globale sul clima; in occasione di Ecomondo avverrà la presentazione della settima edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (European Week for Waste Reduction).

Il Guatemala del Nuhul I discendenti dei Maya in difesa della natura

La terra della biodiversità, un ambiente bello e fragile

BAHAMA COLONNINI

Quella meraviglia del Guatemala, l'essenza del popolo Maya è ancora esistente. Non solo nel coloratissimo mercato artigianale, ricco di tessuti fatti a mano, frutta secca e semi aridi. A mantenere viva la tradizione, anche per rispettare lo spirito del Nuhul che, nella ricerca tradizionale, rappresenta la armonia con tutti in forma di lavoro. Un'arma fondamentale per il Guatemala, un paese caratterizzato da una ricchezza inestimabile, che rende il 77% dello spettro economico.

Grazie alla posizione geografica, le quotazioni infatti conferiscono forza a forza al mercato idroelettrico, tra cui 10.000 specie vegetali (di cui 100 endemiche), 500 specie di pesci, più di 100 di mammiferi e circa 700 di uccelli. È per questo che il Guatemala è stato nominato uno dei 19 paesi «Megadiversi» da The World Wildlife Fund.

Un capitale a parte merita la splendida bellezza naturale di un paese piccolo che però si estende dal Pacifico all'Oceano Atlantico. Sul versante caribico, perenne da una splendida barriera corallina, addosso i delfini a naso di bottiglia e cetacci di ogni foggia. Il degrado è un tema sempre attuale anche quando si parla di natura e biodiversità.

Nell'entroterra del paese ci sono due meraviglie: il cerro della Madera (torre di legno) e il cerro del Nuhul (torre di pietra). Tutti i luoghi incantati da visitare prima, secondo il tempo, poi sempre più difficile quando il turismo è in ascesa.

Il Guatemala, l'essenza del popolo Maya è ancora esistente. Non solo nel coloratissimo mercato artigianale, ricco di tessuti fatti a mano, frutta secca e semi aridi. A mantenere viva la tradizione, anche per rispettare lo spirito del Nuhul che, nella ricerca tradizionale, rappresenta la armonia con tutti in forma di lavoro. Un'arma fondamentale per il Guatemala, un paese caratterizzato da una ricchezza inestimabile, che rende il 77% dello spettro economico.

Grazie alla posizione geografica, le quotazioni infatti conferiscono forza a forza al mercato idroelettrico, tra cui 10.000 specie vegetali (di cui 100 endemiche), 500 specie di pesci, più di 100 di mammiferi e circa 700 di uccelli. È per questo che il Guatemala è stato nominato uno dei 19 paesi «Megadiversi» da The World Wildlife Fund.

Un capitale a parte merita la splendida bellezza naturale di un paese piccolo che però si estende dal Pacifico all'Oceano Atlantico. Sul versante caribico, perenne da una splendida barriera corallina, addosso i delfini a naso di bottiglia e cetacci di ogni foggia. Il degrado è un tema sempre attuale anche quando si parla di natura e biodiversità.

Nell'entroterra del paese ci sono due meraviglie: il cerro della Madera (torre di legno) e il cerro del Nuhul (torre di pietra). Tutti i luoghi incantati da visitare prima, secondo il tempo, poi sempre più difficile quando il turismo è in ascesa.

Il Guatemala, l'essenza del popolo Maya è ancora esistente. Non solo nel coloratissimo mercato artigianale, ricco di tessuti fatti a mano, frutta secca e semi aridi. A mantenere viva la tradizione, anche per rispettare lo spirito del Nuhul che, nella ricerca tradizionale, rappresenta la armonia con tutti in forma di lavoro. Un'arma fondamentale per il Guatemala, un paese caratterizzato da una ricchezza inestimabile, che rende il 77% dello spettro economico.

BioBottle Sant'Anna.

Per il benessere di mamme e bambini.

Dai vegetali nasce la prima bottiglia al mondo biodegradabile. Senza una sola goccia di petrolio.

www.santanna.it acquasantanna.it

TUTTI I DETTAGLI SUL SITO.

Il tappo è in PE e deve essere conferito nella raccolta differenziata della plastica.

Edifici storici, termotecnici da Belle arti

La diagnosi energetica è uno dei processi fondamentali della riqualificazione energetica degli edifici storici. Ne deriva che il progettista termotecnico che si trovi a dover intervenire su un edificio storico, soprattutto se vincolato secondo il dlgs n. 42/2004, è spesso tenuto ad acquisire la documentazione necessaria alla conoscenza del fabbricato non solo per gli aspetti tecnici di sua competenza, ma anche per quelli relativi al ruolo che quell'edificio svolge nella storia dell'uomo e all'interno del contesto urbano e paesaggistico in cui è inserito. Questo è quanto si legge nelle linee guida redatte dal ministero dei beni culturali sull'efficienza energetica degli edifici storici. Per quanto riguarda specificatamente gli edifici storici, il miglioramento della prestazione energetica richiede talvolta modifiche dell'organismo architettonico che, se non accuratamente progettate sulla base di una corretta diagnosi energetica, possono comportare problemi che vanno dal pregiudicare il valore monumentale e/o documentale del manufatto al mettere in discussione la sicurezza statica dell'edificio. Lo scopo principale della diagnosi energetica è la valutazione dei consumi energetici dell'edificio al fine di ridurli, nel rispetto delle condizioni di qualità dell'**ambiente** interno che sono descritte in precedenza. Per far ciò è necessario identificare innanzitutto le funzioni che i sistemi architettonici e tecnologici devono soddisfare, che possono andare dalla semplice climatizzazione se l'edificio è destinato a usi residenziali o terziari al controllo del microclima se nell'edificio sono ospitate collezioni, al controllo dell'umidità da risalita in presenza di falde acquifere o acque disperse nel sottosuolo. Poi devono essere identificati i vettori energetici utilizzati da ogni servizio e i flussi di energia associati a ciascun vettore. A questo punto è possibile valutare l'efficienza energetica di ogni servizio e identificare le opportunità di risparmio energetico ed economico che possono essere proposte per l'edificio in esame.

Italia Oggi **DIRITTO E IMPRESA** Martedì 3 Novembre 2015 27
Dal Consiglio nazionale dottori commercialisti la guida per riconoscere gli stadi degenerativi
Crisi, il bilancio non prova nulla
Rendiconti inidonei a far emergere le sofferenze d'impresa

di **ROBERTO LAZZARINI**

Stadio della crisi	Rilevanza ai fini di eventuali procedure di composizione della crisi	Elementi per l'informativa e la valutazione
Inclusione declino-crisi (fase ordinaria fisiologica)	Inviante ai fini delle procedure di concordato preventivo liquidatorio e rilevante per altri istituti o concordato preventivo con continuità	Rilevabile solo internamente e con strumenti prognostici di determinazione degli equilibri economici e finanziari in ottica di continuità (es. business plan). Idonea verifica tenuta continuità aziendale secondo Principio revisione (ISA Italia) 570.
Maturazione declino-crisi (fase straordinaria fisiologica)	Inviante ai fini delle procedure di concordato preventivo liquidatorio e rilevante su richiesta del solo imprenditore per altri istituti o concordato preventivo con continuità	Rilevabile solo internamente e con strumenti prognostici di determinazione degli equilibri economici e finanziari in ottica di continuità (es. business plan). Idonea verifica tenuta continuità aziendale secondo Principio revisione (ISA Italia) 570.
Crisi concordate reversibili (fase straordinaria)	Rilevante ai fini del concordato preventivo con continuità e dell'amministrazione straordinaria. Coincide con questa fase anche la difficoltà finanziaria conclamata	Rilevabile solo internamente e con strumenti prognostici di determinazione degli equilibri economici e finanziari in ottica di continuità (es. business plan). Idonea verifica tenuta continuità aziendale secondo Principio revisione (ISA Italia) 570.
Insolvenza reversibile (fase straordinaria)	Rilevante ai fini del concordato preventivo sia liquidatorio sia con continuità e dell'amministrazione straordinaria	Rilevabile lo stato di insolvenza con valutazioni di dettaglio preliminari sul bilancio ma con approfondimenti su dati oggettivi e prospettici economico, finanziari e patrimoniali. In caso di valutazione da parte di terzi della reversibilità dell'insolvenza occorre accedere a informazioni di dettaglio disponibili alla sola impresa. Idonea verifica tenuta continuità aziendale secondo Principio revisione (ISA Italia) 570 con addizione strumento previsto dall'ordinamento per superamento crisi e recupero continuità aziendale.
Insolvenza (irreversibile)	Rilevante ai fini del concordato preventivo liquidatorio, dell'amministrazione straordinaria e del fallimento	Rilevabile lo stato di insolvenza con valutazioni su dati di bilancio per evidenza degli equilibri patrimoniali. Per manifestazione esteriore l'insoddisfamento delle obbligazioni occorre ricorrere a informazioni presso terzi.

Il bilancio non è idoneo a dimostrare lo stato di crisi di una impresa, questo uno degli elementi che emergono da un documento messo a punto dal Consiglio nazionale dei commercialisti e diffuso sul sito www.cndc.it in occasione dell'Atto di Indirizzo per i commercialisti che evolve la propria attività in materia di crisi aziendali, che va emanata anche il monitoraggio e l'emissione. Il documento fornisce un'eventuale garanzia del consulto ai sensi dell'art. 2478 del codice di procedura civile in materia di crisi d'impresa e insolvenza aziendale e delle previsioni. Nelle stesse documenti viene sviluppato il concetto di "liquidità, insolvenza aziendale, fase ordinaria e straordinaria" e documentato ad hoc per fare chiarezza sul tema.

LA CRISI FINANZIARIA DELLA CRISI. Il documento individua e descrive, secondo quanto espresso dalla migliore dottrina, i cinque stadi della crisi: inclusione declino-crisi (fase ordinaria fisiologica), maturazione declino-crisi (fase straordinaria fisiologica), crisi concordate reversibili (fase straordinaria), insolvenza reversibile (fase straordinaria) e insolvenza (irreversibile). Solo quest'ultimo può rappresentare uno stadio assimilabile o inclusivo di uno stato di insolvenza prefallimentare.

IL BILANCIO NON PROVA NULLA. Una delle conclusioni a cui giungono i commercialisti è che il bilancio d'esercizio non emerge e in grado di dimostrare inequivocabilmente lo stato di insolvenza o di disagio, tanto meno di fare emergere inequivocabilmente o univocamente lo stato di crisi. Infatti, secondo la linea guida, la realtà contabile e diversa rispetto alla realtà viva e operativa dell'azienda in attività e patrimonio, il quadro che emerge dal bilancio non sempre corrisponde alla situazione patrimoniale-finanziaria effettiva e concreta del patrimonio finanziante. Per avere un documento utile, è necessario un prosaico riassetto di imputazioni degli attivi, con riferimento al valore reale determinato in misura corrispondente ai flussi di cassa reali. Altre agenzie di rating, che non si è dedicata in stato d'insolvenza, quale risultato finale di un processo di deterioramento degli equilibri economici e finanziari, lungo anche parecchi anni, non può essere accertata da una serie di fermo immagine, che invece cattura un solo istante di natura qualitativa, in una logica insospetta di reporting da quelle informazioni liberatorie e necessarie all'investitore.

ATTENZIONE ALLA IMPERSONALITÀ. I commercialisti puntano la luce d'ingrandimento su ogni stato di compromesso finanziario e rischio di insolvenza, i quali rappresentano conflitti di interesse che non bisogna assolutamente confondere con il concetto di insolvenza, previsto dall'articolo 2 della legge fallimentare. Questo aspetto è attualmente trattato dalla Commissione ministeriale, cosiddetta "Commissione Roderio", per la partecipazione di un delegato di legge delega al governo per la riforma organica della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza. Ma l'attuale testo in discussione non favorisce ancora una qualificazione dei diversi stadi di crisi (crisi finanziaria, crisi reversibile, insolvenza e insolvenza irreversibile). Per questo, i commercialisti sono preoccupati che l'interferenza da parte del legislatore di bilancio non coordinata con la realtà imprenditoriale, porterebbe a una ancora più accentratrice confusione e al rischio di valutazioni errate da parte degli operatori. Questo potrebbe comportare discriminatamente negli organi preposti al governo contabile delle imprese collettive, con il rischio di non fare emergere effettivamente la crisi d'impresa o di allargare le responsabilità senza benefici per la collettività.

Edifici storici, termotecnici da Belle arti

La diagnosi energetica è uno dei processi fondamentali della riqualificazione energetica degli edifici storici. Ne deriva che il progettista termotecnico che si trovi a dover intervenire su un edificio storico, soprattutto se vincolato secondo il dlgs n. 42/2004, è spesso tenuto ad acquisire la documentazione necessaria alla conoscenza del fabbricato non solo per gli aspetti tecnici di sua competenza, ma anche per quelli relativi al ruolo che quell'edificio svolge nella storia dell'uomo e all'interno del contesto urbano e paesaggistico in cui è inserito. Questo è quanto si legge nelle linee guida redatte dal ministero dei beni culturali sull'efficienza energetica degli edifici storici. Per quanto riguarda specificatamente gli edifici storici, il miglioramento della prestazione energetica richiede talvolta modifiche dell'organismo architettonico che, se non accuratamente progettate sulla base di una corretta diagnosi energetica, possono comportare problemi che vanno dal pregiudicare il valore monumentale e/o documentale del manufatto al mettere in discussione la sicurezza statica dell'edificio. Lo scopo principale della diagnosi energetica è la valutazione dei consumi energetici dell'edificio al fine di ridurli, nel rispetto delle condizioni di qualità dell'ambiente interno che sono descritte in precedenza. Per far ciò è necessario identificare innanzitutto le funzioni che i sistemi architettonici e tecnologici devono soddisfare, che possono andare dalla semplice climatizzazione se l'edificio è destinato a usi residenziali o terziari al controllo del microclima se nell'edificio sono ospitate collezioni, al controllo dell'umidità da risalita in presenza di falde acquifere o acque disperse nel sottosuolo. Poi devono essere identificati i vettori energetici utilizzati da ogni servizio e i flussi di energia associati a ciascun vettore. A questo punto è possibile valutare l'efficienza energetica di ogni servizio e identificare le opportunità di risparmio energetico ed economico che possono essere proposte per l'edificio in esame.

lavorare con altri italiani, né milanesi né romani.

Rodotà, la sinistra e la cittadinanza attiva Paolo Fedeli Capo ufficio stampa Sel Ho letto con grande attenzione le parole di Stefano Rodotà nell' articolo di Repubblica di ieri.

Rappresentano un contributo prezioso e indispensabile per l' agenda che i nuovi gruppi parlamentari della sinistra dovranno mettere in piedi. Sabato prossimo al Teatro Quirino avanza le nostre proposte al paese: lo faremo a partire dai nodi cruciali della vita delle persone. Il lavoro, il reddito, la casa. E vogliamo connettere questi temi con quello che si muove fuori. Un terminale sociale, scrive Rodotà. Non semplicemente dunque la fotografia dei bisogni, ma una soggettività attiva e partecipe delle domande frammentate di cambiamento che crescono nel nostro paese e che reclamano rappresentanza.

Restituire centralità al Parlamento in un tempo dove l' esecutivo tende a schiacciare il ruolo delle assemblee elettive, in un tempo di trasformismo contagioso dove destra e sinistra sembrano mescolarsi dentro un indistinto partito della nazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'inchiesta

Il labirinto burocratico ferma le opere contro le alluvioni

Dopo un anno nemmeno un euro dei 654 milioni disponibili è stato speso. Coinvolti 17 uffici, 5 passaggi alla Corte dei Conti

Da un anno ci sono 654 milioni di euro nelle casse dello Stato, stanziati per opere necessarie a curare il dissesto idrogeologico. Soldi disponibili, interventi decisi. E sono tutti d'accordo: ministeri, organi contabili, Regioni, popolazioni. Eppure in un anno di ordinaria burocrazia nemmeno un centesimo è stato speso.

Il dramma di questa vicenda è che non c'è niente di anomalo. Per una volta non è questione di ostacoli tecnici, errori amministrativi, conflitti di competenze, inerzia politica, come per i 2,3 miliardi stanziati nel 2009 e non utilizzati (su 1647 opere previste in quel piano, ne sono state completate solo 183). Né ci sono contenziosi tra imprese a bloccare i lavori o sospensive decise da Tar e Consiglio di Stato, a torto additati al pubblico ludibrio nell'ottobre 2014, dopo l'ennesima alluvione del Bisagno a Genova, con un grottesco scaricabarile politico.

La fisiologia No, questa volta tutto è andato perfettamente, siamo solo prigionieri di un fisiologico labirinto burocratico. Quattro mesi e mezzo per scrivere e vistare la delibera del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Cinque passaggi alla Corte dei Conti.

Diciassette diversi uffici pubblici coinvolti. Tre ministeri. Carte che rimbalzano per decine di volte tra gli enti interessati. Risultato: quattrini fermi per un anno. Domani il ministro dell'**Ambiente** Galletti e sette governatori firmeranno gli accordi di programma definitivi. Poi la Corte dei Conti dovrà registrarli.

A quel punto i soldi saranno materialmente utilizzabili dalle Regioni, che avvieranno le procedure di gara delle opere.

Altri mesi. Se tutto va bene, nella primavera del 2016 si apriranno i primi cantieri, a un anno e mezzo dalla definizione del piano operativo. E a fine 2016 sarà speso il 20-25% dei 650 milioni di euro.

«Come un pellegrinaggio sul cammino di Compostela, trasportando per mesi dieci pagine essenziali sulle tante scrivanie di una miriade di uffici e lasciandole in attesa di firme, visti, timbri, bollature», scrive Erasmo D'Angelis, messo da Renzi a capo della task force di Palazzo Chigi prima di transitare alla direzione dell'Unità, nel libro «Un Paese nel fango», in uscita da Rizzoli.

Il cammino a ostacoli Il pellegrinaggio comincia nel novembre



2014, quando la task force di Palazzo Chigi contatta Comuni e Regioni, chiedendo di segnalare opere cantierabili. A dicembre arrivano richieste per 1,5 miliardi. Si fa una scrematura da cui esce l'elenco di 33 opere prioritarie nelle grandi aree urbane: dal Bisagno a Genova al Seveso a Milano. Alcune attese da mezzo secolo. A metà gennaio 2015 la palla passa al ministero dell' Economia e alla Ragioneria dello Stato, per trovare i soldi.

Il 20 febbraio il Cipe assegna con una delibera i primi 654 milioni. Quattro giorni dopo il decreto della presidenza del Consiglio con i criteri di selezione dei progetti è pronto e viene inviato alla Corte dei Conti per la registrazione, che avviene a fine marzo. A questo punto la palla torna nelle mani del governo, ma passa più volte da Palazzo Chigi al ministero dell' Economia, a quello dell' **Ambiente** e a quello delle Infrastrutture. Capi di gabinetto, direttori generali, ministri...

Il 21 maggio Renzi firma la delibera Cipe e la invia alla Corte dei Conti. Nel frattempo le Regioni chiedono modifiche al primo decreto di Renzi sui criteri di priorità per scegliere le opere. Il primo decreto viene modificato e inviato di nuovo alla Corte dei Conti, che lo registra il 15 giugno. Il 4 luglio la delibera Cipe del 20 febbraio firmata da Renzi il 21 maggio e registrata in giugno dalla Corte dei Conti viene pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Ora serve un altro decreto di Renzi con i dettagli delle opere. A fine luglio è pronto.

Ad agosto tutti al mare. Il 15 settembre il nuovo decreto viene firmato da Renzi e inviato alla Corte dei Conti per la registrazione, che avviene a fine ottobre. Domani il ministro dell' **Ambiente** e le Regioni firmeranno gli accordi di programma che saranno inviati alla Corte dei Conti per la quinta registrazione. Solo a quel punto i soldi saranno trasferiti nelle contabilità regionali.

Il bilancio L' Italia è assetata di investimenti in lavori pubblici, calati di un terzo (quasi venti miliardi in meno l' anno) nell' ultimo decennio. Nelle classifiche Ocse, siamo al terzultimo posto (davanti a Portogallo e Grecia), per investimenti in rapporto alla spesa pubblica, solo il 20,9%. L' Italia è anche un Paese vulnerabile a frane, esondazioni, alluvioni. Secondo il Consiglio nazionale dei geologi ogni euro investito in prevenzione ne fa risparmiare fino a 100 per i danni provocati dai disastri. Per anni gli investimenti sono stati bloccati dall' assenza di finanziamenti. Ora anche quest' alibi è caduto.

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Petrolio in mare? La soluzione green è la lana grezza

Nasce a Biella il kit contro gli sversamenti

Basta un fiocco di lana grezza (quella che non si può usare per i tessuti pregiati e che i pastori smaltiscono con difficoltà e a caro prezzo) per ripulire il mare.

Un chilo di quella lana come una spugna è in grado di assorbire fino a 2,8 chili di greggio dispersi da una petroliera o da una piattaforma petrolifera in caso di incidente. In questo modo le conseguenze di disastri ecologici si possono limitare in modo più naturale, eliminando gli effetti collaterali generati dai solventi chimici, che affossano l'olio sul fondo del mare, o dalla combustione. Utilizzando 10 tonnellate di lana per 22 cicli, dall'acqua si possono rimuovere 463 tonnellate di petrolio recuperandone, attraverso la spremitura 450 (13 restano nella fibra) e ripulendo un'area di 282mila metri quadrati (pari a 40 campi da calcio) coperti da 2 millimetri di petrolio.

Un'idea che ha preso forma a Biella, capitale del tessile e della lana, nel 2011. «Guardando in tv le immagini delle spiagge inquinate nel golfo del Messico - spiega l'imprenditore Luciano Donatelli - mi sono ricordato di un episodio dell'infanzia. Giocando avevamo accidentalmente versato in un laghetto della nafta. Non sapevamo più come raccoglierla, ma un artigiano, in casa per rifare i materassi, ci dette una manciata di lana: "usate questa, vedrai che va tutto a posto". Lui aveva ragione, e io avevo evitato il castigo».

Le prime prove Donatelli le ha fatte nel garage di casa con Mauro Rossetti, direttore dell'associazione «Tessile e Salute». Poi si sono rivolti a Mario Ploner, della Tecnomeccanica Biellese che, col Politecnico di Torino, ha messo a punto la macchina «spremi-lana».

«Nel 2011 c' erano solo numeri e teorie. Sapevamo che funzionava ma restava tutto da dimostrare - spiega Ploner - Ora c' è un impianto che illustra il processo.

Si a mo stati parzialmente finanziati dall' Ue, essendo il nostro un progetto legato alla salvaguardia dell'ambiente. Il "kit" è adattabile a diverse situazioni».

Per i test è stata creata in azienda una vasca di 20 metri di lunghezza con acqua e petrolio in superficie. Con il kit, la lana grezza (che contiene lanolina, fortemente idrorepellente ma capace di assorbire liquidi oleosi) è stata rilasciata e poi, una volta imbevuta, raccolta e strizzata. Il petrolio recuperato è stato stivato in un serbatoio mentre la fibra è stata riutilizzata per 22 cicli. L'impianto può essere piazzato sulle petroliere, su di una nave-soccorso a disposizione delle piattaforme d'estrazione (soggette a



perdite durante le trivellazioni), oppure in scala ridotta sistemato in un container mobile per bonificare superfici più piccole (laghi, fiumi, porti). E la lana esausta, che ha perso potere assorbente, può essere usata come combustibile industriale (le emissioni sono inferiori ai prodotti correnti) o come isolante in edilizia. La materia prima non manca certo.

«Reperire la lana grezza? E' l' ultimo dei problemi, gli allevatori devono pagare per poterla smaltire - conclude Ploner - Anche un prezzo irrisorio per loro diventa interessante».

PAOLA GUABELLO

I costruttori. Oltre all' incremento degli stanziamenti pesano favorevolmente la cancellazione del patto di stabilità interno e l' accelerazione della **spesa** 2016

Ance: investimenti pubblici ok, +1% di risorse

GIORGIO SANTILLI - ROMA Non ci sono solo la cancellazione del patto di stabilità interno e l' accelerazione della **spesa** 2016 per effetto della clausola di flessibilità Ue a spingere gli investimenti pubblici. L' Ance ha calcolato che per la prima volta dal 2009 si interrompe la serie di tagli sistematici alle risorse e si registra invece un incremento dell' 1% degli stanziamenti in termini reali. Le opere pubbliche è uno dei tre pilastri della manovra che portano l' associazione dei costruttori, ascoltata ieri in audizione dalle commissioni **Bilancio** di Camera e Senato, a esprimere una valutazione positiva sull' intera legge di stabilità.

Gli altri due pilastri positivi della manovra - l' eliminazione dell' imposizione patrimoniale sulla prima casa e la conferma delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico degli edifici - hanno visto da subito l' entusiastica adesione dei costruttori che in questi anni hanno sempre lamentato l' eccesso di pressione fiscale sul settore immobiliare e sulla casa in particolare.

Questo giudizio positivo non significa, ovviamente, che manchino misure con cui si dovrebbe completare l' azione del governo. «Le misure adottate - dice il documento consegnato ieri dall'Ance alle commissioni **Bilancio** di Camera e Senato - non possono ritenersi ancora sufficienti per garantire un effettivo rilancio del mercato immobiliare, né tanto meno per superare le attuali distorsioni del sistema impositivo locale.

Per questa ragione l' Ance, insieme a Confindustria, ha elaborato un pacchetto di proposte che mira a incentivare il mercato, indirizzando la domanda verso prodotti più efficienti e sostenibili».

L' Ance propone l' introduzione di una detrazione pari al 50% dell' Iva pagata sugli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata (classe A e B), effettuati fino al 2018. La proposta prevede per l' acquirente di immobili non adibiti ad abitazione principale anche l' esenzione triennale dall'**Imu**, dalla **Tasi** o dalla futura local tax.

Bisogna però spingere le imprese a riqualificazione e risparmio energetico con forme di incentivo. «Nel caso in cui un' impresa si rendesse disponibile ad acquistare in permuta l' abitazione usata del compratore, le dovrebbe essere garantito un regime di tassazione agevolata, con applicazione, all'atto d' acquisto, delle imposte in misura fissa. L' agevolazione sarebbe, in ogni caso, subordinata alla riqualificazione, anche energetica dell' immobile».

Altra politica, agevolare lo strumento del rent to buy che consenta anche ai giovani di accedere gradualmente alla proprietà della casa. «L' acquirente - dice l' Ance - con le norme attuali è costretto,



già al momento della firma del contratto, ad anticipare tutte le imposte dovute sul trasferimento della proprietà, che però giuridicamente avverrà solo dopo diversi anni. Sarebbe, quindi, equo posticipare il pagamento delle tasse al momento del vero trasferimento di proprietà».

Oltre a razionalizzare i prelievi fiscali sugli immobili, per l' Ance è anche necessario «eliminare la patrimoniale sull'invenduto». La richiesta è di escludere «da ogni forma di prelievo di natura patrimoniale i beni prodotti dalle nostre imprese e rimasti invenduti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. Sabatini: potenziare il fondo di garanzia per le Pmi

Abi: effetto fiducia dalla detassazione sugli immobili

ROSSELLA BOCCIARELLI - ROMA Disco verde dall'Abi sull'impianto complessivo della manovra tracciata dal governo. La valutazione positiva è stata espressa ieri sera, durante l'audizione di fronte alle commissioni bilancio di Senato e Camera, dal direttore generale dell'associazione di Palazzo Altieri, Giovanni Sabatini. In particolare, viene ritenuta «positiva» la scelta del Governo di eliminare le tasse sulla prima casa, un intervento che «potrebbe avere effetti congiunturali più ampi rispetto ad altre forme di stimolo» della domanda.

«Tra i fattori di maggiore discontinuità rispetto al passato», ha detto Sabatini, «si rinviene la scelta di puntare ad una generalizzata detassazione del settore abitativo. Anche questa scelta è da ritenere positiva». A questo proposito, ha rilevato il direttore generale dell'associazione delle banche «è da considerare con attenzione l'effetto-fiducia che può scaturire dal provvedimento ed il fatto che interventi nel settore dell'edilizia sono destinati ad avere effetti positivi più intensi rispetto ad altri settori, sia per la capacità di attivazione produttiva, sia perché i beni immobili sono la principale garanzia per la concessione di finanziamenti».

Per tali ragioni «l'intervento sul settore potrebbe avere effetti congiunturali più ampi, rispetto ad altre forme di stimolo dal lato della domanda».

Un recupero quello della domanda di credito che appare in corso e suffragato secondo l'esponente dell'Abi dai dati relativi alle erogazioni di nuovi prestiti avvenute nei primi nove mesi dell'anno, che evidenziano un incremento del 92,1 per cento per quel che riguarda i prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione (di cui il 30% dovuto a operazioni di surroga) e un incremento, sempre su base annua, del 16,2% per quel che riguarda i nuovi prestiti alle imprese.

Sul piano dei contenuti dall'Abi sono venuti peraltro alcuni suggerimenti al governo.

Il primo è la necessità di potenziare ulteriormente il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, riprendendo la logica della legge di stabilità del 2014 che lo pone al centro del sistema nazionale di garanzia.

La proposta dell'Associazione bancaria è quella di favorire l'apporto di nuove risorse finanziarie al Fondo da parte di soggetti pubblici e privati (in particolare le amministrazioni regionali) anche per evitare la moltiplicazione sul territorio di fondi di garanzia che realizzano politiche agevolative non sempre coordinate tra loro. Sarebbe invece opportuno, si sostiene da Palazzo Altieri, che, in funzione dell'ammontare delle risorse apportate, le Regioni potessero concordare con i ministeri competenti condizioni più favorevoli di accesso alla garanzia del Fondo per le imprese del proprio territorio,



secondo la propria politica economica. L' altro suggerimento rivolto al governo è quello di una revisione dell' attuale governance del Fondo di garanzia, prevedendo che nel consiglio di gestione siedano anche i rappresentanti delle banche.

In campo fiscale, Sabatini ha inoltre segnalato che «nell' ambito degli interventi auspicati per assicurare una maggiore efficienza del nostro sistema tributario non ha ancora trovato soluzione il tema del regime dell' Iva di gruppo».

Le transazioni infragruppo vengono tassate perché il nostro paese non ha ancora dato attuazione alla disposizione della direttiva Iva che accorda agli stati la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo ai fini dell' Iva le persone giuridiche stabilite nel **territorio** di quello stato. Ma in tal modo, per le banche le transazioni infragruppo comportano un aumento dei costi di produzione , ha rimarcato il direttore generale dell' Abi, lamentando che siano state disattese le aspettative che si erano create con la legge-delega per la riforma fiscale.

Dalle aziende di credito è venuta infine la segnalazione del rischio di alcune difficoltà applicative connesse alla riscossione del canone Rai attraverso le bollette dell' energia elettrica. «Alla luce delle nuove disposizioni europee che dettagliano il set di informazioni da inserire nei bonifici - ha affermato Sabatini - è necessario un confronto in sede tecnica sulla fattibilità dei bonifici stessi, dal momento che la cornice armonizzata dell' Area unica dei pagamenti in euro pone alcuni problemi in materia di addebiti in conto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, scontro Regioni-Renzi

Chiamparino: rischi di nuove tasse e ticket - Alt del premier: niente aumenti, sulla sanità più fondi

ROMA «La manovra mette a rischio il sistema delle regioni». Sergio Chiamparino bocchia al Senato i tagli alle regioni della manovra 2016, a partire da quelli alla sanità, e chiede un «incontro urgente» al Governo. Detto e fatto: Palazzo Chigi è pronto a convocare i governatori già domani e Renzi fa filtrare che «adesso con le regioni ci divertiamo, ma sul serio». Perché, aggiunge, «sulla sanità ci sono più soldi di prima e le tasse non possono aumentare».

All' inizio ufficiale dei lavori parlamentari sulla manovra 2016, si riaccende lo scontro tra Governo e regioni, a partire dai bilanci di asl e ospedali, con i conti della sanità che si confermano il nervo scoperto dei governatori. Tutto è avvenuto ieri nel giro di due ore. A riaccendere la miccia di una guerra mai sopita, è stato per primo il rappresentante dei governatori, Sergio Chiamparino (Piemonte, Pd) che nell' audizione davanti alle due commissioni Bilancio di Camera e Senato è stato tranchant sulla legge di Stabilità: «Paghiamo due terzi della spending», ha calcolato, elencando i tagli da 2 mld alla sanità e altri 2,2 mld per spese extrasanitarie. Col risultato, appunto, di «mettere a rischio la sopravvivenza» del sistema regionale nel complesso. Parole che al premier non sono affatto piaciute, tanto da respingerle al mittente.

Tanto da far trapelare quel «adesso ci divertiamo», che suona come una dichiarazione di guerra. Senza sconti, forse.

Intanto le regioni mettono sul piatto le loro richieste: «Almeno 1 miliardo in più» per la sanità e la certezza dell' utilizzo di una somma pari a 1,3 mld come indebitamento netto e non come saldo netto da finanziare, «altrimenti sarebbe come non averli e non poterli utilizzare».

Le regioni insomma alzano l' asticella sulla manovra 2016, ma il Governo la tiene ferma ai 111 mld fissati dalla manovra. E chissà se palazzo Chigi e via XX Settembre condividono i conti fatti ieri da Chiamparino. O se credono che ci sia ancora molto grasso da eliminare nei bilanci regionali. Ha detto ieri Chiamparino che il peso dei tagli cumulati sul 2016, incluse le vecchie manovre, vale 11,7 mld, a fronte di una spesa primaria locale che, sanità esclusa, vale 30 mld, con una riduzione cumulata del 15% nel 2009-2015. Mentre per la spending review il taglio ai ministeri decresce da 3,1 a 1,7 mld tra il 2016 e il 2019, e per le regioni sale da 3,9 a 7,1 mld.

Di qui, per Chiamparino, il "rischio collasso". «Nessuno è mosso dalla volontà di aumentare i ticket o le tasse locali - ha detto - ma non posso escludere che con questi dati qualche Regione possa caderci



dentro per non rinunciare ad alcuni interventi».

Rischio che però per il premier non deve esistere: «Non consentirò - le sue parole fatte trapelare - alla regioni di aumentare le tasse, piuttosto gli sprechi».

Tutto questo mentre il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, fa notare che se la manovra «va confermata nel suo impianto», serve più coraggio con la spending. Ma senza un «significativo depotenziamento dell' assistenza a imprese e cittadini» e a non penalizzare «i servizi e le imprese della filiera della salute».

Insomma, partita aperta. Con i governatori che insistono sui loro calcoli "sanitari". È vero che dal 2015 al 2016 i fondi al Ssn salgono da 110 a 111 mld, ha ricordato Chiamparino, ma «sono 2 mld in meno del previsto». E soprattutto, con quel miliardo in più vanno finanziati i Lea (800 mln), i rinnovi contrattuali (300 mln), il nuovo piano vaccini, il ristoro agli emotrasfusi (170 mln), i farmaci innovativi (500 mln). Come dire che se i fondi crescono di 1 mld, per effetto delle new entry, in realtà nel 2016 scenderebbero di 2,070. Meno del 2015.

«Al punto che per un farmaco salvavita, si potrebbe dire no alla centesima persona che arriva perché le regioni non hanno i soldi per acquistarlo», è l' allarme delle regioni. Che Renzi non condivide.

E che anche il servizio del Bilancio del Senato, proprio ieri, ha condiviso solo a metà. Affermando che se è vero che il livello di finanziamento al Ssn «potrebbe creare tensioni», le misure previste dalla manovra possono però «facilitare il conseguimento di risparmi». La tesi della ministra Lorenzin, che a sua volta giura sull' effetto-risparmi contro sprechi e altre anomalie come gli acquisti e gli appalti. C' è da giurare che il premier farà propria, o addirittura rafforzerà, questa linea di difesa delle sue scelte: «Le regioni taglino gli sprechi» ha rimandato a dire ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA -

ROBERTO TURNO

Dal 5 al 25 novembre fase 2 per le Pos

Dal 5 al 25 novembre parte la fase due per il concorso per 189 Pos (posizioni organizzative speciali) in Agenzia delle entrate. Le figure di funzionari più specializzati sono create per contenere sia l'effetto della sentenza della Corte costituzionale sui 767 dirigenti decaduti sia per rispondere alle esigenze della **spending review** che ha imposto all'Agenzia la soppressione di 210 posizioni dirigenziali. Il 27 ottobre Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, ha firmato la nomina delle commissioni interregionali che avranno il compito di selezionare i dipendenti che hanno superato la prima fase di risposta dei quiz. Le commissioni dovranno svolgere colloqui di approfondimento. Ma per il bando e la procedura di attuazione non si preparano giornate tranquille: Dirpubblica, la sigla sindacale che con il suo ricorso ha causato lo tsunami dei dirigenti a seguito della decisione della Corte costituzionale, ha già annunciato di aver impugnato i provvedimenti dell'Agenzia delle Entrate, sia la procedura selettiva d'interpello per il conferimento di posizioni organizzative nel quadro della **spending review** sia il conferimento di incarichi dirigenziali del 31 agosto 2015 (741 posizioni dirigenziali per 341 dirigenti doc).

Dirpubblica ha attivato una sottoscrizione per finanziare la sua attività di contenzioso nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

Mentre scorrendo i nomi dei presidenti delle commissioni istituite per la procedura delle Pos si ritrova come presidente per l'area controlli di Abruzzo, Lazio, Sardegna, Toscana e Umbria, Oreste Saccone, esponente dell'Associazione Lef, Associazione per la legalità ed equità fiscale, vicino a Vincenzo Visco, Pd ed Emiliana Bandettini, presidente della commissione ruling. La nomina della dirigente sarà oggetto, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, di una nuova interrogazione da parte del M5S.

CRISTINA BARTELLI



L'analisi dei tecnici di camera e senato sul ddl Stabilità 2016. Rischi sulla Tasi

Tax expenditure in aumento Sono 296 le agevolazioni a cui non si può rinunciare

DI CRISTINA BARTELLI
Le agevolazioni fiscali aumentano invece di diminuire. Sono infatti 296 le esenzioni che sopravvivono alla sentenza della Corte costituzionale sui 767 dirigenti decaduti sia per rispondere alle esigenze della **spending review** che ha imposto all'Agenzia la soppressione di 210 posizioni dirigenziali. Il 27 ottobre Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, ha firmato la nomina delle commissioni interregionali che avranno il compito di selezionare i dipendenti che hanno superato la prima fase di risposta dei quiz. Le commissioni dovranno svolgere colloqui di approfondimento. Ma per il bando e la procedura di attuazione non si preparano giornate tranquille: Dirpubblica, la sigla sindacale che con il suo ricorso ha causato lo tsunami dei dirigenti a seguito della decisione della Corte costituzionale, ha già annunciato di aver impugnato i provvedimenti dell'Agenzia delle Entrate, sia la procedura selettiva d'interpello per il conferimento di posizioni organizzative nel quadro della **spending review** sia il conferimento di incarichi dirigenziali del 31 agosto 2015 (741 posizioni dirigenziali per 341 dirigenti doc).

Dirpubblica ha attivato una sottoscrizione per finanziare la sua attività di contenzioso nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

Mentre scorrendo i nomi dei presidenti delle commissioni istituite per la procedura delle Pos si ritrova come presidente per l'area controlli di Abruzzo, Lazio, Sardegna, Toscana e Umbria, Oreste Saccone, esponente dell'Associazione Lef, Associazione per la legalità ed equità fiscale, vicino a Vincenzo Visco, Pd ed Emiliana Bandettini, presidente della commissione ruling. La nomina della dirigente sarà oggetto, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, di una nuova interrogazione da parte del M5S.

CRISTINA BARTELLI



Aula di aula

Dal 5 al 25 novembre parte la fase due per il concorso per 189 Pos (posizioni organizzative speciali) in Agenzia delle entrate. Le figure di funzionari più specializzati sono create per contenere sia l'effetto della sentenza della Corte costituzionale sui 767 dirigenti decaduti sia per rispondere alle esigenze della spending review che ha imposto all'Agenzia la soppressione di 210 posizioni dirigenziali. Il 27 ottobre Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, ha firmato la nomina delle commissioni interregionali che avranno il compito di selezionare i dipendenti che hanno superato la prima fase di risposta dei quiz. Le commissioni dovranno svolgere colloqui di approfondimento. Ma per il bando e la procedura di attuazione non si preparano giornate tranquille: Dirpubblica, la sigla sindacale che con il suo ricorso ha causato lo tsunami dei dirigenti a seguito della decisione della Corte costituzionale, ha già annunciato di aver impugnato i provvedimenti dell'Agenzia delle Entrate, sia la procedura selettiva d'interpello per il conferimento di posizioni organizzative nel quadro della spending review sia il conferimento di incarichi dirigenziali del 31 agosto 2015 (741 posizioni dirigenziali per 341 dirigenti doc).

Dirpubblica ha attivato una sottoscrizione per finanziare la sua attività di contenzioso nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

Mentre scorrendo i nomi dei presidenti delle commissioni istituite per la procedura delle Pos si ritrova come presidente per l'area controlli di Abruzzo, Lazio, Sardegna, Toscana e Umbria, Oreste Saccone, esponente dell'Associazione Lef, Associazione per la legalità ed equità fiscale, vicino a Vincenzo Visco, Pd ed Emiliana Bandettini, presidente della commissione ruling. La nomina della dirigente sarà oggetto, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, di una nuova interrogazione da parte del M5S.

CRISTINA BARTELLI

L'analisi dei tecnici di camera e senato sul ddl Stabilità 2016. Rischi sulla **Tasi**

Tax expenditures in aumento

Sono 296 le agevolazioni a cui non si può rinunciare

CRISTINA BARTELLI - Le agevolazioni fiscali aumentano invece di diminuire. Sono infatti 296 le cosiddette tax expenditures censite nel disegno di legge di bilancio 2016. Tra ottobre 2014 e novembre 2015 se ne sono aggiunte 11, secondo quanto riportano i tecnici di camera e senato nelle 500 pagine di analisi della legge di Stabilità. E la spesa per sostenerle è in aumento: 175.102,7 milioni per il 2016 (+15.199,10 rispetto al ddl di bilancio 2015); 175.689,6 milioni per il 2017 (+14.616,40); 176.257,8 milioni per il 2018. Le sole 11 nuove agevolazioni contribuiranno all'aumento di spesa per 634,2 milioni per il 2016, 1.288,4 milioni per il 2017 e 1.240 milioni per il 2018. La legge di Stabilità 2016 accantona dunque l'idea di sfoltire la giungla di agevolazioni e meccanismi premiali che impediscono alle imprese e famiglie. I tecnici del Parlamento ricordano che il dlgs 160/2015, di attuazione della delega fiscale, ha tra gli obiettivi proprio il riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale. La mappatura aggiornata delle tax expenditures spetterà al governo che dovrà predisporre un programma annuale di riordino e presentarlo con la nota di aggiornamento del Def. Nella scheda di lettura dito puntato anche contro l'aumento della dotazione del fondo di solidarietà **comunale** in sostituzione del gettito **Tasi** per le prime case, e di quello **Imu** per i terreni agricoli. Esso «limita la possibilità di manovra dei comuni». Nello specifico, «può determinare un irrigidimento dei bilanci comunali in quanto limita la possibilità di manovra dei comuni a valore della propria entrata a scapito della voce maggiormente rigida e fissa del fondo in esame».

Canone Rai. Nelle note di lettura del senato si analizza invece la relazione tecnica sul pagamento del canone Rai in bolletta: essa afferma che la norma è volta a incrementare il numero dei contribuenti rispetto a quelli che attualmente pagano il canone di abbonamento. Per i tecnici sarebbe interessante conoscere, in tale ottica, «dati aggiornati in tema di evasione/inadempimento e morosità con riferimento sia al pagamento del canone Rai sia a quello delle utenze elettriche».

Anche sulla riduzione del canone a 100 euro servirebbero maggiori informazioni: «Pur in presenza di un importo unitario del canone più contenuto, è ragionevole ipotizzare che l'individuazione del nuovo importo del canone sia stata effettuata tenendo conto, oltre che della sua adeguatezza rispetto alle esigenze di copertura di oneri alle quali la risorsa è destinata a legislazione vigente, delle risultanze di un'analisi in merito all'entità della riduzione dell'evasione attesa in conseguenza dell'implementazione



L'analisi dei tecnici di camera e senato sul ddl Stabilità 2016. Rischi sulla **Tasi**

Tax expenditures in aumento

Sono 296 le agevolazioni a cui non si può rinunciare

DI CRISTINA BARTELLI
Le agevolazioni fiscali aumentano invece di diminuire. Sono infatti 296 le cosiddette tax expenditures censite nel disegno di legge di bilancio 2016. Tra ottobre 2014 e novembre 2015 se ne sono aggiunte 11, secondo quanto riportano i tecnici di camera e senato nelle 500 pagine di analisi della legge di Stabilità. E la spesa per sostenerle è in aumento: 175.102,7 milioni per il 2016 (+15.199,10 rispetto al ddl di bilancio 2015); 175.689,6 milioni per il 2017 (+14.616,40); 176.257,8 milioni per il 2018. Le sole 11 nuove agevolazioni contribuiranno all'aumento di spesa per 634,2 milioni per il 2016, 1.288,4 milioni per il 2017 e 1.240 milioni per il 2018. La legge di Stabilità 2016 accantona dunque l'idea di sfoltire la giungla di agevolazioni e meccanismi premiali che impediscono alle imprese e famiglie. I tecnici del Parlamento ricordano che il dlgs 160/2015, di attuazione della delega fiscale, ha tra gli obiettivi proprio il riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale. La mappatura aggiornata delle tax expenditures spetterà al governo che dovrà predisporre un programma annuale di riordino e presentarlo con la nota di aggiornamento del Def. Nella scheda di lettura dito puntato anche contro l'aumento della dotazione del fondo di solidarietà **comunale** in sostituzione del gettito **Tasi** per le prime case, e di quello **Imu** per i terreni agricoli. Esso «limita la possibilità di manovra dei comuni». Nello specifico, «può determinare un irrigidimento dei bilanci comunali in quanto limita la possibilità di manovra dei comuni a valore della propria entrata a scapito della voce maggiormente rigida e fissa del fondo in esame».

Dal 5 al 25 novembre fase 2 per le Pos
Dal 5 al 25 novembre parte la fase due per il concorso per 189 Pos (posizioni organizzative speciali) in Agenzia delle Entrate. Le figure di funzionari più specializzati sono create per contrastare l'effetto della sentenza della Corte costituzionale sui 787 dirigenti d'azienda sia per rispondere alle esigenze della spending review che ha impegnato l'Agencia, la soppressione di 210 posizioni dirigenziali. Il 27 ottobre Rosella Orlando, direttrice dell'Agencia delle Entrate, ha firmato la nomina delle commissioni interregionali che avranno il compito di selezionare i candidati in risposta del quiz. Le commissioni dovranno svolgere colloqui di approfondimento. Ma per il bando e la procedura di attuazione non si prevedono guai. Il presidente della commissione, il giudice Paolo Maria Di Stefano, ha espresso il suo parere favorevole sul progetto. Per i tecnici sarebbe interessante conoscere, in tale ottica, «dati aggiornati in tema di evasione/inadempimento e morosità con riferimento sia al pagamento del canone Rai sia a quello delle utenze elettriche».

Finanza pubblica. «L'innalzamento della soglia, a fronte di studi che indicano un indice di corruzione diretta tra milioni del contante ed evasione fiscale, assolverebbe quindi all'esigenza di garantire maggior fluidità nelle transazioni effettuate casualmente per gli usi del quotidiano, oltre che per allineare la soglia prevista dall'ordinamento italiano alle soglie degli altri stati membri, diretta competitori dell'Italia, ma sostanzialmente assenti su politiche mano repressive, si legge nel documento, che cita anche la Corte di Cassazione secondo la quale nel 2014 la massa contabile complessiva ha sfiorato i 184,6 miliardi di euro e il ricorso frequente all'uso del contante ha continuato, seppure, all'altezza percentuale di soggetti «includere, sotto soggetti estranei al circuito degli intermediari italiani». Chiama la volontarietà di sicurezza. Chiama di numeri il ricorso alla procedura di collaborazione volontaria. La relazione tecnica stima le entrate derivanti dal risparmio dei capitali in circa 3.400 miliardi di euro, compresi 1.400 miliardi di euro già realizzati nel 2013. Il calcolo deriva da dati monitorati effettuati dall'Incasuto, il primo in via di attuazione della procedura di collaborazione della pro-

delle nuove modalità di pagamento del canone previste dalla disposizione in esame. Sarebbe utile poter disporre della stima operata in merito, anche al fine di verificare se sia tenuto conto dell'impatto, sul gettito atteso, di eventuali contenziosi in relazione a incertezze applicative che potrebbero derivare dalla nuova presunzione legale di possesso di apparecchio televisivo e dagli obblighi posti a carico di soggetti privati e non privi di rilevanza economica, che sono prefigurati nel comma 3 in relazione al contenuto del dm attuativo».

Circolazione del contante. Il documento affronta anche la disposizione che ha elevato la soglia di circolazione del contante da mille a 3 mila euro. La relazione si limita a osservare che le disposizioni in esame non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

«L'innalzamento della soglia, a fronte di studi che escludono un indice di correlazione diretta tra utilizzo del contante ed evasione fiscale, assolverebbe quindi all'esigenza di garantire maggior fluidità nelle transazioni effettuate quotidianamente per il soddisfacimento di bisogni di stretto consumo, oltre che per allineare la soglia prevista dall'ordinamento italiano alle scelte degli altri stati membri, diretti competitors dell'Italia, tendenzialmente attestati su politiche meno restrittive», si legge nel documento, che cita stime della Cgia di Mestre secondo le quali nel 2014 la massa monetaria complessiva ha sfiorato i 164,5 miliardi di euro e il ricorso frequente all'utilizzo del contante è da correlarsi, tra l'altro, all'elevata percentuale di soggetti «unbanked», ossia soggetti estranei al circuito degli intermediari abilitati Clausola voluntary disclosure. Guerra di numeri sul gettito della procedura di collaborazione volontaria. La relazione tecnica stima le entrate derivanti dal rimpatrio dei capitali in circa 3.400 milioni di euro, compresi 1.406 milioni di euro già realizzati nel 2015. Il calcolo deriva da due monitoraggi effettuati dall'esecutivo, il primo in vista della concessione della proroga della voluntary disclosure e il secondo nel periodo successivo. Al 30 settembre 2015, le posizioni relative alle istanze di collaborazione volontaria nazionale e internazionale complessivamente presentate erano 63.250, con maggiori imponibili dichiarati per gli anni di imposta 2010-2013 per circa 1 miliardo di euro per le imposte sui redditi, 4 miliardi per imposte sostitutive delle imposte sui redditi, 137 milioni di Iva, 4,9 milioni circa per maggiori ritenute e 43,6 milioni per contributi previdenziali. Sulla base di tali dati, utilizzando aliquote medie prudenziali, si afferma che il gettito riveniente dalle istanze presentate possa ammontare a circa 1,9 mld di euro per imposte, interessi sanzioni e contributi previdenziali. La copertura finanziaria del dl 153/2014 (proroga della voluntary disclosure) è stata quantificata in 1.406 milioni di euro, dunque l'importo residuo delle entrate rivenienti dalla procedura di collaborazione volontaria sarebbe pari a circa 2 miliardi di euro. «Dal 7 ottobre (data nella quale sono state fornite dall'Agenzia delle entrate le informazioni predette) al 25 ottobre (data di presentazione del ddl stabilità) sono stati stimati ulteriori 1,5 mld di euro di entrate rivenienti dall'adesione alla procedura (3.400 mln - 1.900 mln). La stima», rilevano i tecnici, «che la relazione tecnica afferma essere supportata da informazioni acquisite dall'Agenzia delle entrate e dalle risultanze delle dichiarazioni acquisite, non parrebbe avallata dalla **previsione** di una clausola di salvaguardia che, di per sé, palesa il rischio che possano verificarsi scostamenti (in tutto o in parte) rispetto alla **previsione** di dette entrate». I tecnici chiedono dunque «maggiori informazioni in merito», sottolineando che «la prevista clausola di salvaguardia appare necessaria in ottica prudenziale tenuto conto che dette risorse, di importo significativo, concorrono al finanziamento degli oneri del ddl in esame».

©Riproduzione riservata

Esenzioni ad hoc per l'Imu agricola

Interessano circa 2.400 comuni le variazioni compensative derivanti dalle modifiche apportate al regime di esenzione dall'Imu dei terreni agricoli. A definire gli importi, che per i singoli enti possono avere segno positivo o negativo, è un decreto del Viminale adottato di concerto col Mef e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 dello scorso 31 ottobre.

Il provvedimento rappresenta l'ultimo (per ora) episodio della tormentata vicenda avviata dal dm 28 novembre 2014, che aveva sposato il criterio altimetrico, poi abbandonato a favore della classificazione Istat dal successivo dl 4/2015.

Quest'ultimo aveva anche determinato l'entità delle compensazioni dovute ai comuni per effetto dell'entrata in vigore della nuova disciplina, ma allo stesso tempo aveva imposto una verifica sui dati utilizzati per i conteggi. A tal fine, è stata definita una metodologia condivisa con l'Anci e approvata dalla Conferenza stato-città e autonomie locali nella seduta del 16 luglio 2015.

In tal modo, si è proceduto al ricalcolo delle compensazioni, fermo restando l'ammontare complessivo pari a 230.691.885,53 euro, con gli esiti indicati per ciascun comune nell'allegato 2 del nuovo decreto, che di fatto aggiorna l'allegato B del dl 4.

Va precisato che le modifiche interessano solo l'anno 2014, poiché per il 2015 mancavano dati di versamento completi e significativi. Pertanto, ci vorrà un supplemento di istruttoria, che sarà particolarmente complesso visto che il ddl stabilità 2016 cambia nuovamente le carte in tavola. La telenovela, quindi, non è ancora finita.

MATTEO BARBERO

ItaliaOggi

IMPOSTE E TASSE

Martedì 3 novembre 2015 25

La Corte dei conti esamina gli interventi correttivi. Nel 2014, irregolarità nel 7% dei casi

Solidarietà fiscale sotto esame

Atribuzione quote e scelte non espresse affossano l'8‰

di VALERIO STROPA

Un solo ente nell'8 per mille. Nella circoscrizione di Cagliari, l'agenzia delle entrate, sono ammesse irregolarità nel 7% dei casi in quasi il 28% dei casi sono state trasmesse al fisco scelte diverse rispetto alla volontà indicata dal contribuente, mentre nel restante 69% l'intermediario non ha osservato le scadenze per la scelta, rendendo così impossibile ogni verifica. Senza dimostrarne l'ingenuità nel processo decisionale del cliente in un caso, lo Iorato ha ammesso che in una nota interna il Caf sollecitava gli operatori della sede periferica a consegnare ai contribuenti il Gestionario il proprio 8‰ alla Chiesa cattolica. È quanto rileva la Corte dei conti nella delibera n. 4001/15 del 30 ottobre scorso, che precisa letteralmente l'istituto di solidarietà fiscale. La magistratura sottolinea esattamente gli interventi correttivi posti in essere dalle amministrazioni

Le criticità dell'8 per mille

1. Problematica delle scelte non espresse;
2. Scarso pubblicizzazioe del meccanismo di attribuzione delle quote;
3. Aumento eccessivo dei fondi a disposizione delle confessioni religiose;
4. Scarso trasparenza sulle risorse erogate alle confessioni religiose;
5. Ricorso alle campagne pubblicitarie da parte delle confessioni religiose;
6. Assenza di controlli nella gestione dei fondi;
7. Carenza di controlli sui Caf;
8. Scarso interesse dello Stato per la quota di propria competenza;
9. Scarso controllo sui fondi di competenza statale.

dopo un'analoga relazione dell'ottobre 2014, che con testi altrettanto critici aveva segnalato rilevanti problematiche. Anche l'impressione. Un primo rilievo riguarda il sistema

di ripartizione dei fondi, che prevede un'allocazione di euro annui, senza che lo Stato abbia provveduto ad attuare le procedure di revisione di un sistema che diviene sempre più gravoso per l'erario. Tanto

solle vantaggi soprattutto i maggiori beneficiari, scrive il magistrato relatore Antonio Marone, «l'effetto moltiplicatore ha portato in alcuni anni quasi a triplare l'importo a disposizione della confesione». Le regole di riparto non sono pubblicate, al punto che anche i contribuenti dotati di diligente media possono essere ragionevolmente indotti a ritenere che solo con una scelta esplicita i fondi vengono assegnati. Fondi senza limiti. Un'altra ancora meno dei maggiori costi riguarda l'importo dei fondi assegnati. A differenza che per il 5 per mille dove viene messo in lotta annuale alle somme distribuite, l'8 per mille non ha mai subito alcun «capp». Sopra ai 200 milioni di euro del 2014, le somme erogate alle confessioni religiose per il 2014 hanno toccato gli 1,1 miliardi di euro annui, senza che lo Stato abbia provveduto ad attuare le procedure di revisione di un sistema che diviene sempre più gravoso per l'erario. Tanto

più che tali somme si vanno a confrontare con le altre attribuzioni di diritto patrimonio e con quelle di diritto comune, che raggiungono cifre in alcuni casi ancora più consistenti. Insomma, uno scenario che giustifica il sospetto istintivo finanziario dello Stato di circa 78 per mille. Assenza di controlli. La magistratura sottolinea una più incisiva azione pubblica di verifica per ottenere i fondi erogati tramite l'8 per mille alle confessioni religiose. Il sistema attualmente utilizzato è un più incisivo sistema pubblico di controllo. Per il momento che oggi sono vigenti le norme in materia di natura amministrativa sull'istituto dei fondi. Parlamento pure sul ricorso a campagne pubblicitarie da parte degli enti di cui si discuteva in questa sempre più rilevante della contribuzione pubblica. L'attività di marketing «richiesta di coinvolgere i soggetti a fini precostituiti a dispetto del loro utilizzo per la finalità propria».

Contributo unificato, avvisi bonari impugnabili

È impugnabile l'avviso bonario con il quale la segreteria della commissione tributaria richiede il pagamento del contributo unificato, nonostante non sia compresa nell'elenco degli atti impugnabili basati al giudice tributario. L'avviso bonario, infatti, costituisce una ben individuata pretesa impositiva e, dunque, può essere contestata dal contribuente stesso. Attribuzione di un contributo unificato e costituzione in vero atto di liquidazione. È quanto ha affermato la commissione tributaria provinciale di Milano, sezione XVI, con la sentenza 7879 del 30/09/2015. Per i giudici tributari, l'avviso bonario può essere contestato trattandosi di atto che costituisce una ben individuata pretesa impositiva. Del resto, è previsto che in caso di irregolarità commesse dalla parte o dal difensore la segreteria della commissione tributaria debba notificare presso il giudice d'ufficio un invito al pagamento per il recupero del contributo. Tali i ricorsi sono tenuti a indicare il valore della lite e a pagare il contributo notificato se propongono azione giudiziale innanzi alle commissioni tributarie. La misura del contributo è rapportata al valore della controversia. Gli importi variano da 30 euro, per controversie moderate (con 2.500-25), fino a 1.500 euro per le controversie di cui il valore supera 200 mila euro. Spetta poi alle segreterie delle commissioni il compito di rilevare il contributo notificato e trovare le somme dovute al riscossore. Entro 90 giorni dal deposito del ricorso o di altro atto processuale lo scrivente non è tenuto a restituire al debitore l'importo al pagamento dell'imposta dovuta con l'avvenimento che, in caso di inadempienza, viene applicata una sanzione e il contribuente è tenuto a versare, non subdito degli interessi al maggior legale, il maggior ammontare dell'importo da parte dell'ufficio giudiziario non sono dovute sanzioni e interessi. Se invece il debitore non paga entro 90 giorni dalla notifica dell'invito, al contribuente vanno aggiunti gli interessi legali calcolati dalla data di deposito del ricorso. Sergio Trovato

Esenzioni ad hoc per l'Imu agricola

Interessano circa 2.400 comuni le variazioni compensative derivanti dalle modifiche apportate al regime di esenzione dall'Imu dei terreni agricoli. A definire gli importi, che per i singoli enti possono avere segno positivo o negativo, è un decreto del Viminale adottato di concerto col Mef e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 dello scorso 31 ottobre. Il provvedimento rappresenta l'ultimo (per ora) episodio della tormentata vicenda avviata dal dm 28 novembre 2014, che aveva sposato il criterio altimetrico, poi abbandonato a favore della classificazione Istat dal successivo dl 4/2015. Quest'ultimo aveva anche determinato l'entità delle compensazioni dovute ai comuni per effetto dell'entrata in vigore della nuova disciplina, ma allo stesso tempo aveva imposto una verifica sui dati utilizzati per i conteggi. A tal fine, è stata definita una metodologia condivisa con l'Anci e approvata dalla Conferenza stato-città e autonomie locali nella seduta del 16 luglio 2015. In tal modo, si è proceduto al ricalcolo delle compensazioni, fermo restando l'ammontare complessivo pari a 230.691.885,53 euro, con gli esiti indicati nell'allegato 2 del nuovo decreto, che di fatto aggiorna l'allegato B del dl 4. Va precisato che le modifiche interessano solo l'anno 2014, poiché per il 2015 mancavano dati di versamento completi e significativi. Pertanto, ci vorrà un supplemento di istruttoria, che sarà particolarmente complesso visto che il ddl stabilità 2016 cambia nuovamente le carte in tavola. La telenovela, quindi, non è ancora finita. Matteo Barbero

730, polizza valida per visto infedele

Commercialisti assicurati solo per visto infedele sul 730 precompilato. Per le altre sanzioni dirette di natura fiscale non c'è alcuna copertura. Lo ha chiarito l'Inps (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) in una lettera di risposta all'Associazione nazionale dei commercialisti, guidata da Marco Caracciolo. A detta dell'Istituto, infatti, l'assicurazione che ha riguardato il modello 730, prodotto dal d.lgs. 174/2014, che ha modificato il soggetto destinatario del controllo della dichiarazione (non più il contribuente ma il Caf o il professionista abilitato che ha apposto il visto di conformità), non ha riguardato la copertura assicurativa dell'assistenza fiscale avvenuta ad oggetto dichiarazioni diverse da quelle presentate mediante modello 730. In questi casi, sottolinea l'Inps, la presentazione della dichiarazione tramite Caf o professionista abilitato non costituisce modifica del soggetto destinatario del controllo della dichiarazione da parte dell'Agenzia delle entrate, che resta il contribuente. Secondo l'Inps, invece, l'interpretazione delle Entrate in ordine alla natura «risarcitoria» delle somme che gli intermediari sono tenuti a pagare in caso di errore nell'apposizione del visto sul 730 precompilato, senza a tutte le sanzioni dirette di natura fiscale, erogate ai sensi del d.lgs. 472/1997, non rinvolvono differenze nelle procedure e negli obblighi di compliance tra un visto apposto sul 730 precompilato e un visto relativo alla compensazione tra per importi superiori a 15 mila euro». Gabriele Ventura

Proprietari in affitto beffa sulla prima casa ci pagheranno le tasse

IL CASO/IN 280 MILA NON BENEFICIATI DALL' ABOLIZIONE DELLA TASI ROMA. Non se ne parla mai. Ma se c'è una categoria di beffati dalle tasse sul mattone è la loro. Sono oltre 279 mila proprietari italiani di prima casa che però pagano come seconda. Anche se non l'affittano, anche se è l'unica che possiedono, anche se versano la pigione in un'altra città. Questi emigrati per forza, costretti al trasferimento per non perdere lavoro o affetti o entrambi, non potranno esultare a dicembre. Gli altri proprietari diranno l'addio alla Tasi, onorandola per l'ultima volta, loro si terranno l'Imu. La legge di Stabilità li ignora, così il dibattito pubblico. Loro si indignano, scrivono ai giornali, provano a uscire dall'ombra.

Sotto accusa in questo caso è il governo Monti. Fu l'esecutivo di emergenza, "salito" in politica nel 2011, a stoppare un malcostume nato nel 2008, quando Berlusconi eliminando l'Ici avallò pure la prima casa di coppia: lui e lei, marito e moglie, residenti in posti diversi, sposati ma esenti perché sulla carta entrambi proprietari di prima abitazione. Monti introdusse allora, insieme all'Imu, il concetto di "dimora abituale" da affiancare alla residenza. Niente più giochini, a meno di separarsi legalmente. Scovati i furbetti, rimangono i residenti altrove però. Quelli veri, di necessità.

Il governo Letta, battezzando la Tasi, risolve il problema solo per 30-40 mila tra loro: poliziotti, carabinieri, guardie forestali, finanziari. Se trasferiti per lavoro e ospiti in caserma o affittuari, la prima casa del paesello natio rimane prima (se non affittata), com'è giusto che sia. E gli altri? Gli altri pagano in media - calcola la Uil Servizio politiche territoriali - 766 euro all'anno, quando potrebbero sborsarne 183. Addirittura zero dal 2016, con la Tasi sulle prime case abolita da Renzi. Così anche gli anziani che risiedono in strutture di lungo degenza. Il governo Letta ha demandato tutto ai Comuni: le grandi città considerano prima la loro unica abitazione non affittata. Ma altrove si va in ordine sparso. Per alcuni è seconda casa. Un assurdo.

La legge di Stabilità ora elimina pure la Tasi sugli affitti, nelle città che la mettono. (Milano, Roma e Verona sì, ma Torino, Napoli, Bologna no). Uno scoticino da 20-30 euro in media, di cui potranno beneficiare anche alcuni tra questi proprietari singolari. Davvero una miseria però se rapportato all'Imu che versano su quell'unica altra casa di proprietà (ma seconda per il fisco). A Roma e Milano siamo al top: 11,4 per mille. Altrove al 10,6. Dunque dalle tre alle cinque volte più di una prima casa. Contenti i Comuni che incassano 213 milioni (anziché 51)

La Repubblica **CONTI COMUNALI 2015**

Comune	Popolazione	Entrate	Utile
Milano	1.300.000	1.200.000	1.000.000
Roma	2.700.000	2.500.000	2.000.000
Verona	250.000	200.000	150.000
Torino	900.000	800.000	600.000
Napoli	1.000.000	900.000	700.000
Bologna	400.000	350.000	250.000



"Segnali di ripresa ma i nuovi contratti andranno ripensati"

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA, FABIO STORCHI

INDUSTRIALI - La richiesta del sindacato per il rinnovo dei contratti nei settori metallici è in linea con le previsioni. Ad agosto abbiamo registrato un +2,3% del fatturato rispetto al 2014. Ci sono segni che vanno bene, come l'auto e i macchinari, ma c'è ancora incertezza. Il settore agricolo, invece, ha una crisi che continuerà a pesare. L'azienda di Milano ha perso il 20% di fatturato e gli è stato chiesto di lavorare a tempo pieno. Il settore dei macchinari è in crescita, ma il settore dell'edilizia è in crisi. Il presidente della Federmecanica, Fabio Storchi, ha detto che il settore è in ripresa, ma i nuovi contratti andranno ripensati. Il settore agricolo, invece, ha una crisi che continuerà a pesare. L'azienda di Milano ha perso il 20% di fatturato e gli è stato chiesto di lavorare a tempo pieno. Il settore dei macchinari è in crescita, ma il settore dell'edilizia è in crisi.



LE RICHIESTE DEI SINDACATI SONO FUORI DEI CRITERI DELLA CONTRATTAZIONE PENSIAMO A UN MODELLO TIPO FCA

Proprietari in affitto beffa sulla prima casa ci pagheranno le tasse

VALERIO CRISTO - Non se ne parla mai. Ma se c'è una categoria di beffati dalle tasse sul mattone è la loro. Sono oltre 279 mila proprietari italiani di prima casa che però pagano come seconda. Anche se non l'affittano, anche se è l'unica che possiedono, anche se versano la pigione in un'altra città. Questi emigrati per forza, costretti al trasferimento per non perdere lavoro o affetti o entrambi, non potranno esultare a dicembre. Gli altri proprietari diranno l'addio alla Tasi, onorandola per l'ultima volta, loro si terranno l'Imu. La legge di Stabilità li ignora, così il dibattito pubblico. Loro si indignano, scrivono ai giornali, provano a uscire dall'ombra.



IL CASO/IN 280 MILA NON BENEFICIATI DALL' ABOLIZIONE DELLA TASI

VALERIO CRISTO - Non se ne parla mai. Ma se c'è una categoria di beffati dalle tasse sul mattone è la loro. Sono oltre 279 mila proprietari italiani di prima casa che però pagano come seconda. Anche se non l'affittano, anche se è l'unica che possiedono, anche se versano la pigione in un'altra città. Questi emigrati per forza, costretti al trasferimento per non perdere lavoro o affetti o entrambi, non potranno esultare a dicembre. Gli altri proprietari diranno l'addio alla Tasi, onorandola per l'ultima volta, loro si terranno l'Imu. La legge di Stabilità li ignora, così il dibattito pubblico. Loro si indignano, scrivono ai giornali, provano a uscire dall'ombra.

L'utile Ryanair sale grazie ai risparmi sul carburante

IL RENDITO - L'utile Ryanair sale grazie ai risparmi sul carburante. L'azienda irlandese ha registrato un utile netto di 117,7 milioni di euro nel 2014, contro i 100 milioni del 2013. Il guadagno è dovuto principalmente ai risparmi sul carburante, grazie ai nuovi accordi con le compagnie aeree. Ryanair ha anche investito in nuove destinazioni e in nuovi aerei, il che ha contribuito a aumentare il volume di lavoro. L'azienda è in forte crescita e si prepara a una nuova campagna di marketing per il 2015.

da questi italiani beffati. Che ora si chiedono: perché non usare il gettito delle prime case di lusso per esentare anche noi?

©RIPRODUZIONE RISERVATA Per la norma in vigore dal 2011, l' **Imu** viene richiesta anche agli anziani lungodegenti.

VALENTINA CONTE

Bce

Lite Regioni-governo Renzi le convoca "Ora ci divertiamo"

Chiamparino: "Spending review troppo pesante" Il premier: "Eliminate gli sprechi". Domani il vertice

ROBERTO PETRINI - ROMA «La nostra sopravvivenza è a rischio, si profilano forti criticità e dalla Sanità manca 1 miliardo, due terzi della spending review a carico nostro». Il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino lancia un nuovo grido d' allarme alla volta del governo Renzi, chiede un incontro d' urgenza all' esecutivo e conferma le dimissioni annunciate nei giorni scorsi. In serata la replica di Renzi che convoca i governatori per domani ma ammonisce: «Adesso ci divertiamo, ma sul serio: non consentirò che aumentino le tasse, eliminino piuttosto gli sprechi. Sulla sanità ci sono più soldi che in passato».

Il tema delle Regioni cattura la scena delle audizioni parlamentari sulla Stabilità, precedute da una conferenza stampa dello stesso Chiamparino. Sul tavolo almeno tre questioni. In prima battuta il taglio del fondo del servizio sanitario nazionale per il quale «serve un miliardo in più», dice Chiamparino : è necessario per arrivare dai 111 miliardi assegnati (rispetto ai 110 del 2015) ad almeno 112 miliardi necessari per nuovi Lea, per i vaccini, per contratti di lavoro del personale sanitario e per farmaci innovativi salvavita.

La seconda questione riguarda il taglio di 1,8 miliardi imposto alle Regioni per il raggiungimento del pareggio di bilancio previsto dalla Costituzione: una sforbiciata netta solo parzialmente mitigata da altri stanziamenti. Infine ci sono le dilazioni per il decreto salva-Regioni.

Del resto la lo stesso Servizio bilancio ha fornito argomenti ai governatori: il taglio complessivo ai fondi regionali, secondo il rapporto pubblicato ieri, ammonta in tre anni, 2017-2019, a circa 17 miliardi. «Due terzi della spending review sono a carico delle Regioni», ha protestato Chiamparino.

Il decollo della «Stabilità 2016» ha subito il fuoco di fila dei rilievi dei tecnici del Servizio Bilancio anche su altri punti cruciali dell' articolato. In prima fila l' abolizione della Tasi e la manovra compiuta dal governo per compensare il mancato gettito per i sindaci: i tecnici rilevano che il fondo che ristora la perdita del gettito della tassa sulla prima casa è «rigido» e «limita la manovra dei Comuni » nel momento i cui si trovano ad utilizzare le risorse, rispetto a quanto avveniva con il gettito fiscale. Rilievi anche sul taglio del fondo sanitario: il



finanziamento reso disponibile potrebbe non bastare e dunque generare «tensioni». Positivo tuttavia il responso di Fassino (Anci): «Non taglia risorse ai Comuni ». Critiche dei tecnici anche sul reiterarsi di norme «contrapposte» sul tetto al contante, dubbi sul gettito della «voluntary» e sul turn over degli statali.

I tecnici colgono in fallo il governo anche sul tema cruciale della sterilizzazione della clausola di salvaguardia che avrebbe fatto aumentare l' Iva nel 2016.

Per neutralizzarla la Stabilità prevede l' impiego di 12,8 miliardi (per la sola Iva) sopravvalutando tuttavia il potenziale gettito di circa 4 miliardi. Infatti un punto dell' Iva ordinaria viene valutato dal governo in circa 4 miliardi (8 per i due punti previsti dal 22 al 24) considerando tuttavia il vecchio gettito che contabilizzava anche l' Iva dovuta al pagamento dei crediti delle imprese e senza tenere conto che un aumento dell' imposta riduce i consumi: il calcolo corretto sarebbe dunque circa 2 miliardi a punto (dunque 4 per i due punti) senza considerare un eguale «errore» intercorso per l' aliquota intermedia (dal 10 al 12 per cento). Se questi calcoli fossero esatti l' entità della manovra dovrebbe scendere.

Critiche anche dai sindacati. Camusso (Cgil) parla di manovra «non espansiva». Squinzi (Confindustria) invece approva: «Prima manovra espansiva dal 2007».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, contanti e canone Rai I tecnici bocciano le misure

Gli uffici delle Camere contro il taglio della Tasi

Normalmente i governi non sono affatto tenuti a considerare le obiezioni dei tecnici incaricati di fare le pulci contabili ai provvedimenti che compongono le varie manovre finanziarie. Quasi certamente neanche stavolta l'Esecutivo Renzi si discosterà da questa prassi. Vero è che stavolta gli esperti di Camera e Senato ci hanno dato veramente sotto, esprimendo dubbi e perplessità su moltissimi elementi chiave.

Primo caso tra tutti, l'abolizione della Tasi sulla prima casa e dell'Imu agricola, su cui di fatto però si esprime una sorta di critica politica.

Nel dossier delle Camere infatti non si contestano le stime, ma si afferma che l'eliminazione del tributo sulla prima casa rischia tuttavia di comprimere i margini di manovra dei Comuni, poiché la compensazione del fondo di solidarietà comunale può «determinare un irrigidimento dei bilanci». Il secondo capitolo è quello della sanità e delle risorse per le Regioni. Sostenendo la tesi di queste ultime, il dossier chiede al governo «una valutazione in merito alla effettiva praticabilità» dei tagli previsti. Ancora, non è detto che si riesca a incassare nel 2016 circa un miliardo dal comparto giochi: «non appare affatto certo» che la raccolta da video-lotterie e slot resti uguale agli scorsi anni, come pure per «Scommesse», Bingo e Gioco a distanza.

Nemmeno la stretta sugli acquisti della Pubblica amministrazione convince: si rischia che i tagli siano incompatibili con i «fabbisogni necessari ad assicurare i livelli minimi di funzionamento». Sarebbe poi sottostimata la platea dei beneficiari della proroga della decontribuzione per le assunzioni, visto che comunque un po' di ripresa ci sarà nel corso del 2016. Il governo dovrebbe «chiare» il gettito atteso dalla voluntary disclosure per gli evasori fiscali. Si afferma che non tutto torna nella quantificazione degli effetti finanziari dell'esenzione Imu per i beni strumentali «imbullonati». Dubbi non mancano anche sull'inserimento del canone Rai in bolletta o sull'innalzamento della soglia del contante, sottoposto troppo spesso a interventi di segno contrapposto.

«I provvedimenti economici vengono sistematicamente smontati, punto per punto», spara il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta. Nel Pd c'è invece chi dice che le obiezioni dipendono dalla riforma che depotenzia il Senato, e che desta malumori tra i funzionari. Ieri nelle audizioni le parti sociali hanno espresso critiche, a partire da Susanna Camusso (Cgil), secondo cui la manovra «favorisce chi

LABORATORIO Primo Piano 9
FINANZIARIA/IL CONFRONTO

Lira del premier: "Elimino gli sprechi Le Regioni non potranno aumentare le tasse"

Sulla Sanità più soldi che in passato anche se meno di quelli chiesti dai governatori Il ministero dell'Economia cerca una mediazione in vista dell'incontro di domani

Retrosceca
CARLO MARINI
Fino a ieri gli sprechi, non gli eccessi di spesa. È il motto di Matteo Renzi al fronte di stacco dalla manovra, ma la realtà è diversa. I conti sono fatti e il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese. Il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese. Il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese.



Sfida nel Pd
In Toscana Rossi trova la ricetta anti-Renzi
ROMA
Stando di sfuggita a un'inchiesta che lo vede in prima fila, il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese.

500 miliardi
Un fisco di 500 miliardi di euro in più, è il target che il governo si è dato per il 2016. Ma il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese.

Il Tesoro: in linea con il Def
fabbisogni giú di 21,5 miliardi
Il Tesoro è in linea con il Def. I fabbisogni sono giú di 21,5 miliardi. Il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese.

500 miliardi
Un fisco di 500 miliardi di euro in più, è il target che il governo si è dato per il 2016. Ma il ministro dell'Economia, Carlo Calvi Foj, ha detto che il governo non ha ancora trovato il modo di tagliare le spese.

Casa, contanti e canone Rai I tecnici bocciano le misure

Gli uffici delle Camere contro il taglio della Tasi

Il caso
L'abolizione della Tasi sulla prima casa e dell'Imu agricola, su cui di fatto però si esprime una sorta di critica politica.

Così le tasse sulla casa
Un grafico a torta che mostra la ripartizione delle tasse sulla casa tra ICI, IMU, IMU e TASI, con valori del 9,2%, 23,8%, 20,4% e 25,0% rispettivamente.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

La riforma
Secondo i tecnici, l'abolizione della Tasi sulla prima casa rischia di comprimere i margini di manovra dei Comuni.

ha di più», da proprietari immobiliari a evasori fiscali, e peggiora le condizioni di chi invece si trova già in condizioni disagiate. Cisl e Uil sulla stessa linea lamentano i tagli a Caf e patronati. Mentre il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, pur approvando l' impianto complessivo della legge, evidenzia «i grandi assenti» del 2016: Sud, ricerca e innovazione.

ROBERTO GIOVANNINI

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Approvati i 15 milioni per salvare la costa

La somma è stata deliberata dalla Regione. La prima fase dei lavori sarà avviata nel 2016

Porto Recanati La giunta regionale, su proposta dell'assessore Angelo Sciapichetti, ha approvato la convenzione tra Regione Marche, Provveditorato alle opere pubbliche, Commissario straordinario delegato agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e Rete ferroviaria italiana, concernente la progettazione, appalto ed esecuzione dell'intervento di difesa della costa tra fiume Potenza e fosso Pilocco, nei comuni di Porto Recanati e Potenza Picena.

"Si tratta - osserva Sciapichetti - di un intervento per 15 milioni e 260 mila euro, più ampio di quello approvato nella scorsa legislatura, per questo approvando questa nuova convenzione, revochiamo quella precedente".

"Il progetto proposto - continua l'assessore regionale - è stato inserito nella recente revisione del Piano di gestione integrata delle aree costiere, licenziata ad inizio anno dall'Assemblea legislativa. Un Piano che ha individuato gli interventi prioritari per combattere l'erosione costiera in tutto il litorale marchigiano.

Il tratto su cui interveniamo con questo progetto è molto ampio, circa tre chilometri, con tratti che interessano direttamente anche l'infrastruttura ferroviaria. L'intervento va a difesa dell'abitato a sud di Porto Recanati e della linea ferroviaria Bologna - Lecce".

"Il costo complessivo delle opere - spiega ancora Sciapichetti - è di 17 milioni e 700 mila di euro e i 15,26 milioni a base della convenzione approvata vanno a coprire la prima fase, in cui verrà effettuato gran parte del ripascimento previsto, con circa 200 mila metri cubi di materiale, e costruite tutte le scogliere. La seconda fase riguarderà il ripascimento della zona Sud per un importo di 2,44 milioni di euro, con 115 mila metri cubi di materiale. Si tratta di interventi particolarmente importanti, a fronte delle mareggiate che negli ultimi anni hanno fortemente colpito il litorale, mettendo a rischio ferrovia, strade, abitazioni private e strutture ricettive".

I 15 milioni e 260 mila euro oggetto della convenzione approvata sono ripartiti tra Regione Marche (4,21 milioni a valere sull'Accordo di programma del 2010 sul rischio idrogeologico e 3,05 milioni a valere sul Programma operativo regionale relativo ai fondi europei 2014/2020), 4 milioni a carico del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e 4 milioni a carico di Rete ferroviaria italiana Spa.

La convenzione approvata disciplina tutte le fasi relative ai lavori, compresa la tempestiva. In particolare

Corriere Adriatico
Macerata 3 novembre 2015
Online: www.corriereadriatico.it

RECANATI - PORTO RECANATI - POTENZA PICENA

Approvati i 15 milioni per salvare la costa

La somma è stata deliberata dalla Regione. La prima fase dei lavori sarà avviata nel 2016

LA DIFESA DEL LITORALE

Approvati i 15 milioni per salvare la costa

La giunta regionale, su proposta dell'assessore Angelo Sciapichetti, ha approvato la convenzione tra Regione Marche, Provveditorato alle opere pubbliche, Commissario straordinario delegato agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e Rete ferroviaria italiana, concernente la progettazione, appalto ed esecuzione dell'intervento di difesa della costa tra fiume Potenza e fosso Pilocco, nei comuni di Porto Recanati e Potenza Picena.



L'assessore regionale Angelo Sciapichetti

Il tratto su cui interveniamo con questo progetto è molto ampio, circa tre chilometri, con tratti che interessano direttamente anche l'infrastruttura ferroviaria. L'intervento va a difesa dell'abitato a sud di Porto Recanati e della linea ferroviaria Bologna - Lecce".

Anziane nel mirino ieri pomeriggio

Lo scippatore seriale stavolta concede il tris

Il delinquente è stato catturato dopo una lunga latitanza. L'arresto è avvenuto in un'abitazione di viale della Repubblica, a Porto Recanati. L'uomo, di 42 anni, è stato identificato come il responsabile di una serie di furti di automobili commessi in diverse località della provincia di Pesaro e Ancona.

L'Itis Mattei festeggia mezzo secolo

Presentato il programma di iniziative. Si comincia sabato con un convegno e la visione di un Dvd

LA SICUREZZA

L'Itis Mattei festeggia mezzo secolo

Presentato il programma di iniziative. Si comincia sabato con un convegno e la visione di un Dvd



Andrea Francesco Barbieri e l'imprenditore Adolfo Giarra

Il gruppo di lavoro che ha studiato il progetto di difesa della costa è stato presentato in una conferenza stampa. Il progetto prevede la costruzione di scogliere e l'installazione di opere di difesa della costa.

Momenti di paura lungo la strada

Gira le chiavi dell'auto e il motore prende fuoco

Un incidente grave è avvenuto lungo la strada statale 1, a Porto Recanati. L'auto è andata a bruciare e il conducente è stato ferito.

Ascensori inutilizzabili, scoppia la protesta: "Vogliamo il dissequestro, disposte a bloccare il traffico"

Le donne dell'Hotel House: "Pronte a occupare la statale"

LA SICUREZZA

Ascensori inutilizzabili, scoppia la protesta

Le donne dell'Hotel House: "Pronte a occupare la statale"



Le donne dell'Hotel House

Le donne dell'Hotel House hanno organizzato una manifestazione di protesta. Le donne sono pronte a occupare la statale se i problemi non vengono risolti.

LA SICUREZZA

Ascensori inutilizzabili, scoppia la protesta

Le donne dell'Hotel House: "Pronte a occupare la statale"

Corriere Adriatico (ed. Macerata)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

le opere relative alla prima fase dovranno essere appaltate entro il 2016 e terminate entro il 2017.
Tempi ridotti rispetto a quanto in precedenza previsto grazie all' accorpamento delle fasi operative.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scandalo Fse, prima sentenza con sorpresa: Palazzo Widmann dovrà pagare anche le spese legali La società Red Oddity aveva inviato un' ingiunzione per chiedere il pagamento dei rendiconti congelati

Fondi Ue, Provincia condannata

BOLZANO Una sentenza del Tribunale di Bolzano sui fondi europei rischia di creare un precedente molto pericoloso della Provincia. La società Red Oddity, che aveva inviato un' ingiunzione per chiedere il pagamento di un rendiconto congelato, ha vinto su tutta la linea. Oltre ad aver ottenuto il pagamento bloccato non dovrà farsi carico nemmeno delle spese legali che sono state interamente addebitate alla Provincia. Intanto la giunta corre ai ripari e riorganizza l'intero servizio: oggi l'esecutivo infatti nominerà le tre autorità che gestiscono i fondi europei. Autorità di audit, di gestione e di controllo.

La sentenza firmata dal giudice Elena Covi è stata depositata a metà settembre e potrebbe costituire un precedente dato che i progetti congelati sono ancora centinaia. A novembre dello scorso anno, la società Red Oddity, tramite l'avvocato Michela Luciani, aveva inviato alla Provincia un' ingiunzione di pagamento per 97.500 euro. Soldi che la società aveva già speso per organizzare il corso «Executive program in banking & corporate finance» finanziato dal Fondo sociale europeo.

La Provincia però si è rifiutata di pagare rispondendo che «la fattura avrebbe potuto essere emessa solamente su indicazione dell'ufficio Fse una volta concluse le verifiche sull'ammissibilità della spesa». Verifiche che, come ha più volte riportato il Corriere dell'Alto Adige, spesso e volentieri durano mesi visto che i funzionari devono fare tutta una serie di verifiche supplementari richieste esplicitamente dall'Unione Europea. Dopo una lunga trattativa con Bruxelles la Provincia è riuscita a sbloccare i contributi congelati in seguito alle infrazioni riscontrate in sede di controllo, così ad aprile è arrivato il pagamento a Red oddity. Pur essendo cessata la materia del contendere non si è estinto e con la sentenza dello scorso settembre il giudice Elena Covi ha condannato la Provincia a pagare le spese legali. Ovvero oltre 6mila euro più tasse e spese varie. «Considerando che in corso di causa la Provincia ha provveduto all'integrale pagamento dell'importo recato dal decreto ingiuntivo, deve concludersi che non sussistessero valide ragioni per procrastinare il pagamento di quanto dovuto» si legge nel testo della sentenza, che ha accolto in pieno le tesi difensive di Red Oddity. Una sentenza che, a questo punto, potrebbe spingere altre società ad avviare azioni legali. Un'eventualità più che possibile visto che sono decine gli enti che attendono la liquidazione dei rendiconti già presentati.

Corriere dell'Alto Adige Martedì 3 Novembre 2015

PRIMO PIANO | 3

Contributi europei | La causa pilota

Scandalo Fse, prima sentenza con sorpresa: Palazzo Widmann dovrà pagare anche le spese legali La società Red Oddity aveva inviato un'ingunzione per chiedere il pagamento dei rendiconti congelati

Fondi Ue, Provincia condannata



97.500
È il valore della fattura inviata da Red Oddity alla Provincia in seguito alla spesa sostenuta per un corso cofinanziato dall'Ue.

88
Sono i progetti per cui i rendiconti sono ancora in corso, altri 128 sono stati verificati.

64%
dei progetti presentati a Bruxelles è stato già verificato, la nuova gestione Far ha fatto cadere la percentuale di oltre 40%.

Verifiche La sede della commissione europea a Bruxelles

Trecento progetti sono ancora fermi

Kompatscher risponde a Pöder: ridotto il rischio di perdere le somme

BOLZANO In consiglio provinciale si continua a parlare di Fondo sociale europeo che, in attesa allo scoppio del vertice, la giunta di Bolzano, presieduta dalla giunta di Turin, è stata costretta a chiedere chiarimenti. Inoltre, il rischio di perdita di fondi è ancora alto, come ha detto il presidente della Regione, Arno Kompatscher, nel corso di un incontro con il presidente dell'Autorità di gestione Claudio Spadon, sindaco di Bolzano, e il presidente della Provincia, Günther Platter, martedì 27 ottobre.

«Il Fondo sociale europeo è un progetto per dare ai cittadini un contributo per dare un contributo al territorio», ha detto Kompatscher. «Il Fondo sociale europeo è un progetto per dare un contributo al territorio», ha detto Kompatscher. «Il Fondo sociale europeo è un progetto per dare un contributo al territorio», ha detto Kompatscher.

Il presidente dell'Ue ha chiesto la verifica di tutti i progetti presentati a Bruxelles. Il presidente dell'Ue ha chiesto la verifica di tutti i progetti presentati a Bruxelles. Il presidente dell'Ue ha chiesto la verifica di tutti i progetti presentati a Bruxelles.

La Guida di Luigi Costa alle eccellenze enogastronomiche

Un tour di sei incontri per discutere il futuro dell'agroalimentare

food economy tour

Acquista la Guida e scopri le tappe del Food Economy Tour su www.venezieatavola.it

Intanto, dopo le dimissioni del direttore di Ripartizione Graziano Molon, la Provincia riorganizza tutto il servizio. Questa mattina la giunta dovrebbe approvare la delibera con la nomina delle tre autorità che seguono i fondi strutturali.

L' autorità di gestione, l' autorità di audit e l' autorità di controllo. Un passo fondamentale in vista del nuovo bando che fa ripartire la macchina dei fondi strutturali dopo il pasticcio esploso nella scorsa legislatura.

IL RETROSCENA ROMA «Divertirsi» con le spese delle regioni, come ha promesso ieri sera Matteo ...

IL RETROSCENA ROMA «Divertirsi» con le spese delle regioni, come ha promesso ieri sera Matteo Renzi, è esercizio facile. Soprattutto quando a protestare per i tagli alla spesa sanitaria è un presidente di regione come Sergio Chiamparino, che ha a bilancio sei miliardi di debiti, destinati a lievitare dopo la sentenza della Corte dei Conti e in attesa di un provvedimento del governo che salvi il Piemonte. La "letteratura" sugli sprechi delle amministrazioni regionali è sterminata e palazzo Chigi è da tempo frequentato da Roberto Perotti, super esperto di spese-folli delle amministrazioni locali, e da Yoram Gutgeld. I due hanno più di un' idea su dove poter tagliare nelle regioni - senza incidere sui servizi e sulla sanità e senza nuove tasse o ticket, come vuole il presidente del Consiglio - e su come spendere i fondi strutturali europei che da decenni rimandiamo a Bruxelles. A palazzo Chigi ieri si faceva notare che «ai comuni piace la legge di stabilità» e che le regioni che protestano «non sono tutte, anzi». Resta il fatto che sul piede di guerra sono proprio quelle con i governatori di centrosinistra (Chiamparino, Emiliano, Marini) e che i temuti tagli allo stato sociale saranno oggetto delle rivendicazioni che la sinistra del Pd farà a Renzi nell' incontro con i gruppi parlamentari questa sera.

Ancora una volta i localismi interni al Pd che ha, e non solo a Roma, «più correnti delle contrade di Siena», rischiano di minare il percorso del governo e di contraddire la "narrazione" del presidente del Consiglio che da giorni difende la legge di stabilità che finalmente «dà e non toglie». Da ex sindaco, in servizio permanente effettivo, e convinto sostenitore del municipalismo sturziano, Renzi continua a nutrire diffidenza nei confronti delle regioni e ha seguito con interesse il taglio delle regioni che Hollande ha fatto di recente in Francia portandole da 22 a 14. Dopo l' approvazione della riforma costituzionale, è intenzione del governo procedere nella stessa direzione dando seguito alla proposta di legge presentata dai parlamentari del Pd Ranucci e Morassut che riduce da venti a dodici le regioni con un risparmio valutato di due miliardi ma che potrebbe crescere a 15 qualora la spesa sanitaria tornasse nella competenza dello Stato.

Marco Conti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



MARCO CONTI

CHIUSURA A PAESTUM

Bmta, Picarelli: «Fondi europei, spesa più efficiente»

PAESTUM. Cala il sipario sulla Borsa mediterranea del turismo archeologico a Paestum che, ha detto il direttore Ugo Picarelli, ha visto presenze qualificate, dando riprova «della sua identità internazionale ed interculturale, fortemente mediatica». Oltre 10mila i visitatori e 30 i buyers selezionati dall'Enit. L'ultima giornata è stata caratterizzata dalla proposta di avviare un protocollo d'intesa tra Legambiente, Soprintendenza archeologica della Campania, Museo e Parco archeologico di Paestum per la pedonalizzazione del percorso interno delle mura tra Porta Marina e Porta Aurea. Un itinerario per ampliare la funzionalità dell'intera area, in quanto «la tutela non si può fermare alle mura della città antica», ha sottolineato il neodirettore del Parco, Gabriel Zuchtriegel.

«Lo spazio va esteso fino alle colline di Agropoli, al Cilento e al mare». E nell'ottica dello sviluppo dei siti museali operatori ed amministratori hanno fatto appello al ministero per i Beni e le Attività culturali e al Turismo perché «proseguia la strada di un migliore utilizzo delle risorse del Pon Cultura, legandole ai Por territoriali delle regioni del Mezzogiorno. Una più efficace spesa dei fondi europei, insieme con la redazione dei Piani paesaggistici territoriali ed interventi legati all'accoglienza, alla gastronomia locale ed alla ricettività turistica, potrebbe rappresentare la chiave di successo per creare ricchezza ai territori interessati».

10 ECONOMIA
CAMPANIA
quadrante.com
www.roma.net

BENEVENTO, PIERO MAIO ERA ANDATO A TROVARE LA SUOCERA PRIMA DI REGARSI AL LAVORO
Un 25enne travolto da un treno mentre attraversa i binari in auto

BENEVENTO. Un 25enne, Piero Maio, è stato travolto da un treno mentre stava attraversando i binari con la sua Toyota Yaris in località Pantano, a Benevento. Il giovane è morto sul colpo. Il passaggio a livello non è custodito ma è dotato di segnali visivi ed acustici avvertibili da lontano. Secondo le prime ricostruzioni, il 25enne era andato a salutare la suocera, che abita a Pantano, perché poco dopo sarebbe dovuto partire visto che aveva ottenuto un lavoro e stava andando a prendere un'auto. Il giovane stava attraversando il passaggio a livello in direzione di Benevento, mentre il soprappioggio il treno da Benevento diretto a Napoli. L'auto è stata trascinata sui binari per una decina di metri

sull'asfalto come testimoniato dalla traccia lasciata nell'asfalto dal frangimento dell'auto. I sanitari del 118 non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Il giovane era figlio di un dipendente delle Ferrovie dello Stato. Sul posto sono giunti il sostituto procuratore Marcello Piccirilli e il medico legale Monica Forno. La salma del 25enne è stata trasferita al "Mammari".

CRIMINALITÀ Intanto, dieci misure cautelari sono stati chieste per esponenti delle fazioni Zagaria e Bidognetti:

Spartacus Reset, chiesti 210 anni di

LEGALCOMMUNITY
Prmi, quattro
campare nel lotto
delle migliori

CHIUSURA A PAESTUM
Bmta, Picarelli:
«Fondi europei,
spesa più efficiente»

CRIMINALITÀ
Alle sbarca ci sono anche
Nicola e Carmine
Schiavone, figli del ras
Francesco "Sardocian"

PAESTUM. Cala il sipario sulla Borsa mediterranea del turismo archeologico a Paestum che, ha detto il direttore Ugo Picarelli, ha visto presenze qualificate, dando riprova «della sua identità internazionale ed interculturale, fortemente mediatica». Oltre 10mila i visitatori e 30 i buyers selezionati dall'Enit. L'ultima giornata è stata caratterizzata dalla proposta di avviare un protocollo d'intesa tra Legambiente, Soprintendenza archeologica della Campania, Museo e Parco archeologico di Paestum per la pedonalizzazione del percorso interno delle mura tra Porta Marina e Porta Aurea. Un itinerario per ampliare la funzionalità dell'intera area, in quanto «la tutela non si può fermare alle mura della città antica», ha sottolineato il neodirettore del Parco, Gabriel Zuchtriegel. «Lo spazio va esteso fino alle colline di Agropoli, al Cilento e al mare». E nell'ottica dello sviluppo dei siti museali operatori ed amministratori hanno fatto appello al ministero per i Beni e le Attività culturali e al Turismo perché «proseguia la strada di un migliore utilizzo delle risorse del Pon Cultura, legandole ai Por territoriali delle regioni del Mezzogiorno. Una più efficace spesa dei fondi europei, insieme con la redazione dei Piani paesaggistici territoriali ed interventi legati all'accoglienza, alla gastronomia locale ed alla ricettività turistica, potrebbe rappresentare la chiave di successo per creare ricchezza ai territori interessati».

CASERTA. Oltre 210 anni di carcere sono stati chiesti dal pm della Dda di Napoli Stefano Caspano per 15 affiliati al clan dei Casalesi, tra cui gli esponenti di spicco Nicola e Carmine Schiavone, figli del boss Francesco Sordani.

Il procedimento si sta tenendo con i nomi abbreviati davanti al Gup di Napoli Dario Gallo. In particolare il neodirettore antimafia ha richiesto 12 anni per il primo esponente del capoclan Nicola e 5 anni di reclusione per il fratello Carmine Schiavone. I fratelli sono stati indicati agli imputati vanno dall'associazione a delinquere di stampo camorristico all'estorsione aggravata dal metodo mafioso, dalla detenzione di armi alla ricettazione con l'aggravante dell'articolo 7.

LA VICENDA DEI PIZZINI.
E ANCHE I SINDACI DEL SALERNTINO CHIEDONO LO STATO DI CALAMITÀ
Renzi: «Maltempo, pronte risorse per il Sannio»

NAPOLI. «Il maltempo ha flagellato Benevento prima e Reggio Calabria poi. La protezione civile e il Governo - d'intesa con i due presidenti di Regione - sono già intervenuti con soccorsi e aiuti. Il prossimo Consiglio dei ministri arriveranno i primi provvedimenti. Non lasceremo soli né i beneventani, né i reggini. Ci terremo a scriverlo, a sottolinearlo, a ripeterlo con forza. Aiuti il premier Matteo Renzi nella sua newsletter Ennes. Il capo del Governo sottolinea anche che i soccorsi sono differiti secondo le norme sulla legge di stabilità. Non c'è nulla per il Mezzogiorno, in sola. Non c'è nulla, ma ci sono per la prima volta i soldi per eliminare le condizioni e far rinascere la Terra dei Fuochi. Non c'è nulla, ma ci sono le misure per salvare l'iva e il futuro industriale del Mezzogiorno».



• Nicola Schiavone, figlio del boss Francesco Sordani

LE MODALITÀ DEL PIZZINO. Nel foglio di carta a quadretti, Nicola, come Turrisi e i destinatari del provvedimento restrittivo, aveva approntato i nomi degli imprenditori di pressione. Antonio Raccaro, 48, in carcere a Poggioreale; Antonio Santamaría, 40, detenuto a Viterbo; Giovanni Sciorio, 44, detenuto a Secondigliano.

Incontro svoltosi nella sede del Comune di Isernia al quale hanno partecipato i primi cittadini della stessa Barisantri, Gianfranco Valiante, di Castel San Giorgio, Pasquale Sarmentino, e Nocera Inferiore, Manno Torquato. Nella richiesta sarà incluso anche il Comune di Mercato San Severino che ha subito i maggiori danni. Per questo, è stato anche attivato un coordinamento tra i Comuni con tutti i responsabili degli uffici tecnici per quantificare i danni e mettere in campo le prossime azioni a la strada da percorrere è un vasto territorio. Non facciamo di tutto per la prevenzione del rischio ma in termini di opere pubbliche che di manutenzione del territorio - ha detto Valiante - Ma all'insopportabile non possiamo far fronte. Abbiamo messo in moto un meccanismo per mettere in campo lo stato di emergenza e la richiesta di risarcimento danni per il patrimonio pubblico e privato».

Le imprese. Quindici regioni hanno colto l' occasione per far conoscere le loro specificità produttive

Delegazioni estere in visita a 150 aziende sul territorio

milano Non solo Milano e la Lombardia. Certo, com' era prevedibile i principali beneficiari di Expo 2015 sono stati la città che ha ospitato l' evento e il **territorio** circostante: la Camera di commercio di Monza e Brianza ha calcolato in oltre 100 milioni le ricadute economiche in Lombardia nei primi quattro mesi di Expo, e in 53 milioni l' indotto aggiuntivo, rispetto all' anno precedente, nel solo mese di settembre. Ma l' obiettivo dichiarato degli organizzatori, e più in generale delle istituzioni italiane, è stato da subito quello di diffondere il più possibile su tutto il **territorio** nazionale i vantaggi derivanti dall' evento. Per questo, il lavoro del Padiglione Italia, in collaborazione con Expo spa, Promos-Camera di Commercio di Milano e sistema confindustriale, ha lavorato in tre direzioni: da un lato portare le regioni italiane all' interno di Expo, attraverso un loro padiglione o stand, e dedicando a ciascuna una settimana di "protagonismo" in cui potessero presentare i loro prodotti tipici e le principali aziende. Dall' altro, organizzando all' interno del padiglione Italia incontri B2B (16mila in tutto). Infine, cercando il più possibile di portare sul **territorio** le delegazioni estere (istituzionali e imprenditoriali) in visita all' Esposizione universale. Un obiettivo meno scontato, che ha dato buoni risultati - come spiega il segretario generale del padiglione Italia, Fabrizio Grillo - con 15 regioni italiane che hanno ricevuto le delegazioni e circa 150 aziende visitate. Lo scopo delle "trasferte" sul **territorio** è stato soprattutto quello di conoscere da vicino le specificità produttive dei singoli **territori**, al di là dunque del settore agroalimentare protagonista di Expo 2015: sono stati coinvolti i distretti più rappresentativi delle eccellenze italiane, dal tessile all' arredo, dal biomedicale alla farmaceutica, dal packaging alla nautica.

«Nei mesi antecedenti all' avvio di Expo - spiega Grillo - abbiamo lavorato con le Regioni, i Comuni, le associazioni industriali e le camere di commercio locali, per organizzare la presenza delle regioni all' Esposizione. E progressivamente registravamo un interesse crescente per la possibilità di promuovere la visita di delegazioni estere a singole aziende o interi distretti produttivi». E se a Lombardia ha fatto ovviamente la parte del leone, molto attive si sono dimostrati anche **territori** come il Veneto, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, l' Emilia-Romagna e la Toscana. Quest' ultima ha visto il coinvolgimento diretto di 700 imprese tra Expo e Fuori-Expo, che hanno partecipato a 21 incontri con delegazioni straniere di dieci Paesi Giappone, Emirati).



Spostandoci verso sud, una regione molto attiva è stata il Lazio, sia per presenza permanente al sito, sia per l'organizzazione di delegazioni sul **territorio**. Proprio in questi giorni è invece in corso la visita in Calabria da parte di una delegazione del Padiglione Corporate degli Industriali cinesi. Mentre a Mazara del Vallo, in Sicilia, è stato ospitato - per volontà del Ministero degli Esteri - l'Expo dei distretti agroalimentari del Mediterraneo, dell'Africa e del Medioriente (dal 9 all'11 ottobre scorsi).

Diversi incontri "multilaterali", ovvero tra le aziende e le delegazioni non da singoli Paesi ma da aree geografiche (tra cui Asean, Africa, Medio Oriente, America latina) sono stati promossi in Emilia Romagna, in particolare a Parma e Bologna. Senza contare i singoli incontri tra aziende italiane ed estere avvenuti - prima all'interno di Expo e poi in molti casi direttamente negli stabilimenti delle aziende - attraverso la piattaforma Expo Business Matching realizzata da Promos con Expo spa e Padiglione Italia.

Sono stati coinvolti anche alcuni distretti scientifici e tecnologici, come il Parco di Lodi e Como Next, solo per restare in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNA MANCINI

. Opere pubbliche

Ferrovie, ripartono gli investimenti

Spesa Rfi oltre i 3,5 miliardi nel 2015 (+12%), obiettivo 5 miliardi nei prossimi anni - Anas e Comuni, in Stabilità le basi per ripartire

ALESSANDRO ARONA - La spesa effettiva per investimenti sulla rete ferroviaria torna nel 2015 a crescere, dopo anni di stallo: a fine anno si dovrebbe superare la cifra di 3,5 miliardi di euro, +10/12% rispetto ai 2,9 miliardi del 2014, e nei prossimi anni Rfi (Gruppo Fs) prevede di arrivare a valori superiori ai 4,5 miliardi di euro all'anno.

Il contratto di programma Rfi 2012-2016, operativo dal luglio scorso, l' Aggiornamento 2015 in fase di approvazione, oltre agli 8,5 miliardi di euro aggiuntivi che dovrebbero arrivare dalla legge di Stabilità danno benzina e consistenza a questi progetti. Nuove tratte ad alta capacità (compresi i valichi alpini), ammodernamento tecnologico delle linee ordinarie e dei nodi urbani, investimenti in manutenzione e sicurezza: lungo queste direttrici si sviluppa un piano che sta già facendo del Gruppo Fs, di gran lunga, il principale soggetto investitore nel settore delle infrastrutture.

Negli ultimi anni in Italia, a partire dall'inizio della crisi, nel 2008, gli investimenti pubblici in infrastrutture, grandi e piccole, si sono praticamente dimezzati, -48,7% in valori reali

secondo l' Ance, arrivando al minimo storico di 24,2 miliardi di euro (stima 2015). Restrizioni di bilancio e vincoli di spesa agli enti locali hanno portato in questi anni in Italia all' effetto paradossale del crollo della spesa pubblica per investimenti, mentre quella corrente ha continuato ad aumentare (+11,7%). Gli investimenti fissi lordi del settore pubblico rispetto al Pil sono scesi dal 3,5% del 2008 al 2,2% del 2015. Anche gli stanziamenti statali per infrastrutture si sono quasi dimezzati, dai circa 23 miliardi di euro all' anno nel periodo 1997-2005 ai 12,2 miliardi del 2015.

La volontà di tornare a investire sulle infrastrutture sembra tuttavia emergere dal disegno di legge di Stabilità 2016 appena varato dal governo. Si tratta soprattutto di una sostanziosa iniezione di benzina ai programmi pluriennali di Rfi e Anas. Per gli investimenti delle ferrovie arrivano in cinque anni 8,3 miliardi di euro in più, «immediatamente impegnabili»: dunque tra il ministero delle Infrastrutture e Rfi si può subito lavorare per definire un nuovo contratto di programma e poi bandire le gare per lavori e manutenzione.

Via libera agli investimenti anche per i Comuni, che negli ultimi anni (2008-2014) a causa dei vincoli del Patto di Stabilità interno hanno ridotto del 47% la spesa per investimenti e aumentato dell' 11% quella corrente: nel Ddl di Stabilità 2016 l' abolizione del Patto interno vale secondo le stime del governo un



miliardo di euro in più di spesa per opere pubbliche comunali il prossimo anno, più del doppio (2,2 miliardi) secondo le stime Ifel (Anci).

Più risorse anche all' Anas, 6,8 miliardi di euro dal 2016 al 2020, di cui 1,2 miliardi nel 2016, anche queste tutte risorse immediatamente impagnabili per avviare i lavori. La "nuova Anas" di Gianni Armani, tuttavia (si veda il servizio nella pagina successiva), si dibatte ancora tra corruzione e inefficienze, e la spesa 2015 sarà ancora ai livelli bassi degli ultimi anni (circa due miliardi) e con bandi crollati del 62% in valore quest' anno e spesa 2016 che non sarà facile far velocemente risalire.

Chi invece è già ripartito, come si diceva all' inizio, è Rfi. Dopo il boom legato all' alta velocità Torino-Napoli, che ha portato nel 2002-2008 a una spesa media annua di 5,6 miliardi di euro, gli investimenti ferroviari sono scesi a 2,7-2,9 miliardi degli ultimi quattro anni (2,9 miliardi nel 2014). Già quest' anno è avvenuta però l' inversione di tendenza, grazie a due fattori: la migliore situazione delle imprese di costruzione (quelle che non sono fallite) ha portato meno blocchi di cantieri rispetto agli anni scorsi, e i cantieri per le nuove tratte ad alta capacità nel 2015 hanno aumentato la spesa. A macinare Sal (stato avanzamento lavori) sono state in particolare la tratta Av Treviglio-Brescia (due miliardi di euro), che è in fase avanzata di realizzazione e dovrebbe essere pronta a fine 2016, il Terzo Valico dei Giovi Genova-Milano (l' opera, 6,2 miliardi, è solo all' 11% di Sal, ma il ritmo dei lavori sta aumentando) e il nuovo tunnel del Brennero (8,8 miliardi), che è al 10% di avanzamento e nel 2015 ha speso 280 milioni con la previsione di salire a 400 milioni nel 2016 e a un miliardo di euro all' anno nel periodo 2019-2022. Rfi ha inoltre pubblicato nei primi nove mesi di quest' anno bandi di gara di lavori per 3,3 miliardi di euro, +138% rispetto al 2014. Oltre 2,7 miliardi hanno in particolare riguardato gare per affidare la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete su base pluriennale, per aree territoriali. In cascina ci sono inoltre le munizioni per arrivare fino a 5 miliardi di spesa nei prossimi anni. Il Contratto Stato-Rfi 2012-2016, operativo dal luglio scorso dopo un lungo iter, sblocca risorse per 4,6 miliardi di euro, di cui circa due terzi per le nuove tratte Av Brescia-Verona-Padova, Terzo Valico, Torino-Lione, Napoli-Bari e accesso al Brennero, il resto per ammodernamento tecnologico e potenziamento della rete ordinaria. L' Aggiornamento 2015 del Contratto, che dovrebbe essere firmato entro l' anno, sbloccherà nuove risorse per 8,9 miliardi (Stabilità 2015, Sblocca Italia, fondi europei).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Astaldi. +0,41%

Astaldi, nuovi ordini per 209 milioni per ampliare la metro di Varsavia

Il gruppo Astaldi - ieri in rialzo dello 0,41% a 7,35 euro a Piazza Affari - si è aggiudicato il contratto per l' estensione della Linea 2 della Metropolitana di Varsavia, in Polonia, del valore di 209 milioni di euro. L' aggiudicazione, si legge in una nota, segue la realizzazione della tratta centrale della stessa linea, completata sempre da Astaldi a marzo 2015. Il nuovo contratto prevede la progettazione esecutiva e la costruzione del tratto est del tracciato e la realizzazione del collegamento con la tratta centrale della linea, nonché degli impianti civili e ferroviari, dell' armamento e di tutte le opere connesse. Il completamento dei lavori è previsto in 36 mesi, con avvio a inizio 2016.

Committente è Metro Varsavia, società pubblica che gestisce la metropolitana della città per conto della Municipalità di Varsavia. Le opere, aggiunge la nota, saranno finanziate con **fondi europei** e budget **locale**.

Finanza & Mercati 33

Telecom, Niel all' esame Consob
Oggi il finanziere francese a Roma per spiegare i dettagli dei derivati sul 15,1%

Mediocredito prepara un bond da 500 milioni

Euroimilano studia un fondo residenziale

Nove mesi in rosso per 275 miliardi Euro in meno in terra nera a Sky

Fondi esteri pronti a «muovere» il loro 63%

Astaldi, nuovi ordini per 209 milioni per ampliare la metro di Varsavia

I piani banda larga restano in stand-by

Le banche si preparano per un anno di crescita

La partita è imminente?

The image shows a page from the 'Finanza & Mercati' section of 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Telecom, Niel all' esame Consob', with a sub-headline 'Oggi il finanziere francese a Roma per spiegare i dettagli dei derivati sul 15,1%'. Below this, there are several smaller articles and charts. One chart shows the 'Rendimento delle obbligazioni' (Yield of bonds) with values like 10,551 and 10,097. Another chart shows 'L'andamento del titolo Astaldi' (Astaldi stock performance) with values like 4,345 and 3,633. There are also several text-based news snippets and a small table titled 'I fondi esteri'.

VALDELSA A DISPOSIZIONE FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO REGIONALE

Progetti mirati alla riqualificazione urbana I Comuni di Colle e Poggibonsi lavorano insieme

SINERGIE tra comuni. Ha preso il via il percorso delle amministrazioni di Colle e Poggibonsi per costruire una progettazione congiunta nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali europei. La Regione ha approvato l'avviso pubblico per la presentazione dei Progetti di innovazione urbana (Piu), per i quali vengono messi a disposizione complessivamente oltre 46 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 (Fesr). «Si tratta di una nuova opportunità per il territorio per finanziare progetti di rigenerazione urbana - affermano i sindaci Canocchi e Bussagli - Nonostante l'esito incerto, non vogliamo lasciare strade intentate e proporremo alla Regione un progetto Piu congiunto e che sia il più possibile competitivo».

Un'unione di intenti, quella tra i due comuni, che i sindaci hanno sottolineato nel corso dell'incontro che si è svolto all'Accabi alla presenza di enti, autorità, organismi del territorio. Il Piu promosso dai Comuni dovrà essere elaborato e sviluppato secondo una strategia di concertazione istituzionale ed economico sociale nonché con la partecipazione della cittadinanza. L'incontro ha aperto il percorso che prosegue con focus group (il 12 novembre a Colle su Smart e Mobilità e il 19 novembre a Poggibonsi su Inclusione e Creatività) e con passeggiate urbane (il 21 novembre a Colle e il 28 novembre a Poggibonsi). La Regione infatti ha fissato il contesto dei Piu con criteri, norme, fabbisogni e finalità che gli interventi devono rispettare. Si parla di interventi legati a servizi socio-educativi e socio-sanitari, recupero 'sociale' di aree urbane, mobilità dolce, edifici e illuminazione smart.

12 POGGIBONSI

LA NAZIONE | MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2015

VIA DEL COLOMBAIO Brucia cassonetto Intervengono i vigili del fuoco

IN BREVE IN VIA DEL COLOMBAIO si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per l'incendio di un cassonetto per la raccolta della plastica e del vetro. Alcuni passanti hanno dato l'allarme e dopo qualche minuto è arrivata una squadra del distaccamento dei pompieri di Campostaggia.

PIGIO Il rione Cimamori stampa il calendario 2016

IL RIONE Cimamori, con la preziosa partecipazione degli altri rioni cittadini, ha realizzato una iniziativa veramente scenografica. Si tratta del calendario 2016, che è stato presentato in occasione del pranzo da ridotta per la vittoria dello Zio-Pio nell'ultima edizione del Pigo.

SANTA CATERINA Potata la siepe Torna agile il marciapiede

E' TORNATO finalmente agile il marciapiede di via Santa Caterina. La siepe che di fatto lo rendeva inutilizzabile è stata potata e adesso il marciapiede è di nuovo percorribile. L'intervento, sollecitato ripetutamente dagli stessi residenti, è stato effettuato in questi giorni.

Raffica di auto razziate Cassero paradiso dei ladri

Ennesimo furto in pieno giorno: rubati borsa e tablet

di MARCO BIODI
PER I LADRI la Fortezza e il Cassero sono terra di conquista. Alle 3 del pomeriggio, quando in pieno giorno, invariati delle decine e decine di persone che stavano visitando il monumento, hanno notato il furto di un'auto e hanno subito la borsa con il tablet e altri oggetti.

Mentre il parroco stava celebrando la messa erano state prese di mira le loro auto, parcheggiate lungo la strada che porta alla chiesa. Almeno tre le macchine razziate. Rubati soldi e oggetti vari. Da martedì oggi in Fortezza ci sono stati almeno altri cinque

tra furti e tentati furti. L'ennesimo furto in un'auto parcheggiata nella zona della Fortezza riacende le polemiche sulla mancanza di un impianto di videosorveglianza per tenere alla larga i malviventi puntualmente all'opera in questa zona molto frequentata dai turisti. A chiedere l'installazione delle telecamere sono parroci poggibonsini, dopo aver preso atto della situazione che sembrava mettere i ladri per la Fortezza e San Lausencio.



FORTEZZA Domenica pomeriggio è stata svuotata un'auto protetta a Cassero nonostante il via di visitatori

I NUMERI
Una ventina di macchine sono state svuotate dall'inizio dell'anno

Fortezza, San Lausencio, Fonte delle Tave. La cronaca di un anno di furti è preoccupante. Il 9 gennaio mattina una brutta sorpresa per gli invitati di un matrimonio. Mentre erano in chiesa, a San Lausencio, per la cerimonia nuziale, le loro auto erano state visitate dai malviventi che avevano rotto i vetri e forzato sportelli, prendendo borse, cappelli, giubbotti, un pc portatile e perfino libretti di circolo-

zione. Almeno dieci le macchine razziate. Un mese dopo, a febbraio, episodio identico. Stavolta la brutta sorpresa l'avevano avuta gli invitati di una comunione.

Mentre il parroco stava celebrando la messa erano state prese di mira le loro auto, parcheggiate lungo la strada che porta alla chiesa. Almeno tre le macchine razziate. Rubati soldi e oggetti vari. Da martedì oggi in Fortezza ci sono stati almeno altri cinque

tra furti e tentati furti. L'ennesimo furto in un'auto parcheggiata nella zona della Fortezza riacende le polemiche sulla mancanza di un impianto di videosorveglianza per tenere alla larga i malviventi puntualmente all'opera in questa zona molto frequentata dai turisti. A chiedere l'installazione delle telecamere sono parroci poggibonsini, dopo aver preso atto della situazione che sembrava mettere i ladri per la Fortezza e San Lausencio.



LA LEGGE La sede poggibonsina del Tribunale è stata chiusa. Venerdì un ufficio gestito da volontari darà consulenza gratuita

SERVIZIO ALTO AI CITTADINI DOPO LA CHIUSURA DEL TRIBUNALE Sportello per la volontaria giurisdizione Informazioni legali in piazza Gerini

VENERDI alle 17, in piazza Gerini, nei locali della Fondazione territori sociali Albi-Valdelsa, aprirà il primo Sportello volontario per la volontaria giurisdizione della Toscana. Dopo l'accorciamento degli uffici giudiziari soppressi di Montepulciano e Poggibonsi, il nuovo sportello valdelsano restituirà vicinanza e accessibilità ai servizi della Giustizia. L'iniziativa, frutto di un protocollo d'intesa stipulato da varie associazioni presenti sul territo-

rio tra la Psa, l'Asci, l'Anace, la Pubblica Assistenza e la Cna, rientra nel progetto Giustizia insieme, realizzato al Tribunale di Siena. Il progetto, che vanta il sostegno e la collaborazione del Comune di Poggibonsi, è coordinato anche dalla Provincia di Siena e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Siena e di Montepulciano. Lo Sportello è aperto al pubblico tutti i venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, grazie all'impiego di volontari dell'associazione locale.

VALDELSA A DISPOSIZIONE FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO REGIONALE Progetti mirati alla riqualificazione urbana I Comuni di Colle e Poggibonsi lavorano insieme

SVILUPPO
Le amministrazioni intendono coinvolgere anche i cittadini

giamo lasciare strade intentate e proporremo alla Regione un progetto Piu congiunto e che sia il più possibile competitivo. Un'unione di intenti, quella tra i due comuni, che i sindaci hanno sottolineato nel corso dell'incontro che si è svolto all'Accabi alla presenza di enti, autorità, organismi del territorio. Il Piu promosso dai Comuni dovrà essere elaborato e sviluppato secondo una strategia di concertazione istituzionale ed economico sociale nonché con la partecipazione della cittadinanza. L'incontro ha aperto il percorso che prosegue con focus group (il 12 novembre a Colle su Smart e Mobilità e il 19 novembre a Poggibonsi su Inclusione e Creatività) e con passeggiate urbane (il 21 novembre a Colle e il 28 novembre a Poggibonsi). La Regione infatti ha fissato il contesto dei Piu con criteri, norme, fabbisogni e finalità che gli interventi devono rispettare. Si parla di interventi legati a servizi socio-educativi e socio-sanitari, recupero 'sociale' di aree urbane, mobilità dolce, edifici e illuminazione smart.



SINDACI David Bussagli e il collega Casocchi di Colle lavorano in sinergia

OGGI I FUNERALI
Muore a 92 anni Boris Iozzi storico maestro delle elementari

SCOMPARE uno storico insegnante elementare di Poggibonsi. A 92 anni il maestro Boris Iozzi: in carriera accorpata nella crescita più generazionale di alcuni e commiato più dal periodo del dopoguerra, quando si trattava di restituire dignità alla popolazione anche attraverso l'istruzione. Tutti gli allievi che hanno seguito e apprezzato le sue lezioni alla Vittoria Veneto e in altri plessi. Oggi alle 14.30 i funerali nella chiesa di San Giuseppe.



AL TECNOPOLO TIBURTINO

Nasce l' incubatore FabSpace per le start-up più avveniristiche

Aprirà all' inizio del 2016, presso il Tecnopolo Tiburtino, FabSpace 2.0, un centro di competenze unificato che favorirà la diffusione e lo scambio di dati sullo spazio data e di informazioni sui big data e sul cloud computing.

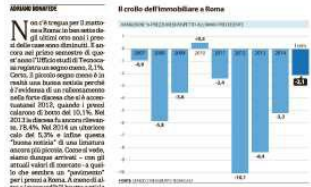
All' interno del FabSpace sarà promossa la creazione di start-up innovative del settore aerospaziale in grado di rispondere alle sfide sociali in settori quali agricoltura, energia, ambiente, smart city, sistemi di trasporto intelligenti, salute e benessere. Gestito dalla finanziaria di sviluppo regionale Bic Lazio, come tutto il tecnopolo, il FabSpace ha avuto il via libera della Commissione Ue e si varrà della collaborazione della Università di Tor Vergata e dell' Università francese Toulouse III Paul Sabatier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Case a Roma una crisi di prezzi lunga nove anni

Il calo dal 2007 sfiora ormai il 40 per cento Anche il primo semestre è andato male



Il Giubileo non è un evento come l'Expo

Il commercio a Torona è una sicurezza assoluta ma la tensione è differente



Nasce l' incubatore FabSpace per le start-up più avveniristiche

Aprirà all' inizio del 2016, presso il Tecnopolo Tiburtino, FabSpace 2.0, un centro di competenze unificato che favorirà la diffusione e lo scambio di dati sullo spazio data e di informazioni sui big data e sul cloud computing.

Il Tagliere ai 2 Ponti

Le cucina grazie agli ingredienti di prima scelta, offre piatti tipici della tradizione romana. Il nostro vino è lo champagne. La carta è agiata rende anche le migliori selezioni di vini nazionali ed internazionali, tutti di origine controllata. La pizza, con forno a legna, offre alcune pizze prelibate a lungo restare in tavola e con ingredienti di qualità.

I dolci sono prodotti quotidianamente dai nostri chef. Lo continuo offre numerose cene di una e una notte. Disponibili bene nazionali per la propria famiglia. Liquori e distillati selezionati.

Il Tagliere ai Due Ponti - Ristorante - Giuglieria - Pizzeria
Via dei Due Ponti, 11 - Roma - Tel. 06 33219407 - info@taglieredueponti.com - Chiuso il Lunedì
www.taglieredueponti.com

Posti di lavoro come priorità della Contrattazione Cisl contro la crisi del settore

In vigore il nuovo Ccnl vigilanza

Regole valide anche per settori investigativi e **servizi fiduciari**

FRANCO RAVAZZOLO - Il 24 agosto 2015 sul Giornale Controcorrente è comparso un articolo di Giuliana De Vivo dal titolo «Sono assunti in Romania e lavorano da noi: i finti **immigrati** italiani».

Il sottotitolo così recita: «Dai camionisti agli infermieri, in molti sono disposti ad accettare contratti senza tutele. Così le aziende sfruttano le agenzie interinali all'estero per risparmiare sulla manodopera». Il giornalista esprime la propria preoccupazione per un fenomeno che si sta diffondendo: si ricerca la manodopera che costa meno, ovunque si trovi, anche tra italiani assunti sottocosto da agenzie interinali straniere per lavorare in Italia. In realtà questo è solo un aspetto del vero problema che consiste nello spaventoso divario tra il costo del lavoro e la modesta retribuzione netta che il lavoratore riceve. Soprattutto laddove la prestazione lavorativa abbia modesti valori aggiunti, perché sono trascurabili la progettazione, la tecnologia impiegata, il prestigio del marchio ecc., l'azienda compra manodopera e la rivende all'utilizzatore e il costo del lavoro entra prepotentemente nella determinazione dei prezzi e nella possibilità di acquisire quote di mercato. Questa è anche la situazione delle Guardie particolari giurate le quali, in molti servizi, hanno costi vicini al fatturato. Non deve, quindi, meravigliare che nel settore della vigilanza siano abbastanza frequenti i casi di mancato versamento delle contribuzioni dovute o rispetto degli obblighi contrattuali e fiscali. Ignorare tale realtà significa anche perpetuarla e il Ccnl Vigilanza privata, Investigazioni e Servizi fiduciari che è stato sottoscritto il 15 ottobre 2015 tra Anpit, Cidec, Confazienda, Unica, Uniquality e Cisl Sinalv e Cisl Terziario, si pone di fronte a questo problema in modo propositivo, con l'esplicito obiettivo di dare certezza di costi compatibili allo sviluppo dell'occupazione, senza scorciatoie illegali e senza comprimere le retribuzioni.

Il Ccnl è l'unico Contratto collettivo nazionale di lavoro comune ai settori della Vigilanza privata, delle Investigazioni e dei Servizi fiduciari. Obiettivi del Ccnl sono incentivare le imprese ad assumere, attraverso regole che consentano di prevenire e superare i possibili contenziosi, troppo spesso causati da norme contrattuali ambigue o poco chiare. Il testo contrattuale tiene conto della più recente legislazione in materia di lavoro, compresa la recentissima disciplina sugli impianti audiovisivi e altri strumenti di controllo, o sulla possibilità di cessione a titolo gratuito di ferie e permessi. La

30 Martedì 3 Novembre 2015

ENTI BILATERALI CISAL

ItaliaOggi

Posti di lavoro come priorità della Contrattazione Cisl contro la crisi del settore

In vigore il nuovo Ccnl vigilanza

Regole valide anche per settori investigativi e servizi fiduciari

Il FINANZIARIO RAVAZZOLO* a 15 agosto 2015 sul Giornale Controcorrente è comparso un articolo di Giuliana De Vivo dal titolo «Sono assunti in Romania e lavorano da noi: i finti immigrati italiani». Il sottotitolo così recita: «Dai camionisti agli infermieri, in molti sono disposti ad accettare contratti senza tutele. Così le aziende sfruttano le agenzie interinali all'estero per risparmiare sulla manodopera». Il giornalista esprime la propria preoccupazione per un fenomeno che si sta diffondendo: si ricerca la manodopera che costa meno, ovunque si trovi, anche tra italiani assunti sottocosto da agenzie interinali straniere per lavorare in Italia. In realtà questo è solo un aspetto del vero problema che consiste nello spaventoso divario tra il costo del lavoro e la modesta retribuzione netta che il lavoratore riceve. Soprattutto laddove la prestazione lavorativa abbia modesti valori aggiunti, perché sono trascurabili la progettazione, la tecnologia impiegata, il prestigio del marchio ecc., l'azienda compra manodopera e la rivende all'utilizzatore e il costo del lavoro entra prepotentemente nella determinazione dei prezzi e nella possibilità di acquisire quote di mercato. Questa è anche la situazione delle Guardie particolari giurate le quali, in molti servizi, hanno costi vicini al fatturato. Non deve, quindi, meravigliare che nel settore della vigilanza siano abbastanza frequenti i casi di mancato versamento delle contribuzioni dovute o rispetto degli obblighi contrattuali e fiscali. Ignorare tale realtà significa anche perpetuarla e il Ccnl Vigilanza privata, Investigazioni e Servizi fiduciari che è stato sottoscritto il 15 ottobre 2015 tra Anpit, Cidec, Confazienda, Unica, Uniquality e Cisl Sinalv e Cisl Terziario, si pone di fronte a questo problema in modo propositivo, con l'esplicito obiettivo di dare certezza di costi compatibili allo sviluppo dell'occupazione, senza scorciatoie illegali e senza comprimere le retribuzioni.

strumenti di controllo, o sulla possibilità di cessione a titolo gratuito di ferie e permessi. La Classificazione del personale è particolarmente curata, con specifici criteri di valutazione in relazione alla complessità delle mansioni richieste, alla dimensione dell'attività, alla autonomia e alle deleghe. Per conformarsi con i principi costituzionali e legali, in tutti i diversi settori di applicazione del Ccnl, sono stati previsti i successivi trattamenti retributivi e particolari di professionalità. Vi è la previsione di molteplici indennità correlate alla mansuetezza o di magazzineria per i mesi o gli anni di assunzione della stessa. Il Ccnl prevede anche la monetizzazione di una serie di retribuzioni al sinallagma (malattia, permessi ecc.); conguaglio con l'azienda degli indulti di una maggiore presenza al lavoro o di una migliore produttività con quella

del lavoratore a ottenere una maggiore retribuzione. È stato previsto un eccezionale spazio per la Contrattazione di Seconda livello in modo da poter adattare la parte normativa o le retribuzioni all'effettiva condizione dell'attività, del momento e dei bisogni del lavoratore. Nel Ccnl è la sanzione prevista, per tutti i lavoratori, l'attuazione di un'assicurazione sulla vita per i rischi extra-professionali. Le parti hanno inoltre emanato alla Contrattazione contrattuali l'eventuale integrazione che si dovesse rendere necessaria nel corso dell'applicazione del Ccnl. Il contratto è stato regolarmente inviato al Cnl, mentre la parte normativa è stata esaminata dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro che l'ha ritenuta coerente con il quadro normativo vigente.
* Presidente Commissione Contrattuale

Commercio e turismo, definita l'indennità di vacanza contrattuale

In data 20 ottobre 2015 le Associazioni datoriali Anpit, Confazienda, Cidec e Unica con l'Organizzazione sindacale Cisl Terziario, assistita dalla Confederazione Cisl, hanno deciso che, al sensi e per gli effetti del Ccnl Commercio sottoscritto in data 3 luglio 2015, con validità dal 1° novembre 2015 al 30 giugno 2016, ai lavoratori si dovrà riconoscere dal 1° novembre 2015 l'indennità di vacanza contrattuale sotto deliberata. Qualora l'indennità di vacanza contrattuale non fosse riconosciuta con la certificazione del mese di settembre 2015, essa sposterà in misura doppia con la retroazione del mese di novembre 2015.

Commercio, indennità di vacanza contrattuale da riconoscere dal 1° ottobre 2015			
Livello	P.B.N.C.M.	I.V.C. calcolata	I.V.C. deliberata
Quadro	€ 2.284,12	€ 41,11	€ 42,00
I	€ 1.965,83	€ 35,38	€ 36,00
II	€ 1.711,20	€ 30,80	€ 31,00
III	€ 1.541,44	€ 27,75	€ 28,00
IV	€ 1.392,91	€ 25,07	€ 25,00
V	€ 1.265,59	€ 22,78	€ 23,00
VI	€ 1.159,50	€ 20,87	€ 21,00
VII	€ 1.074,62	€ 19,34	€ 20,00
VIII e lev. discontinui	€ 1.010,96	€ 18,20	€ 18,00
Op. di Vendita 1 Cat.	€ 1.432,30	€ 25,78	€ 26,00
Op. di Vendita 2 Cat.	€ 1.298,62	€ 23,38	€ 24,00
Op. di Vendita 3 Cat.	€ 1.184,03	€ 21,31	€ 22,00

In data 20 ottobre 2015 le Associazioni datoriali Anpit, Confazienda, Cidec e Unica con l'Organizzazione sindacale Cisl Terziario, assistita dalla Confederazione Cisl, hanno deciso che, al sensi e per gli effetti del Ccnl Turismo e Pubblici Esercizi sottoscritto in data 2 agosto 2015, con validità dal 1° agosto 2015 al 31 luglio 2016, ai lavoratori si dovrà riconoscere dal 1° novembre 2015 l'indennità di vacanza contrattuale sotto deliberata. Qualora l'indennità di vacanza contrattuale non fosse riconosciuta con la certificazione del mese di settembre 2015, essa sposterà in misura doppia con la retroazione del mese di novembre 2015.

Turismo, indennità di vacanza contrattuale da riconoscere dal 1° novembre 2015			
Livello	P.B.N.C.M.	I.V.C. calcolata	I.V.C. deliberata
Quadro	€ 1.786,57	€ 2,68	€ 9,00
I	€ 1.521,10	€ 2,28	€ 8,00
II	€ 1.435,00	€ 2,15	€ 7,00
III	€ 1.354,02	€ 2,03	€ 7,00
IV	€ 1.269,97	€ 1,90	€ 7,00
V	€ 1.220,77	€ 1,83	€ 6,00
VI	€ 1.204,37	€ 1,81	€ 6,00
VII	€ 1.128,52	€ 1,69	€ 5,00

Pagina a cura degli
Enti Bilaterali Cisl
ANPIT - UNICA
CON SILEX ed INCI
CONFEDERAZIONE CONDOMINIUMI
CNCI - ANIMAZIONE TURISTICA
ENR.C. - COMITATO ANPIT, CIDEC, CONFEDERAZIONE
CNCI - COMMERCIO - SERVIZI
AGRICOLTURA - CISEL DI CISEL TERZIARIO
PUBBLICI ESERCIZI
Ingresso in vigore il 1° novembre 2015
TELE. 06/67814840
SEGRETERIA Confederazione Cisl, 115 ROMA

Classificazione del personale è particolarmente curata con attenti criteri di valutazione in relazione alla complessità delle mansioni richieste, alla dimensione dell' Istituto, alle autonomie e alle deleghe. Per coerenza con i principi costituzionali e legali, in tutti i diversi settori di applicazione del Ccnl, sono stati previsti i medesimi trattamenti retributivi a parità di professionalità. Vi è poi la previsione di molteplici indennità correlate alla mansione e di maggiorazioni per i modi o gli orari di esecuzione della stessa. Il Ccnl prevede anche la monetizzazione di una serie di eccezioni al sinallagma (malattia, permessi ecc.), coniugando così l' esigenza degli istituti di una maggiore presenza al lavoro e di una migliore produttività con quella del lavoratore a ottenere una maggiore retribuzione. È stato previsto un eccezionale spazio per la Contrattazione di Secondo livello in modo da poter adattare la parte normativa e le retribuzioni all' effettiva condizione dell' Istituto, del mercato e dei bisogni dei lavoratori. Nel Ccnl si è anche prevista, per tutti i lavoratori, l' attivazione di un' assicurazione sulla vita per i rischi extra-professionali. Le parti hanno inoltre demandato alla Commissione contrattuale l' eventuale integrazione che si dovesse rendere necessaria nel corso dell' applicazione del Ccnl. Il contratto è stato regolarmente inviato al Cnel, mentre la parte normativa è stata esaminata dalla Fondazione Studi Consulenti del lavoro che l' ha ritenuta «coerente con il quadro normativo vigente».

i consigli utili al salone dello studente di roma

Orientare alle professioni? A scuola è ancora un tabù

Orientamento alle professioni un tabù culturale e nei programmi educative delle scuole italiane.

Eppure, le linee guida nazionali sull'orientamento del Miur e le risoluzioni europee prevedono che fin dalla primaria le attività di orientamento promuovano l'apprendimento di competenze utili alla gestione della propria carriera formativa e professionale, inteso non come una scelta casuale, ma come un quotidiano percorso di costruzione dell'identità personale nell'apprendimento e nel lavoro. Su questo tema, centrale anche per l'alternanza scuola-lavoro, si è focalizzato il workshop per i docenti «Orientare al futuro», venerdì, al Salone dello Studente di Roma, kermesse itinerante organizzata da Class editori.

Tra gli strumenti didattici di career education presentati, il software S.Or. Prendo (www.sorprendo.it), sperimentato dal Miur in circa cento scuole medie e superiori, che consente agli studenti di esplorare le professioni, comprenderne le caratteristiche e le differenze, confrontandole con le proprie aspirazioni e motivazioni, spiega Giulio Iannis dell'università di Camerino. Ogni singolo studente può costruire progressivamente un proprio piano di orientamento alla "carriera" formativa e professionale. La scuola può svolgere un ruolo importante anche nell'orientare gli studenti al colloquio di lavoro. Accompagnandoli a prendere consapevolezza delle proprie competenze, anche trasversali formatesi nei loro ambienti di vita, in modo da proporre, renderle spendibili e credibili nel curriculum e al colloquio, e simulando in classe il colloquio, sottolinea la psicologa Ekaterini Anagnostopulos di Aspic Lavoro. Mentre un aiuto ai docenti nella progettazione di un'attività d'orientamento su cosa rende una buona pratica di orientamento europea, illustra Marcello Miro di Mediaera.

© Riproduzione riservata.

38 Martedì 3 Novembre 2015 AZIENDA SCUOLA ItaliaOggi

Ricerca Indire sui benefici della tecnologia: anche in matematica i risultati migliorano

Scuola digitale, un toccasana

Inserimento lavorativo fino al 70%, dispersione in calo

DI EMANUELA MICCIO
Dimittine la dispersione scolastica. I risultati in italiano e matematica sono superiori alla media. Aumentano le immatricolazioni all'università. Sei insiemi nel mondo del lavoro è più facile. In sintesi: l'impiego della tecnologia nella didattica è positivo. Parole di Indire sullo studio «Ora to sono nella didattica assisti e processi» presentato a Firenze nel primo Forum sulla Scuola del Futuro promosso dall'Istituto Olym (Indire.it). Una ricerca scientifica condotta su 19 scuole superiori con un numero di disattesi tecnologici pari o superiore all'80% degli studenti e un uso didattico quotidiano di per lo più alto livello. In totale 14.152 studenti e 1.273 docenti. «L'esperienza di ricerca del nostro Istituto», spiega Giovanni Bonelli, presidente dell'Indire, «emerge come centrale nelle scuole dove l'uso della tecnologia era diffuso in modo capillare e ICT erano utilizzate per una trasformazione radicale della didattica sembravano emergere risultati rilevanti». La ricerca conferma un impatto positivo

vo sulla dispersione scolastica, che registra i tassi tra lo 0% e l'8%, inferiori rispetto alle province di appartenenza in quasi tutti gli territori considerati e nettamente al di sotto non solo della media italiana ed europea, rispettivamente dall'11,9% o 14,7%, ma anche dall'obiettivo fissato per il 2020 del 15,1% italiano e del 10% europeo.
Risultati migliori in Italiano e matematica rispetto alle scuole del medesimo ordine che hanno lo stesso livello socio-economico e con studenti che appartengono allo stesso bacino di utenza. Ed allo stesso bacino di utenza che si immatricolano all'università: tra il 60% e il 90%, a fronte del 50% a livello provinciale. Inoltre, l'impiego nell'assortimento di competenze utili alla gestione della propria carriera e professionale, inteso non come una scelta casuale, ma come un quotidiano percorso di costruzione dell'identità personale nell'apprendimento e nel lavoro. Su questo tema, centrale anche per l'alternanza scuola-lavoro, si è focalizzato il workshop per i docenti «Orientare al futuro», venerdì, al Salone dello Studente di Roma, kermesse itinerante organizzata da Class editori.
Tra gli strumenti didattici di career education presentati, il software S.Or. Prendo (www.sorprendo.it), sperimentato dal Miur in circa cento scuole medie e

gratificazione didattica personalizzata sono più ampi sia per classi parallele sia per dipartimenti. Supporto anche l'arricchimento dell'offerta formativa sia durante l'orario curricolare sia utilizzando il 50% della quota di flessibilità.

I CONSIGLI UTILI AL SALONE DELLO STUDENTE DI ROMA

Orientare alle professioni? A scuola è ancora un tabù

DI ANGIOLA IULIANO
Orientamento alle professioni un tabù culturale e nei programmi educativi delle scuole italiane. Eppure, le linee guida nazionali sull'orientamento del Miur e le risoluzioni europee prevedono che fin dalla primaria le attività di orientamento promuovano l'apprendimento di competenze utili alla gestione della propria carriera formativa e professionale, inteso non come una scelta casuale, ma come un quotidiano percorso di costruzione dell'identità personale nell'apprendimento e nel lavoro. Su questo tema, centrale anche per l'alternanza scuola-lavoro, si è focalizzato il workshop per i docenti «Orientare al futuro», venerdì, al Salone dello Studente di Roma, kermesse itinerante organizzata da Class editori.
Tra gli strumenti didattici di career education presentati, il software S.Or. Prendo (www.sorprendo.it), sperimentato dal Miur in circa cento scuole medie e

LE INDICAZIONI DELL'USUR PIEMONTE IN CASO DI ALUNNI STRANIERI

Gite scolastiche, rispunta il permesso di soggiorno

DI EMANUELA MICCIO
Gite scolastiche nell'Unione europea per studenti stranieri under 14 solo con il permesso di soggiorno. L'obbligo di accompagnamento è richiesto a tutti gli alunni che la prescrizione deve chiedere l'aggiornamento al permesso di soggiorno almeno 60 giorni prima della gita, spendendo l'istanza tramite gli uffici postali con l'uso "spettacolo aereo". Stesse modalità e tempistiche per gli studenti che devono rinnovare il permesso di soggiorno. A dare le indicazioni è una nota dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte, spiegando che «la questura di Torino, ufficio immigrazione, comunica che in base al regolamento CE 380/2008 impone di rilasciare il permesso di soggiorno anche per i minori di anni 14...».

SCUOLE AUTONOMIA

Mafia capitale, la prefettura scende nelle scuole

Contro ogni forma di illegalità e di violenza la prefettura di Roma con l'ufficio scolastico regionale del Lazio coordina la quarta sessione formativa del progetto di "Educazione alla legalità. Prevenzione e contrasto al bullismo" presso gli istituti scolastici della capitale per l'anno scolastico 2015/2016. Nella nuova edizione del progetto saranno realizzati negli istituti scolastici una serie di incontri con i rappresentanti delle forze dell'ordine tra cui questura di Roma, il comando provinciale dei carabinieri, la guardia di finanza e la polizia postale e delle comunicazioni, rivolti agli studenti della fascia di età tra gli 11 e i 18 anni, ai genitori e agli insegnanti per la costruzione di percorsi comuni e solidali sul tema della legalità e sul rispetto delle regole alla base della convivenza civile. Dopo il successo delle precedenti edizioni il nuovo programma intende estendere gli incontri formativi ad altri istituti ed ampliare gli obiettivi del progetto ad altre tematiche che riguardano i diversi aspetti dell'educazione alla legalità: bullismo e cyberbullismo; abuso di alcol; problematiche adolescenziali; aspetti legali e responsabilità civile dei genitori e degli alunni. Le scuole interessate che intendono partecipare al progetto potranno iscriversi compilando un modulo on line entro il giorno 23 novembre 2015 e verranno successivamente contattate per l'organizzazione degli incontri. Info: https://bit.ly/1MINKKS

le domande entro il 16 novembre, in ballo 150 ore

Permessi di studio, nuove chance per i docenti delle elementari

Il personale docente ed Ata interessato ad usufruire, nel corso dell' anno 2016, fino a centocinquanta ore di permessi retribuiti per diritto allo studio ovvero di vedersi confermare il beneficio già attribuito per l' anno 2015, ha tempo fino al 16 novembre per produrre istanza indirizzata all' ufficio scolastico territoriale per il tramite l' istituto di servizio.

Entro la stessa data l' istanza può essere presentata sia dal personale con contratto a tempo indeterminato che da quello titolare di un contratto fino al termine dell' anno scolastico ovvero fino al termine delle attività didattiche che intende frequentare corsi finalizzati al conseguimento di uno dei seguenti titoli: diploma di laurea triennale, specialistica o titoli di studio post-universitari previsti dagli statuti delle università statali o legalmente riconosciute; diploma di istruzione secondaria o di altro titolo di pari grado a quello già posseduto; corsi per l' insegnamento su posti di sostegno nonché di riconversione professionale o di qualifica professionale.

Possono di scuola primaria privi dei requisiti per l' insegnamento della lingua inglese che partecipano ai corsi per il Ciil. L' istituto giuridico del diritto allo studio è stato introdotto nell' ordinamento scolastico dall' articolo 3 del dpr n.395 del 23 agosto 1988, norma tuttora in vigore essendo stata recepita dall' articolo 146 del contratto scuola sottoscritto il 29 novembre 2007 e non modificata dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 contenente la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione. I criteri per la fruizione dei permessi sono attualmente regolamentati e disciplinati dai singoli contratti collettivi integrativi regionali, contratti che hanno durata quadriennale salvo eventuali integrazioni o modifiche che si rendano necessarie a livello dei singoli territori.

Il numero totale dei permessi che potranno essere concessi da ogni ufficio scolastico territoriale, da utilizzare nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, non potrà in ogni caso superare complessivamente il tre per cento delle unità di personale docente in servizio in ciascun ambito territoriale nell' anno scolastico 2015/2016, in organico di fatto su posti, cattedre e spezzoni orari ivi compresi i posti di sostegno in deroga e quelli degli insegnanti di religione.

Identica la percentuale sui posti interi e ad orario ridotto occupati dal personale Ata.

Per determinare gli aventi diritto il singolo ufficio scolastico territoriale dovrà compilare una graduatoria.

Italia Oggi **AZIENDA SCUOLA** **Martedì 3 novembre 2015** **37**

Ripartiti i posti, entro la seconda settimana di novembre le proposte di assunzione

La carica dei prof a spasso

Con l'organico potenziato ora andranno in cattedra

LE DOMANDE ENTRO IL 16 NOVEMBRE, IN BALLO 150 ORE

Permessi di studio, nuove chance per i docenti delle elementari

di CARLO FORTI

Le proposte sono state inviate da appena 521 persone e i risultati sono ancora incerti. Il ministero ha reso noto sul sito web del dicastero di viale Trapani (www.istruzione.it). Nella nota l'amministrazione invita gli aspiranti docenti a stare all'erta in vista dell'apertura delle proposte di assunzione. Si spiega che l'elenco delle disponibilità sui posti vacanti in linea della proposta di nomina in ruolo del C d'istituto e del personale di sostegno, sarà inviato nella seconda settimana di novembre. Gli interessati dovranno accettare il termine perentorio di 10 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso. Il ministero dell'Istruzione ha ricordato che la mancata accettazione entro 10 giorni sarà considerata come rifiuto della rinuncia. Il dirigente, con la sua decisione, non solo può rinviare a termine la proposta di assunzione, ma anche di un anno.

di FRANCO BARTIANTI

Il personale docente ed Ata interessato ad usufruire, nel corso dell' anno 2016, fino a centocinquanta ore di permessi retribuiti per diritto allo studio ovvero di vedersi confermare il beneficio già attribuito per l' anno 2015, ha tempo fino al 16 novembre per produrre istanza indirizzata all' ufficio scolastico territoriale per il tramite l' istituto di servizio. Entro la stessa data l' istanza può essere presentata sia dal personale con contratto a tempo indeterminato che da quello titolare di un contratto fino al termine dell' anno scolastico ovvero fino al termine delle attività didattiche che intende frequentare corsi finalizzati al conseguimento di uno dei seguenti titoli: diploma di laurea triennale, specialistica o titoli di studio post-universitari previsti dagli statuti delle università statali o legalmente riconosciute; diploma di istruzione secondaria o di altro titolo di pari grado a quello già posseduto; corsi per l' insegnamento su posti di sostegno nonché di riconversione professionale o di qualifica professionale.

I CHIARIMENTI DELLA CORTE DI CASSAZIONE SUL DECRETO BRUNETTA

Infrazione disciplinare improcedibile se la notizia è una semplice diceria

di ANTONIO DI GENOSIMO

I termini dell'azione disciplinare decorrono dalla data di acquisizione della notizia dell'infrazione da parte del preside oppure dal giorno in cui il personale dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, sempre che la notizia dell'infrazione sia pervenuta in forma scritta o sia stata formalmente protocollata. La Cassazione ha stabilito la sanzione pecuniaria della Corte di cassazione con una sentenza depositata il 14 ottobre scorso (n. 10720). La sentenza riguarda tutto il personale contrattualizzato del pubblico impiego, di cui si applica il Decreto Brunetta. Si diramano, anche la scuola. I giudici di piazza Cavour, nel corso di una sentenza, si sono espressi sulla responsabilità della struttura per cui il dipendente lavora (nel caso di dipendente occupato dall'istituzione scolastica in cui il dipendente presta servizio).

Per quanto riguarda le tabelle di ripartizione dei cuneo quanto ultimo triennio di servizio con prof. meno 4020, art. 10, sono ripartite in un numero tabella, molto più elevato rispetto alle classi A033 e A030. In base alle tabelle di ripartizione del cuneo quanto ultimo triennio di servizio con prof. meno 4020, art. 10, sono ripartite in un numero tabella, molto più elevato rispetto alle classi A033 e A030. La necessità di erogare le prestazioni e in merito a diversi atti. Anche i necessari dalla fase di servizio. Pertanto, i titolari di incarico di supplenza annuale potranno accedere la proposta di assunzione in ruolo e prendere servizio il 1° settembre 2016. I titolari di supplenza temporanea fino al termine delle attività didattiche, invece, dovranno prendere servizio nella nuova sede il 1° luglio 2016.



A graduatoria definitiva l' ufficio scolastico con apposito decreto da pubblicare entro il prossimo mese di dicembre comunicherà l' elenco del personale beneficiario dei permessi.

© Riproduzione riservata.

FRANCO BASTIANINI

«Prima manovra espansiva dal 2007»

Squinzi: impianto da confermare ma grandi assenti ricerca, innovazione e Mezzogiorno

NICOLETTA PICCHIO - ROMA Una manovra che per la prima volta dal 2007 torna espansiva, senza che venga meno l'impegno al risanamento dei conti pubblici. Con un impatto sul Pil del 2016 dello 0,3 per cento, annullando gli eventuali effetti negativi dello scenario internazionale, a partire dal rallentamento dei paesi emergenti. «Sia per la qualità di alcune misure, sia per l'entità del finanziamento in deficit la manovra gioca un ruolo positivo», ha detto Giorgio Squinzi durante l'audizione davanti alle Commissioni **Bilancio** di Senato e Camera. Ma ci sono due «grandi assenti»: ricerca e innovazione e il Mezzogiorno. Su questi punti per il presidente di Confindustria è indispensabile rafforzare il credito di imposta introdotto con la legge di stabilità 2015, superando criticità che riguardano il calcolo incrementale e l'efficacia limitata nel tempo. Per il Sud l'accelerazione della **spesa** cofinanziata da fondi strutturali è insufficiente e va integrata con altri strumenti come il credito d'imposta.

In sintesi l'impianto complessivo della manovra va confermato, «completandolo con misure per sostenere gli investimenti privati al Sud e quelli in ricerca e innovazione», per rendere più vicino il traguardo di una crescita del 2 per cento. E l'auspicio è che in Parlamento «il testo non sia modificato troppo. Mi auguro non ci sia l'assalto alla diligenza, questo dipende molto da voi», ha detto rivolgendosi ai parlamentari. Concludendo: «Dateci un paese semplice, normale, e noi imprenditori torneremo ad investire di più. Il paese può e deve ripartire».

La legge di stabilità interviene, secondo Squinzi, seguendo le quattro direttrici che nell'attuale scenario economico rappresentano le principali priorità per il paese: rafforzare il sostegno agli investimenti pubblici e privati; consolidare la riduzione del costo del lavoro e il sostegno all'occupazione; affrontare la fragile condizione di liquidità finanziaria delle imprese; sostenere l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo. Le riforme, da quella costituzionale al Jobs act, alla riforma fiscale e della Pa, hanno creato le condizioni per utilizzare la flessibilità a livello Ue, che vale 0,8 punti di Pil. Gran parte delle spinte positive della manovra, ha spiegato Squinzi, arrivano dal sostegno fiscale all'acquisto di beni strumentali, la minore **Imu** sugli impianti, con la soluzione della questione dell'**Imu** sui macchinari imbullonati, la detassazione del salario di produttività, la contribuzione ridotta sui neo-assunti, la proroga dei bonus per ristrutturazioni edilizie ed efficienza energetica, riduzione dell'aliquota Ires. «Interventi che favoriscono fiducia e investimenti delle imprese». Inoltre l'abolizione della **Tasi** sulla prima casa e le misure per il contrasto alla povertà potranno avere un impatto positivo sui consumi. Altro aspetto messo in evidenza da Squinzi è che l'80% della manovra è destinato a ridurre le imposte.



La pressione fiscale scenderà di 1,1 punti del pil nel 2016 rispetto al tendenziale e di 0,3 punti rispetto al 2015, attestandosi al 42,5% del pil secondo le stime del Csc (una volta riclassificato il bonus di 80 euro). È un primo risultato concreto, ha sottolineato il presidente di Confindustria, anche se il livello di imposizione rimane ancora troppo elevato. Se il testo della legge è generalmente positivo sugli impieghi, ha alcune criticità nel reperimento delle risorse e quindi sulla **spending review**, che invece è una priorità non solo per ridurre la **spesa**, ma per riqualificarla e renderla più efficiente. Sono state messe la basi per una riforma della Pa, con la legge Madia, «che va rapidamente attuata». Infine il presidente di Confindustria si è soffermato sull'Ilva: a quasi un anno dall'avvio dell'amministrazione straordinaria non sono chiare le prospettive dell'impresa. «Occorre - ha detto rispondendo alle domande - rimettere tutti attorno al tavolo per trovare soluzioni vere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L' ANALISI

Dalla partita Ue sulla flessibilità altri margini di crescita

Prima l'aggiornamento delle stime macroeconomiche, ferme allo scorso 5 maggio, atteso per giovedì, poi il giudizio vero e proprio sull'intera legge di stabilità, in arrivo attorno al 23 novembre con una riunione straordinaria dell'Eurogruppo che si esprimerà sulla base del documento della Commissione Ue pronto per il 18 o il 19 novembre.

In contemporanea con l'avvio dell'esame parlamentare della manovra, si va definendo il calendario europeo. Tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia si respira un certo ottimismo: la linea del presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, è che all'Italia potrà essere concessa in toto la flessibilità richiesta. Allo 0,4% già autorizzato in maggio (6,5 miliardi) si aggiungerà sia l'ulteriore 0,1% (1,6 miliardi) della clausola di flessibilità sulle riforme, sia lo 0,3% (4,8 miliardi) della clausola sugli investimenti. Non sono escluse limature per effetto del dibattito che vi sarà tra i ministri, ma al momento nel carnet rientrano anche i 3,3 miliardi della clausola migranti. Il totale complessivo a beneficio dei conti del 2016 sale così a oltre 16 miliardi. Uno "sconto" non da poco, che il Governo utilizza con la legge di stabilità facendo lievitare il deficit dall'1,8% programmato in settembre al 2,4% del Pil.

Se tutto procederà secondo lo schema auspicato dal governo, la manovra "espansiva" per il prossimo anno potrà giovare anche dell'anticipo del taglio dell'Ires, che è subordinato proprio al via libera da parte di Bruxelles alla clausola migranti. Benzina preziosa nel motore di una manovra che scommette sulla crescita, e su un incremento del Pil nei dintorni dell'1,6 per cento, a patto che lo schema delle coperture faticosamente inserito nel testo uscito da Palazzo Chigi regga alla prova dell'esame parlamentare. In primo luogo la **spesa pubblica**, che tra tagli strutturali (**spending review** per 5,9 miliardi) e ulteriori efficientamenti vale 7,9 miliardi, e la cui dote dovrà necessariamente crescere nel 2017 per disinnescare le clausole di salvaguardia neutralizzate per ora solo nel 2016 per un importo pari a 16,8 miliardi (ne restano altre per oltre 33 miliardi di cui 13,9 nel 2017 e 19,3 miliardi nel 2018) e finanziare gli ulteriori tagli alle tasse già programmati (Ires e Irepf).

Per ora si registra una **spending** non all'altezza delle aspettative, che peraltro dovrà forse essere ricalibrata, se hanno ragione i tecnici di Camera e Senato laddove rilevano come il risparmio effettivo chiesto alle sole Regioni nel triennio 2017-2019 ammonti a ben 17 miliardi. L'invito è a valutare «l'effettiva praticabilità della misura». Bruxelles non entrerà probabilmente così nel dettaglio, anche se vi è



da attendersi un rinnovato invito a mettere in atto più consistenti tagli strutturali alla **spesa**, così da garantire piena sostenibilità all' intero quadro di finanza pubblica.

Invito che si estenderà anche al puntuale rispetto della «regola del debito», fondamentale nel momento in cui si chiede alla Commissione e ai partner europei il rinvio al 2018 del pareggio di **bilancio**. Da questo punto di vista, negli incontri bilaterali che il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, avrà a ridosso e durante i prossimi appuntamenti europei, la rassicurazione dovrà essere sostenuta da un impegno cogente a ridurre un debito che viaggia attualmente al 132,3% del Pil. Si farà valere l' incasso di 3,4 miliardi atteso dalla parziale privatizzazione delle Poste, per centrare nell' anno in corso l' obiettivo dello 0,4% del Pil (6-7 miliardi), comprensivo del rimborso integrale dei "Monti-bond" da parte di Mps, la cui restituzione era stata prevista inizialmente sotto forma di pagamento rateizzato nel 2015-2017. Per il triennio 2016-2018, il totale degli introiti da dismissioni si attesta all' 1,5% del Pil (circa 25 miliardi). Passaggio decisivo per rispettare la regola del debito sarà l' avanzo primario indicato nei documenti programmatici del Governo in media al 3% nel periodo 2015-2019, ma soprattutto la crescita, così da ridurre il debito al 119,8% nel 2019, a patto che l' inflazione si attesti nei dintorni del 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Verso il voto a Milano e Roma. Il Cavaliere fa sapere che se Meloni si candida Forza Italia la sosterrà - **Salvini** attende la decisione del Pd per Palazzo Marino

Fi frena su Marchini, **Renzi** in pressing su Sala

Berlusconi fa i conti con gli alleati - Il commissario Expo a giorni potrebbe sciogliere la riserva

roma Nulla è ancora deciso. A Roma come a Milano, nel centrodestra come nel centrosinistra. L'endorsement di Silvio **Berlusconi** in favore di Alfio Marchini per la poltrona di primo cittadino della Capitale ieri è stato fortemente ridimensionato.

Le parole dell'imprenditore romano, che ha rivendicato la sua autonomia dai partiti pur non disprezzandone i voti, non è piaciuta al Cavaliere che attraverso la fedelissima Licia Ronzulli ha fatto sapere di aver espresso una mera simpatia, nulla di più. Una frenata "tattica", che serve a ridimensionare il malumore di quanti, a partire dalla leader di Fdi Giorgia Meloni che a Roma viaggia attorno al 10%, ha bocciato l'ipotesi Marchini. Anzi, sempre via Ronzulli, **Berlusconi** fa sapere che se Meloni dovesse decidere di candidarsi Fi «la sosterrà».

In realtà l'ex premier continua ad avere in mente Marchini perchè - come dice Maurizio Gasparri - è bene rimanere con i piedi per terra: «Non si può supplire con la grinta alla necessità di numeri ampi e di una solida coalizione». L'obiettivo è arrivare al ballottaggio dove si dà per scontato che un posto sia già assegnato ai grillini. Anche **Salvini** per ora si tiene sul vago e la ragione è che la decisione su Roma è legata a quella su Milano. Una partita altrettanto complessa nella quale è decisiva la scelta del candidato del Pd per Palazzo Marino.

L'attenzione è tutta rivolta su Giuseppe Sala. Il commissario di Expo, reduce dal successo ottenuto dall'esposizione e fortemente sponsorizzato da Matteo **Renzi**, a breve potrebbe uscire allo scoperto e dichiarare ufficialmente la sua disponibilità a concorrere alle primarie del centrosinistra a Milano che si terranno il 7 febbraio. Al momento tutti i sondaggi danno Sala come il «favorito», anche per la sfida interna al centrosinistra. Nel centrodestra ne sono consapevoli tant'è che da tempo, ma finora **senza** successo, si cerca una personalità che, come Sala, sia estranea al mondo della politica. Di qui l'ipotesi di Paolo Del Debbio e a da ultimo quella dell'ex amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni. Entrambi però hanno declinato l'invito.

In mancanza di una risorsa proveniente dalla società civile c'è chi non esclude una possibile alleanza con Corrado Passera, leader di Italia Unica che ha già ufficializzato la sua candidatura. Ma il suo passato di banchiere e di ministro del governo Monti è visto male da **Salvini** e non è amato neppure da



Berlusconi. In extremis si tornerà ai politici. È quel che spera il centrista Maurizio Lupi, che potrebbe correre con una lista civica evitando così a **Salvini** di rinnegare il suo «mai» con Ncd, il partito di Angelino Alfano. A meno che la Lega, dopo che **Salvini** ha escluso una sua candidatura, non piazzì un pezzo da 90, come ad esempio Giancarlo Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

INTERVISTA A MIX 24 CORRADO PASSERA

«Renzi una disgrazia, Jobs act errore totale»

GIOVANNI MINOLI - Corrado Passera, 60 anni, sposato, 4 figli, un quinto in arrivo. Uno dei top manager italiani. Lascia tutto per fare il super ministro dello Sviluppo nel governo Monti. Oggi ha scelto la politica, ha scritto un libro: "Io siamo", per raccontare il suo progetto di candidato sindaco a Milano. Lo scorso anno a Mix24 aveva detto che avrebbe mobilitato 300 miliardi per rilanciare l'Italia.

Se è così facile perché Renzi non lo fa?

Preferisce fare cose di brevissimo termine invece di fare gli investimenti. Addirittura li diminuisce e preferisce distribuire soldi.

Però neanche il Governo di cui lei era super ministro l'ha fatto.

In pochi mesi 50 miliardi di infrastrutture, 40 miliardi per pagare i debiti dello scaduto sono stati soldi importanti.

Lei si candida a sindaco Milano. Quando lo ha deciso?

Era il programma, prima le nostre presenze sul territorio poi metterci alla prova.

Si passa dai professionisti della politica ai neofiti come lei, Marchini e Sala. L' esempio di Marino non le insegna nulla?

Non mettiamo tutti sullo stesso piano. L' esempio di Marino è l' opposto ovvero la chiara espressione di un partito tradizionale che in questa città ne aveva fatte di tutti i colori. Chi invece è sicuramente un politico puro è Renzi. Lei lo critica su tutto.

Beh, è una disgrazia. Cosa non le piace proprio di Renzi?

La vecchia politica, il potere per il potere, il distribuire i soldi per prendersi i voti, ciò che ha portato l'Italia al disastro e a dieci milioni di persone senza lavoro.

Mi dice almeno una cosa che Renzi ha fatto e che le piace?

Per esempio mettere Tronca a commissario di Roma sicuramente mi è piaciuto. L' altra cosa che mi è piaciuta è stato il passo nella direzione della responsabilità civile dei giudici.

Il Jobs Act le piace? Un errore totale. Abbiamo già messo 20 miliardi di incentivi e abbiamo creato a dir tanto 100mila posti di lavoro.

Però i dati sulla disoccupazione migliorano.

Neanche per sogno, gli inoccupati aumentano. C' è questa superficialità pazzesca nel guardare i numeri.



Il numero degli italiani senza lavoro aumenta, stiamo spendendo una quantità di soldi pazzesca che se invece dedicassimo ai giovani, all'apprendistato, ai contratti di produttività avremmo cambiato l'Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Imprese verdi a quota 372mila

La green economy dà una spinta a ricavi ed export

RIMINI L'industria e l'agricoltura sono i settori che più di altri fanno rotta sulla cosiddetta green economy, cioè sul riciclo, l'innovazione **ambientale**, i prodotti a basso impatto, la mobilità pulita, l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e così via. Lo afferma il rapporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile che sarà presentato agli Stati Generali della Green Economy durante Ecomondo in corso da oggi a Rimini Fiera.

Le imprese che hanno l'**ambiente** al centro dell'attività ormai sono il 27% delle aziende italiane. Oltre ad agricoltura (40,6%) e all'industria manifatturiera (35,4%), spicca anche l'edilizia (38,8%), dove ormai si lavora soprattutto se si propongono riqualificazioni energetiche o soluzioni per la bioedilizia.

«Le aziende della green economy hanno saputo reagire alla crisi meglio delle altre - osserva Edo Ronchi, del Consiglio Nazionale della Green Economy - che nel 2014 hanno anche vinto la gara di fatturato ed export rispetto alle aziende dell'economia tradizionale».

Una conferma viene dalla ricerca della Doxa su commissione del Conai (Consorzio nazionale imballaggi) su un campione di 300 imprese. Le aziende italiane mostrano familiarità con la sostenibilità; il 71% del campione la fa rientrare nelle strategie aziendali.

Tra le imprese che hanno visto un aumento del fatturato negli ultimi 2 anni, una su due (49%) è fortemente impegnata nella messa a punto di pratiche sostenibili, mentre questa percentuale scende a una su cinque (20%) tra le aziende che hanno registrato un fatturato stagnante o in flessione. Per per 7 aziende su 10 gli investimenti in sostenibilità hanno portato benefici in termini di fatturato (69%) e competitività (70%), oltre che di reputazione (82%). Tra i processi aziendali rilevati dalla ricerca Doxa Conai spiccano l'impiego di materie riciclate e l'uso di tecnologie a minore impatto **ambientale** (entrambe a 77%), la progettazione di soluzioni di imballaggio più ecologiche (70%) e la riduzione dell'impiego di materie prime vergini (64%).

Il ritratto dell'impresa sostenibile si arricchisce con i dati della sesta edizione di GreenItaly, il rapporto della Fondazione Symbola e Unioncamere insieme con il Conai. A parità di valore prodotto, le aziende italiane utilizzano meno materie prime e meno energia rispetto alla media europea, con 102,497 miliardi di valore aggiunto (il 10,3% dell'economia nazionale) e 2,9 milioni di persone occupate in lavori verdi. Le imprese italiane, con 337 chili di materia prima ogni milione di euro prodotto, hanno bisogno di meno risorse dei concorrenti (497 chili la media europea), meglio di Francia (369), Spagna (373) e Germania (461 chili di risorse). Le 372.000 aziende della green economy crescono ed esportano di più delle altre. In testa secondo Symbola la Lombardia seguita da Veneto e Lazio.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da lontano. Un processo di consapevolezza e risveglio

Lo Stato mantenga promesse e speranze

Non pagare paga. Lo hanno capito anche gli imprenditori di Bagheria che hanno detto no alle estorsioni di Cosa nostra e alla pretesa di diventare il bancomat a disposizione di alcune cosche.

Lo avranno capito meno i boss siciliani e i loro gregari-marionette che, in tempo di crisi economica e finanziaria, hanno riscoperto il gusto vigliacco del pizzo. Costi quel che costi e si rischi quel che si rischi. Del resto a sottolinearlo è la Dia (Direzione investigativa antimafia) che nell'ultima relazione presentata al Parlamento scrive che questo "polmone finanziario" continua ad alimentare il circuito dell'economia criminale siciliana.

E allora diventa un muro contro muro in cui la forza della legalità delle imprese medie, piccole o piccolissime comincia a creare nuove crepe nei mattoni della violenza e della prevaricazione mafiosa messi uno sopra l'altro da Cosa nostra, così come dalla camorra dei Casalesi e dalla 'ndrangheta.

Un'opposizione che non sarebbe oggi possibile se non si fosse partiti da lontano - contro l'omertà di un tempo non troppo remoto nel quale si negava persino la parola mafia - nel momento in cui, prima gli industriali nisseni, poi quelli siciliani e infine quelli riunitosi nel codice etico nazionale di Confindustria non avessero sfidato il conformismo dell'epoca. Quello in cui - tanto per essere chiari - Confindustria non ebbe il coraggio di prendere una posizione netta, univoca e trasparente nell'omicidio a Palermo dell'imprenditore Libero Grassi.

Uno di loro ma non uno di tutti loro.

Un percorso partito da lontano - accompagnato da associazioni antiracket sul territorio e da una scossa della cosiddetta società civile - che non ha mancato di avere uno dopo l'altro tasselli di legalità che oggi danno più forza a chi vuole denunciare ogni illegalità.

Per tutti si citino le costituzioni di parte civile nei processi per mafia, a fianco dello Stato e contro quegli imprenditori che hanno tradito legalità, libero mercato ed etica d'impresa.

Dopo quello di Bologna contro la 'ndrangheta predatoria della cosca Grande Aracri anche il processo di Roma sul "mondo di mezzo", tra due giorni, vedrà ad esempio Confindustria parte civile. E sarà (o è stato) la prima volta al Nord e la prima volta al centro.

Un processo di consapevolezza e risveglio lungo anni che, nonostante i torbidi tentativi di delegittimazione e le resistenze interne ed esterne, ha visto sempre gli imprenditori al fianco di una magistratura e di forze dell'ordine che diventano sempre più forti grazie alla forza della ribellione di imprenditori, commercianti, professionisti e gente comune. Lo Stato è forte se forte è la partecipazione della collettività amministrata.



Un percorso di rinascita che, paradossalmente, viene aiutato dalla risacca della crisi economica e finanziaria. Da alcuni anni, infatti, le imprese hanno due strade abissalmente distanti l'una dall'altra: cedere alle lusinghe degli usurai e dei protettori criminali oppure resistere e denunciare. Tertium non datur.

Solo che la prima via conduce dritta nelle mani dei sistemi criminali e trascina con sé la spoliatura del corpo (l'impresa) e dell'anima (l'imprenditore), pronti a cadere nella trasparenza di facciata di riciclatori senza scrupoli. La seconda, invece, affidarsi cioè allo Stato e ai suoi migliori Servitori, oltre ad essere un esercizio di democrazia e della sua scala di valori e principi, accelera lo scorrere del tempo che conduce i criminali a pagare il conto con la Giustizia. Perché la legge - prima o poi - se non arriva è quantomeno pronta ad arrivare e interrompere una ricchezza sporca e a orologeria.

Questa volta a Bagheria è successo. Non è la prima volta e, se lo Stato sarà in grado di mantenere le promesse di legalità e sicurezza, come ricorda il capo della Procura nazionale antimafia Franco Roberti, non sarà l'ultima.

.Guardie o ladri [Http:// roberto.galullo.blog.ilsole24ore.com](http://roberto.galullo.blog.ilsole24ore.com) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO GALULLO

la nota politica

Tutto è rinviato alle elezioni comunali

Matteo Renzi non costituisce il partito della nazione, forse non lo fonderà mai, però finora ottiene risultati su tre fronti. Li ottiene più per l'immagine politica che riesce a diffondere di sé e del proprio attivismo, che non per l'ipotetica nuova formazione. Nel Pd, il dissenso non rientra, mentre i mugugni procedono nel tentativo di rendergli la vita impossibile: almeno, difficile. Ci sono ostacoli immediati, leggesi legge di stabilità; ma ci si predispose a iniziative rilevanti in prospettiva, dalla richiesta di referendum su temi cari a Renzi (riforme della scuola e del lavoro) alla campagna di no sul referendum confermativo costituzionale. Insomma: la politica renziana spacca il Pd, mettendo in minoranza quelle che restano minoranze interne.

In Fi, accanto a coloro che potrebbero seguire le orme recenti di Verdini e quelle poco più antiche di Alfano, non mancano interrogativi su talune proposte renziane, partendo dal parziale taglio su **Imu** e **Tasi**.

La domanda riguarda, in buona sostanza, il grado di berlusconismo presente nella politica di Renzi: inesistente per Brunetta & C.

, presente in qualche misura per Matteoli. Ci penseranno le amministrative a segnare il distacco: centro-destra di qua, Renzi di là (e grillini da terzo o secondo incomodo).

Infine, i cespugli del centro. Sono rassegnati a ritenere ineluttabile il perdurare di Renzi e quindi a diventarne strutturalmente gli alleati, nell'attesa (più sognata che prevista) che il segretario del partito mandi Bersani, Speranza, Cuperlo, D'Alma... a far compagnia a Fassina, Mineo, Civati...

Quando davvero esistesse il partito della nazione, vi confluirebbero. In attesa, la politica renziana li tiene avvinti. Prossima tappa: le elezioni comunali.

© Riproduzione riservata.

2 Martedì 3 Novembre 2015
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Il 2017 sarà l'anno della verità per la Ue

Il big bang per l'Europa avrà luogo nel 2017. Il modo in cui l'Unione uscirà da questo anno la plumerà per molti tempo, ben oltre le elezioni del 2019. Innanzitutto si terrà in Gran Bretagna il referendum pro o contro l'adesione all'Ue, da cui dipenderà il rafforzamento dell'eurozona o il suo abbandono da parte di un paese tanto importante. Nello stesso anno si torneranno le elezioni politiche in Germania, con Angela Merkel che aspira alla riforma o quant'almeno il mutamento della politica europea di austerità con la concessione di maggiore flessibilità (senza i tentennamenti attuali) e col pieno sostegno di Mario Draghi, che stesso appare come un addebi- tatore in fuga, se non ufficialmente possibile solo dopo che la terza scadenza chiese.

Elezioni politiche anche in Francia, dove la gara per la leadership si preannuncia assai complessa e abbraccia pure i temi internazionali: i rinvii di datazione dell'immigrazione e delle licenze, con rinvio delle politiche comunitarie. Ma nel 2017 vi sarà anche un gran via-vai di capi di stato e di governo perché si svolgono in pompa magna i festeggiamenti di

60 anni dei trattati di Roma (31 marzo 1957) che istituiscono la Comunità economica europea (e la Comunità europea dell'energia atomica). Tra i presidenti si tratterà di un affare non da sbidare per Matteo Renzi alla vigilia delle politiche del 2018.

Lo scendere dei treni e il termine previsto per un eventuale revisione dei trattati ed è indispensabile che soprattutto dopo l'allargamento dell'Unione occorre ripensare la struttura dell'Europa, precisando competenze, responsabilità, rappresentatività. Anche per evitare nuove smentite come quella provocata dal caso Grecia. Non sarà facile in presenza delle spinte nazionalistiche, ma solo fissando obiettivi di crescita e investimenti comuni. L'Ue potrà fare il necessario salto di qualità e annullare la deriva antieuropea. Bisognerà anche decidere se e a quali condizioni accogliere la richiesta di adesione di alcuni paesi, a cominciare da Albania, Serbia, Georgia e il che fare verso la Turchia.

Tra i referendum, quello a ravvicinato del 2017 sarà un anno decisivo, e così l'Italia non dovrà arrivare inoperosa.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

2017 will be the year of truth for the EU

The big bang for Europe will come in 2017. The way in which the EU emerges from that year will shape it for a long time, well beyond the 2019 elections. First of all, the referendum for or against the EU membership will take place in Great Britain and the strengthening of the Eurozone or the exit of such an important country will depend from it. In the same year there will be the political elections in Germany, with Angela Merkel who aspires to be reelected and therefore the change of the European authority policy by granting greater flexibility (without the current hesitations) and with a full support to Mario Draghi, who other looks like a debtor in flight, if not officially possible only after the polls are closed.

Political elections also in France, where the race for the leadership seems to be very complex and also involves international issues intertwined with those of immigration and the scholarship, will affect also on EU politics. But in 2017 there will be the top of state and government of Heads of State and government in Rome because the celebration of the 60th anniversary of the Treaties of Rome (31 March 1957), which established the European Economic Community (and the European Atomic Energy Community), will take place with great pomp. Undoubtedly it will be an effective response to the Matteo Renzi at the eve of the 2018 political elections.

The expiration of thirty years is the deadline for a possible revision of the Treaties and there is no doubt that especially after the EU enlargement the European structure should be reshaped, specifying skills, accountability, responsibilities. Also to avoid new setbacks such as those caused by the Greece case. It won't be easy in the presence of nationalisms, but only by setting clear objectives of growth and investments common. The EU will do the necessary quantum leap and nullify the antieurozone drift. It must also be decided whether to receive membership requests by some countries, starting from Albania, Serbia, Georgia and what to do with Turkey. This will be a decisive year, and so Italy shouldn't arrive unprepared.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Franco

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

Telecom era una vecchia signora che nessuno voleva. È cambiato tutto

Il REINIZIO NARIZZI

Da far crescere Tim. La situazione dei due trecenti francesi, ma lo diventa in loro. Vincenzo Bellini, accreditato dal 2009, e Kenner Niel, sotto il 15,48%, ridanno lustro ad energie a un asset importante dell'azienda italiana e chiave in un settore degli operatori sono attaccati dagli Olt, da un lato, e dalle tante startup come WhatsApp o Instagram, dall'altro, che ridimensionano il mercato degli sms e degli sms.

Gli operatori tradizionali hanno un enorme vantaggio patrimoniale, la proprietà della rete, che gli Olt, cioè le nuove Google e Facebook, non hanno. E infatti, servizi più ampi della semplice connettività. L'abitato adesso va ricostruito nei contratti a valore aggiunto e per farlo serve un'integrazione industriale con i gruppi che questo fanno di mettere broadband e servizi aggiuntivi ai consumatori come Vivendi. Il settore è fragile perché può diventare un mercato competitivo per l'im peratore. Deutsche Telekom, Vodafone e Orange sono per varie ragioni, dimensionali e di presenza pubblica nel mercato, insostituibili. Telecom Italia, invece, può essere una ottima preda per mettere a terra strategie originali nella rete, proprio in questa fase del business quando i margini industriali

© Riproduzione riservata

Tutto è rinviato alle elezioni comunali

DI MARCO BERTONCINI

Matteo Renzi non costituisce il partito della nazione, forse non lo fonderà mai, però finora ottiene risultati su tre fronti. Li ottiene più per l'immagine politica che riesce a diffondere di sé e del proprio attivismo, che non per l'ipotetica nuova formazione. Nel Pd, il dissenso non rientra, mentre i mugugni procedono nel tentativo di rendergli la vita impossibile: almeno, difficile. Ci sono ostacoli immediati, leggesi legge di stabilità; ma ci si predispose a iniziative rilevanti in prospettiva, dalla richiesta di referendum su temi cari a Renzi (riforme della scuola e del lavoro) alla campagna di no sul referendum confermativo costituzionale. Insomma: la politica renziana spacca il Pd, mettendo in minoranza quelle che restano minoranze interne.

In Fi, accanto a coloro che potrebbero seguire le orme recenti di Verdini

© Riproduzione riservata

MARCO BERTONCINI

Sotto a chi tocca

Grillo e Crozza sfregiano gli aversari fra gli applausi di tutti. Ma se De Luca polemizza con la Bindi, dovrebbe subito chiedere scusa

«Miguel Gotor?» dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca. «Pensavo fosse un ballerino di flamenco, un tanguero. Mi hanno detto che è un parlamentare». Persino Aldo Grasso, sul Corriere della sera, nello stesso articolo in cui stigmatizzava le battute di De Luca su Rosy (Rosaria) Bindi, ha dovuto ammettere che la battuta su Gotor è «bella», niente da dire. Non sono altrettanto azzeccate, scrive ancora Grasso, le battute su Bindi, che mesi fa, a giugno, ha dato inizio a questo lungo, interminabile scontro verbale rubricando De Luca tra gl'«impresentabili»: politici che, secondo la commissione antimafia, di cui lei è la presidentessa, non possono essere candidati alle elezioni (un po' come ai paria, in terra indù, non si stringe la mano e neppure si rivolge la parola).

De Luca, non appena dichiarato «impresentabile», rispose per le rime: sia a parole - definendo «eversiva e infame» l'imboscata della commissione antimafia, scattata pochi giorni prima delle elezioni - sia stravincendo le elezioni regionali, a dispetto di quelli che il Boy Scout, con espressione pittoresca ma efficace, chiama «gufi e rosiconi». Rosy Bondi, trattata da infame, pretese lì per lì le scuse del neogovernatore, che invece delle scuse presentò querela.

Non so come procede la querela, ma la baruffa continua.

«Sì, l'ho querelata», ha detto De Luca a Otto e mezzo, sere fa. «Ha violato le regole, la Commissione antimafia va riunita, lei non l'ha fatto e s'è inventata la categoria degl'«impresentabili» a 24 ore dalle elezioni.

Perciò l'unica impresentabile è lei.

A Bindi», ha celiato, «contesto la sua stessa esistenza».

Magari non è una gran battuta: De Luca sa fare di meglio, come si è visto nel caso di Gotor. È una battuta cattiva, persino feroce, però non è un insulto. Crozza, ogni venerdì sera, tratta molto peggio i politici di cui fa l'imitazione, però nessuno ha mai definito le sue battute «insulti», come fa Aldo Grasso con le battute di De Luca a proposito di Rosy (Rosaria) Bindi.

Siamo di manica abbastanza larga da definire «battute» anche le ingiurie molto spesso sanguinose di

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Martedì 3 Novembre 2015 5

Raffaele Cantone, sparando nel mucchio, offende i dirigenti pubblici che hanno ben meritato

Chi è bravo non fa mai carriera Al Paese, come predicatore, basta e avanza Roberto Saviano

Un vecchio adagio, del tutto ignorato ai nostri giorni, dice: «a meno cose, il meglio tuore a bastone negli ascensori il dabbio, piuttosto che parlare a dire sciocchezze». Ha aperto un qualsiasi giornale di quelli che si rileggono attenti ad alcuni personaggi e si propaga e promulga in vista di alcuni quali prospettive future per leggere ogni giorno un floribus di citazioni, il cui peso è il cui valore non vengono mai valutati prima di andare in pagina.

Il biocedario a vittima di un simile trattamento è Raffaele Cantone, commissario antimafia, candidato a sostituire Roberto Saviano nel ruolo di «gufi» - tuttologo con una speciale tendenza a esagerare a tutti le parole e il ditto (ho, per Cantone a differenza di Saviano, è una propria). In questo a coloro che rivoltano significative responsabilità o che sono chiamati a risolvere problemi particolarmente difficili. Ci vengono in mente due nomi: un amministratore di un commissariato antimafia. La prima riguarda i pubblici funzionari. Secondo il nostro «esperto», in di esse si possono essere persone oneste, ma non fanno carriera. Una sciocchezza enciclopedica che difende decine di persone dallo Stato che hanno onore e vengono onorati di vertice in modo inappuntabile, sono inoltre di un milione di altre onorificazioni del malaffare.

Parlo, il fatto che si tratti di un magistrato penale (indole alla autodifesa) di fuori ruolo, induce sulla sua capacità di minuire le proprie parole (ovvero, parole) e lo spinge a sparare sul mucchio. Cantone, commissario antimafia, faccia i nomi e non si comporti come colui che, giacendo dal buco della serratura una camera da letto, ritenga che la vita sia solo funzione. Ci sono stati pubblici funzionari e amministrativi, hanno perso la vita per mano di mafiosi e delinquenti vari. Fra l'altro, una dichiarazione quale quella attribuita agli dirigenti pubblici non almeno l'abilità di un momento in cui ci dovrebbe essere la massima collaborazione tra di loro e il commissario. Un commissario che, difendendo il lavoro, aggraverà il tutto, visitato con il pensiero, è cresciuto dall'indifferenza.

Un atteggiamento scorrettevole, quando il giudice parla per propria scienza e coscienza. Le seconde uscite di Cantone riguarda il rapporto tra Milano e Roma. Intenzionalmente, o meno, non sono andati sul 5000 per la crescita inevitabile della città, per l'abbandono del centro storico e il degrado costante di zone centrali. Profiti sversati di un'amministrazione, quella di Veltroni, attenta solo alle parole, ma non alle azioni, e che ha fatto, in modo, indifferente ai fatti di tutti i giorni, quelli che rendono meno difficile la vita dei cittadini. Ma formulare un paragone tra Milano e Roma, dichiarando che a Roma non si sono gli anticorpi di rifiuto e ostacolo della criminalità è un'altra sciocchezza a ruota libera, che induce, almeno per un attimo, a dispetto di quanto detto, «troppo risolutivo» della vicenda criminale sul contesto nazionale, a dispetto della svalutazione del libro

to amministrativo e del procedimento amministrativo, chiaro, questo, per una prevenzione veramente risolutiva, e della sopravvivenza delle opere funzionali e dell'omissione dei propri collaboratori. Su un punto mi preme richiamarla. Una sciocchezza a ruota libera, sembra una pappagalloscena riproposta dal ministro della Istruzione Graziano Dalrio, ruderologico. Di tratta della demotivazione del «cassa ribana», il sistema che affida i lavori pubblici al migliore offerente, cioè a colui che offre il prezzo minore. Perché questo metodo funziona, occorre che si verifichino una precisione e una condizione. Un contratto, con un regolamento, lo Stato ha abolito il Govec e il contratto di appalto, ma si è distrutto gli uffici tecnici dell'amministrazione dei lavori pubblici, non si elaborano più progetti esecutivi come si deve. Le progettazioni sono approssimate al vertice, non si allunga il tempo per approvare alle macchine progettuali. Non è una sciocchezza quanto un dettaglio cinto e bare. Il suo scudo deluso, accontentando operata dai due principali agenti del provvedimento, la politica e l'imprenditoria di regimi per procurare costosi appalti in un tempo di crisi, dei quali tenerne estranei illeciti.

Le condizioni per rendere il massimo ribasso prestazioni si fa, in modo, i criteri nazionali indetti da Pirelli nei quali non si toglia il «bambino» che la marzotto. Cautions bancarie e prima chiamata moralizzerebbero gli appalti e anche il sistema imprenditoriale, gli appalti sarebbero soggetti che concorrono o magari vincono con ribassi finanziari) solo per poter poi esistere le cose con la massima protezione del politico di turno o l'acquisizione di qualche corrotta funzionalità. Concreti questi, di difficile comprensione per un endoterologo, ma di sicuro alla portata del dottor Raffaele Cantone. Un vero personaggio, quindi, sarebbe rappresentato dalla valutazione della qualità della progettazione, con l'ausilio di un perito, ma rispettando i tempi tecnici per la definizione di progetti veramente specifici. Trattare le macchine trovata a proprio agio l'uscita profeta Francesco Paolo Trovati. Si tratta di un progetto di carriera proficua e quindi estraneo dal punto di vista amministrativo. Coopererà con un progetto di provincia, ma non si elaborano più progetti esecutivi come si deve. Le progettazioni sono approssimate al vertice, non si allunga il tempo per approvare alle macchine progettuali. Non è una sciocchezza quanto un dettaglio cinto e bare. Il suo scudo deluso, accontentando operata dai due principali agenti del provvedimento, la politica e l'imprenditoria di regimi per procurare costosi appalti in un tempo di crisi, dei quali tenerne estranei illeciti.

Il modello Milano, a mio modo di vedere e non riferito all'oligo, si è trasformato in un modello di crisi. La presenza di un ghibellino (ma il ghibellino non è un ghibellino) a Milano e la collaborazione di una squadra di tecnici che, in un quarto di secolo, ha fatto il suo lavoro, ha scorporato il ruolo, il ruolo di Paolo Giliberti in poi, con l'abolizione di quel grande manager che è Lelio Scavone, incapace di operare, è

magari dimissionario: lui da coprire e riparte intorno alla guida dell'operazione. Per il resto, la città è milanese, che gode di uno spettacolo di fine, hanno subito in misura rilevante i danni prodotti dalla corruzione del politico di turno o l'acquisizione di qualche corrotta funzionalità. Concreti questi, di difficile comprensione per un endoterologo, ma di sicuro alla portata del dottor Raffaele Cantone. Un vero personaggio, quindi, sarebbe rappresentato dalla valutazione della qualità della progettazione, con l'ausilio di un perito, ma rispettando i tempi tecnici per la definizione di progetti veramente specifici. Trattare le macchine trovata a proprio agio l'uscita profeta Francesco Paolo Trovati. Si tratta di un progetto di carriera proficua e quindi estraneo dal punto di vista amministrativo. Coopererà con un progetto di provincia, ma non si elaborano più progetti esecutivi come si deve. Le progettazioni sono approssimate al vertice, non si allunga il tempo per approvare alle macchine progettuali. Non è una sciocchezza quanto un dettaglio cinto e bare. Il suo scudo deluso, accontentando operata dai due principali agenti del provvedimento, la politica e l'imprenditoria di regimi per procurare costosi appalti in un tempo di crisi, dei quali tenerne estranei illeciti.

Il modello Milano, a mio modo di vedere e non riferito all'oligo, si è trasformato in un modello di crisi. La presenza di un ghibellino (ma il ghibellino non è un ghibellino) a Milano e la collaborazione di una squadra di tecnici che, in un quarto di secolo, ha fatto il suo lavoro, ha scorporato il ruolo, il ruolo di Paolo Giliberti in poi, con l'abolizione di quel grande manager che è Lelio Scavone, incapace di operare, è

magari dimissionario: lui da coprire e riparte intorno alla guida dell'operazione. Per il resto, la città è milanese, che gode di uno spettacolo di fine, hanno subito in misura rilevante i danni prodotti dalla corruzione del politico di turno o l'acquisizione di qualche corrotta funzionalità. Concreti questi, di difficile comprensione per un endoterologo, ma di sicuro alla portata del dottor Raffaele Cantone. Un vero personaggio, quindi, sarebbe rappresentato dalla valutazione della qualità della progettazione, con l'ausilio di un perito, ma rispettando i tempi tecnici per la definizione di progetti veramente specifici. Trattare le macchine trovata a proprio agio l'uscita profeta Francesco Paolo Trovati. Si tratta di un progetto di carriera proficua e quindi estraneo dal punto di vista amministrativo. Coopererà con un progetto di provincia, ma non si elaborano più progetti esecutivi come si deve. Le progettazioni sono approssimate al vertice, non si allunga il tempo per approvare alle macchine progettuali. Non è una sciocchezza quanto un dettaglio cinto e bare. Il suo scudo deluso, accontentando operata dai due principali agenti del provvedimento, la politica e l'imprenditoria di regimi per procurare costosi appalti in un tempo di crisi, dei quali tenerne estranei illeciti.

SOTTO A CHI TOCCA

Grillo e Crozza sfregiano gli aversari fra gli applausi di tutti. Ma se De Luca polemizza con la Bindi, dovrebbe subito chiedere scusa

IN FRENDO

«Miguel Gotor?», dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca. «Pensavo fosse un ballerino di flamenco, un tanguero. Mi hanno detto che è un parlamentare». Persino Aldo Grasso, sul Corriere della sera, nello stesso articolo in cui stigmatizzava le battute di De Luca su Rosy (Rosaria) Bindi, ha dovuto ammettere che la battuta su Gotor è «bella», niente da dire. Non sono altrettanto azzeccate, scrive ancora Grasso, le battute su Bindi, che mesi fa, a giugno, ha dato inizio a questo lungo, interminabile scontro verbale rubricando De Luca tra gl'«impresentabili»: politici che, secondo la commissione antimafia, di cui lei è la presidentessa, non possono essere candidati alle elezioni (un po' come ai paria, in terra indù, non si stringe la mano e neppure si rivolge la parola).

De Luca, non appena dichiarato «impresentabile», rispose per le rime: sia a parole - definendo «eversiva e infame» l'imboscata della commissione antimafia, scattata pochi giorni prima delle elezioni - sia stravincendo le elezioni regionali, a dispetto di quelli che il Boy Scout, con espressione pittoresca ma efficace, chiama «gufi e rosiconi». Rosy Bondi, trattata da infame, pretese lì per lì le scuse del neogovernatore, che invece delle scuse presentò querela.

Non so come procede la querela, ma la baruffa continua.

«Sì, l'ho querelata», ha detto De Luca a Otto e mezzo, sere fa. «Ha violato le regole, la Commissione antimafia va riunita, lei non l'ha fatto e s'è inventata la categoria degl'«impresentabili» a 24 ore dalle elezioni.

Perciò l'unica impresentabile è lei.

A Bindi», ha celiato, «contesto la sua stessa esistenza».

Magari non è una gran battuta: De Luca sa fare di meglio, come si è visto nel caso di Gotor. È una battuta cattiva, persino feroce, però non è un insulto. Crozza, ogni venerdì sera, tratta molto peggio i politici di cui fa l'imitazione, però nessuno ha mai definito le sue battute «insulti», come fa Aldo Grasso con le battute di De Luca a proposito di Rosy (Rosaria) Bindi.

Siamo di manica abbastanza larga da definire «battute» anche le ingiurie molto spesso sanguinose di

Beppe Grillo. **Renzi** dà della «bestia» a Matteo **Salvini** (che forse un po' lo è, ma da questo a dirglielo in faccia ne corre) e tutti giù a ridere come matti.

Ma se Vincenzo De Luca sbertuccia Rosy Bindi, allora si vergogni e chiedo scusa. C'è in questo del battutismo involontario.

© Riproduzione riservata.

VINCENZO DE LUCA

Raffaele Cantone, sparando nel mucchio, offende i dirigenti pubblici che hanno ben meritato

Chi è bravo non fa mai carriera

Al Paese, come predicatore, basta e avanza Roberto Saviano

Un vecchio adagio, del tutto ignorato ai nostri giorni, diceva più o meno così: «È meglio tacere e lasciare negli ascoltatori il dubbio, piuttosto che parlare e dire sciocchezze.» Basta aprire un qualsiasi giornale di quelli che si ritengono attenti ad alcuni personaggi o si propongono di promuoverli in vista di chissà quali prospettive future per leggere ogni giorno un florilegio di citazioni, il cui peso e il cui valore non vengono mai valutati prima di andare in pagina.

Beneficiario e vittima di un simile trattamento è Raffaele Cantone, commissario anticorruzione, candidato a sostituire Roberto Saviano nel ruolo di «guru» tutologo con una speciale tendenza a insegnare a tutti la morale e il diritto (che, per Cantone a differenza di Saviano, è roba propria). In specie a coloro che rivestono significative responsabilità o che sono chiamati a risolvere problemi particolarmente difficili. Ci vengono in mente due esempi particolarmente significativi: il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini.

La prima riguarda i pubblici funzionari. Secondo il nostro «esperto», tra di essi ci possono essere persone oneste, ma non fanno carriera. Una sciocchezza concettuale che diffama decine di persone dello Stato che hanno svolto e svolgono compiti di vertice in modo inappuntabile, senza cadere in un millimetro alle eventuali sirene del malaffare. Purtroppo, il fatto che si tratti di un magistrato penale (adesso alla autoreferenzialità) fuori ruolo, influisce sulla sua capacità di misurare le proprie parole («refrain yourself») e lo spinge a sparare sul mucchio.

Cantone, commissario anticorruzione, faccia i nomi e non si comporti come colui che, guardando dal buco della serratura una camera da letto, ritenga che la vita sia solo fornicazione. Ci sono stati pubblici funzionari che, per la loro dirittura morale e amministrativa, hanno perso la vita per mano di mafiosi e delinquenti vari. Fra l'altro, una dichiarazione quale quella attribuitagli sui dirigenti pubblici ne stimola l'ostilità in un momento in cui ci dovrebbe essere la massima collaborazione tra di loro e il commissario. Un commissario che, difficilmente, aggiusterà il tiro, viziato com'è dall'essere protetto e coccolato dall'informazione.

Un atteggiamento accettabile, quando il giudice parla per propria scienza e coscienza.

La seconda uscita di Cantone riguarda il rapporto tra Milano e Roma. Intendiamo, personalmente ammirevole Milano e i milanesi. Da Roma, me ne sono andato nel 2005 per la crescente invivibilità della

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Martedì 3 Novembre 2015 5

Raffaele Cantone, sparando nel mucchio, offende i dirigenti pubblici che hanno ben meritato

Chi è bravo non fa mai carriera

Al Paese, come predicatore, basta e avanza Roberto Saviano

Un vecchio adagio, del tutto ignorato ai nostri giorni, diceva più o meno così: «È meglio tacere e lasciare negli ascoltatori il dubbio, piuttosto che parlare e dire sciocchezze.» Basta aprire un qualsiasi giornale di quelli che si ritengono attenti ad alcuni personaggi o si propongono di promuoverli in vista di chissà quali prospettive future per leggere ogni giorno un florilegio di citazioni, il cui peso e il cui valore non vengono mai valutati prima di andare in pagina.

Beneficiario e vittima di un simile trattamento è Raffaele Cantone, commissario anticorruzione, candidato a sostituire Roberto Saviano nel ruolo di «guru» tutologo con una speciale tendenza a insegnare a tutti la morale e il diritto (che, per Cantone a differenza di Saviano, è roba propria). In specie a coloro che rivestono significative responsabilità o che sono chiamati a risolvere problemi particolarmente difficili. Ci vengono in mente due esempi particolarmente significativi: il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini.



Raffaele Cantone

questo verbaie rabbonito De Luca per la scelta del neogovernatore, che secondo la commissione antimafia, di cui lui è la preside, non possono essere candidati alle elezioni (un po' come si parla, in terra indù, nel suo strigo la mano e neppure si rivolge De Luca, non appena dichiarazioni imprecisate, rinfacciate per le rimo: sia, a parole — defraudando — troppo restano della vicenda corrotta del sottile nazionale, a dispetto di quelli che il Rosputi, con espressione ginevrina ma efficace, chiama «gri e rosoni».)

«Migliori Grotto», dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca. «Vincevo fosse un ballone di flammone, un tangente. Mi hanno detto, in parlamento. Perché Aldo Grasso sul Corriere della sera, nella sua articolo in cui s'ignominava le battute di De Luca su Romy (Bosconi) Bindi, ha dovuto ammettere che la battuta su Romy (Bosconi) Bindi, non sono affrettato associate, scrive ancora Grasso, le battute su Bindi che non fa, a dirlo, ha dato inizio a questo lungo, interminabile

moralessero gli appalti a tutta la sistema imprenditoriale. I politici-sociologi-saggi che conserono i magistrati viziati e ribassati dimettono il solo per poter poi esistere le cose con la coscienza protettiva del politico di turno e l'acquisto di qualche corruzione funzionaria. Concreti questi di difficile comprensione per un embolismo, non di sicuro alla portata del dottor Raffaele Cantone. Un vero peccato immane, quindi, sarebbe rappresentato dalla valutazione della qualità della progettazione, con l'auspicabile che la giustizia dell'urgenza, ma rispettando i tempi tecnici per la definizione di progetti veramente onesti.

«Nel clima delle dichiarazioni a ruota libera, sembra trovare a proprio agio l'omologo profeta Francesco Paolo Tronca. Si tratta di un profeta di estrema predilezione e ogni tentativo dal punto di vista amministrativo. Cooperando con un progetto di promozione politica, come Franco Gabriellini che, sul Giuliano, potrà far valere competenze specifiche. Tronca, se accetterebbe a Tronca dall'Unità di Casselle di Giuseppe, mai contestato da una querela, ma alle quali scarse opportunità. Non voglio infatti infamare da procedimenti. Mi faccio però infamare dal poco di luoghi comuni che Tronca ha messo su Roma e Milano.

Il modello Milano, a mio modo di vedere, è un riferimento all'ipotesi, di non sia di circostanza precise la presenza di un galbanismo come Giuliano e Piazzola e la collaborazione di una squadra di tecnici che, alla fine, ha compiuto il miracolo. Il reato, da Paolo Giannini in poi, con l'occasione di quel grande manager che è Lucio Stasica, incapace di operare, è

città, per l' abbandono del centro-storico e il degrado costante di zone cruciali, frutti avvelenati di un' amministrazione, quella di Veltroni, attenta solo alle cose che gli facevano immagine, indifferente ai fatti di tutti i giorni, quelli che rendono meno difficile la vita dei cittadini. Ma formulare un paragone secco tra Milano e Roma, dichiarando che a Roma non ci sono gli anticorpi di rifiuto e ostacolo della criminalità è un' altra sciocchezza a ruota libera, che incide, almeno per me, sull' opinione che m' ero fatta di Raffaele Cantone. Di sicuro si considerava e si considera «troppo demiurgo», «troppo risolutore» della vicenda corruzione nel contesto nazionale, a dispetto della sottovalutazione del diritto amministrativo e del procedimento amministrativo, chiavi, queste, per una prevenzione veramente risolutiva, e della sopravvalutazione delle proprie funzioni e dell' onniscienza dei propri collaboratori.

Su un punto mi preme richiamarlo. Una sciocchezza pappagallescamente ripetuta dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, endocrinologo. Si tratta della demonizzazione del «massimo ribasso», il sistema che affida i lavori pubblici al migliore offerente cioè a colui che offre il prezzo minore. Perché questo metodo funzioni occorre che si verifichino una premessa e una condizione.

Da quando, con la regionalizzazione, lo Stato ha abolito il Genio civile e distrutto gli uffici tecnici dell' amministrazione dei lavori pubblici, non si elaborano più progetti esecutivi come si deve.

Le progettazioni sono approssimative e si ricorre troppo spesso all' **appalto** concorso o all' offerta prezzi per sopperire alle carenze progettuali. Non è una deficienza casuale né un destino cinico e baro. È una scelta dolosa scientemente operata (dai due principali agenti del procedimento, la politica e l' imprenditoria di rapina) per provocare costosi aggiustamenti in corso d' opera, dai quali trarre extrautili illeciti.

La condizione per rendere il massimo ribasso praticabile e utile, è imporre cauzioni integrali a copertura del valore dell' intera opera da eseguire (così si fa nei «tender» internazionali indetti da Paesi nei quali non si tollera il «bashish» cioè la mazzetta). Cauzioni bancarie a prima chiamata moralizzerebbero gli **appalti** e anche il sistema imprenditoriale, giacché escluderebbero i soggetti che concorrono (e magari vincono con ribassi demenziali) solo per poter poi «sistemare le cose» con la costosa protezione del politico di turno e l' acquiescenza di qualche corruttibile funzionario. Concetti questi, di difficile comprensione per un endocrinologo, ma di sicuro alla portata del dottor Raffaele Cantone. Un vero passo innanzi, quindi, sarebbe rappresentato dalla valutazione della qualità delle progettazioni, non lasciandosi tirare per la giacchetta delle urgenze, ma rispettando i tempi tecnici per la definizione di progetti veramente esecutivi.

Nel clima delle dichiarazioni a ruota libera, sembra trovarsi a proprio agio l' esimio prefetto Francesco Paolo Tronca. Si tratta di un prefetto di carriera prefettizia e quindi attrezzato dal punto di vista amministrativo. Coopererà con un prefetto di provenienza Polizia, come Franco Gabrielli che, sul Giubileo, potrà far valere competenze specifiche. Tralascio le accuse rivolte a Tronca dall' Unità di Concita de Gregorio, mai contestate da una querela, ma sulle quali sarebbe opportuna una sua parola di chiarimento.

Non voglio farmi influenzare da pregiudizi. Mi faccio però influenzare dal pacco di luoghi comuni che Tronca ha riversato su Roma e Milano.

Il modello Milano, a mio modo di vedere e con riferimento all' Expo, si basa su due circostanze precise: la presenza di un galantuomo come Giuliano Pisapia e la collaborazione di una squadra di tecnici che, alla fine, ha compiuto il miracolo. Il resto, da Paolo Glisenti in poi, e con l' esclusione di quel grande manager che è Lucio Stanca, impedito di operare, è meglio dimenticarlo: liti da cortile e ripicche intorno alla guida dell' operazione. Per il resto, la città e i milanesi, che godono di uno specialissimo «drive», hanno subito in misura rilevante i danni prodotti dalla corruzione che ha colpito soprattutto l' istituto Regione, ma non ha tralasciato, in passato e di recente, la sanità. E non sono stati immuni dalle infiltrazioni mafiose, 'ndranghetiste e camorriste: basta chiedere in procura o in questura.

Roma, da questo punto di vista, presenta una sola diversità importante: è la sede dell' amministrazione statale e, come tale, è meta di tutti coloro che intendono ottenere qualcosa dal sistema. Ed è questo l' elemento più inquinante, rispetto al quale non è possibile organizzare alcuna civica risposta.

Ma Roma è anche la sede di decine di istituzioni civiche, laiche e religiose, che danno un esemplare contributo alla convivenza cittadina. Le più recenti vicende hanno messo in rilievo un sistema corruttivo nato e sviluppatosi intorno alla macchina comunale: i romani ne sono stati vittime. Non complici.

A questo punto, non è prevedibile che aria tirerà in Campidoglio dall' insediamento di Tronca. C' è da sperare che, al di là delle dichiarazioni roboanti, il commissario si occupi di ripulire la macchina municipale e di amministrare, ben sapendo che non bastano sei mesi e un Giubileo in corso per il risanamento burocratico e lo svolgimento di una normale campagna elettorale. E, comunque, prima di parlare e togliere ogni dubbio sulla propria saggezza, è meglio per tutti riflettere, tacere e operare con serietà.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

Per vincere le elezioni romane deve apparire come il candidato né di **Berlusconi**, né di **Renzi**

Marchini deve fare l'equilibrista

Ma mancano ancora sette mesi che in politica sono tanti

Alfio Marchini ha tutto l'interesse a non apparire il candidato di Silvio **Berlusconi**, altrettanto quanto ne ha a non divenire l'uomo di Matteo **Renzi**. Per ora, solo la prima ipotesi si è finora concretata, per l'espressa, nota e diremmo connotata propensione del Cav verso l'imprenditore privo di etichetta di partito, pronto all'impegno politico. Tuttavia non sono mancate pure a sinistra indicazioni per la candidatura Marchini, in memoria sia dell'antica famiglia di costruttori romani ironicamente designata con l'epiteto di «calce e martello», sia delle aperture verso le primarie democratiche esterne dall'imprenditore proprio nella corsa vinta da Ignazio Marino all'interno del Pd. Guai, però, se Marchini apparisse schierato sull'uno o sull'altro versante: questo, in partenza.

La sua dote è del 10%, verificata alle elezioni capitoline due anni fa. Se veramente egli arrivasse alle urne appoggiato soltanto da liste civiche, potrebbe **senz'** altro salire: alcuni dicono addirittura raddoppiare.

Avrebbe, però, due limiti. Il primo è costituito dalla concorrenza grillina, per tacere dell'astensionismo: gli elettori antipolitici hanno di che scegliere. Il secondo è rappresentato dalle basi diciamo storiche di destra e di sinistra:

per quanto entrambe siano state erose, hanno tuttora consistenza. Le formazioni a sinistra del Pd vantano un proprio seguito, come specularmente la destra di Giorgia Meloni (qualcosa ancora conta altresì Francesco Storace). Il Pd romano, pur corroso, non è proprio quel cumulo di macerie oggi dipinto da giornali amici e nemici. Fi, a sua volta, è indebolita, ma potrebbe ancora essere accreditata di un seguito forse a due cifre. Completamente ignoto è il potenziale seguito del sindaco cacciato, il quale potrebbe (almeno, ragionevolmente) recuperare soltanto su un fronte politico.

Dunque, se Marchini intende concorrere per il Campidoglio **senza** condurre una battaglia puramente di bandiera (come fu l'ultima volta), deve accordarsi con qualche partito. L'alleanza oggi ritenuta per lui più agevole è quella col centro-destra. Potrebbe essere la decisione finale: ma occorrerà tempo, per qualificare Marchini il più possibile in posizione di neutralità e di estraneità ai partiti. La possibilità che risulti appoggiato di qua e di là, adombrata da esponenti del Ncd e da qualche giornale, appare inverosimile e fuori di qualsiasi precedente.

E la Meloni? Ovviamente la battuta (infelice, come gli capita sovente, anche in occasioni ben più rilevanti) del Cav sull'appagamento della presidente di Fd' It con una futura candidatura alla presidenza

Italia Oggi **PRIMO PIANO** Martedì 3 Novembre 2015 9

Per vincere le elezioni romane deve apparire come il candidato né di Berlusconi, né di Renzi

Marchini deve fare l'equilibrista

Ma mancano ancora sette mesi che in politica sono tanti

Alfio Marchini ha tutto l'interesse a non apparire il candidato di Silvio Berlusconi, altrettanto quanto ne ha a non divenire l'uomo di Matteo Renzi. Per ora, solo la prima ipotesi si è finora concretata, per l'espressa, nota e diremmo connotata propensione del Cav verso l'imprenditore privo di etichetta di partito, pronto all'impegno politico. Tuttavia non sono mancate pure a sinistra indicazioni per la candidatura Marchini, in memoria sia dell'antica famiglia di costruttori romani ironicamente designata con l'epiteto di «calce e martello», sia delle aperture verso le primarie democratiche esterne dall'imprenditore proprio nella corsa vinta da Ignazio Marino all'interno del Pd. Guai, però, se Marchini apparisse schierato sull'uno o sull'altro versante: questo, in partenza.

La sua dote è del 10%, verificata alle elezioni capitoline due anni fa. Se veramente egli arrivasse alle urne appoggiato soltanto da liste civiche, potrebbe senz'altro salire: alcuni dicono addirittura raddoppiare.

Avrebbe, però, due limiti. Il primo è costituito dalla concorrenza grillina, per tacere dell'astensionismo: gli elettori antipolitici hanno di che scegliere. Il secondo è rappresentato dalle basi diciamo storiche di destra e di sinistra: per quanto entrambe siano state erose, hanno tuttora consistenza. Le formazioni a sinistra del Pd vantano un proprio seguito, come specularmente la destra di Giorgia Meloni (qualcosa ancora conta altresì Francesco Storace). Il Pd romano, pur corroso, non è proprio quel cumulo di macerie oggi dipinto da giornali amici e nemici. Fi, a sua volta, è indebolita, ma potrebbe ancora essere accreditata di un seguito forse a due cifre. Completamente ignoto è il potenziale seguito del sindaco cacciato, il quale potrebbe (almeno, ragionevolmente) recuperare soltanto su un fronte politico.

Dunque, se Marchini

intende concorrere per il Campidoglio senza condurre una battaglia puramente di bandiera (come fu l'ultima volta), deve accordarsi con qualche partito. L'alleanza oggi ritenuta per lui più agevole è quella col centro-destra. Potrebbe essere la decisione finale: ma occorrerà tempo, per qualificare Marchini il più possibile in posizione di neutralità e di estraneità ai partiti. La possibilità che risulti appoggiato di qua e di là, adombrata da esponenti del Ncd e da qualche giornale, appare inverosimile e fuori di qualsiasi precedente.

E la Meloni? Ovviamente la battuta (infelice, come gli capita sovente, anche in occasioni ben più rilevanti) del Cav sull'appagamento della presidente di Fd' It con una futura candidatura alla presidenza

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

La fiducia degli italiani è al massimo dal 2003. Diminuire il voto di Renzi non è stato facile.

Se fossero certi gli allarmi Oms, l'Oms non sarebbe mai nata.

Alfio non si beve, non si fuma e non si mangia carne. Sblo la che poi sono ierarchie del calcio.

La Pannini si lamenta perché ha sbagliato in corso soprattutto dalla figlia. Il bello di maneggiare in barbone è che queste cose non succedono.

Messina senza acqua da cinque giorni. Ma tanto Renzi di ritorno da Cuba il dirà che per fare il moito l'acqua non serve.

La Tv della Metropolitana di Class
IL PRIMO CANALE DI MOVING TV PER COPERTURA IN ITALIA

Brescia • Milano • Roma
2,5 milioni di passeggeri ogni giorno

la tv della metropolitana
Seguici su [social media icons]

Classpubblicità

del Lazio, ha spiazzato la diretta interessata, che subito ha rivendicato la propria autonomia. Sembra, tuttavia, che il suo alleato Matteo **Salvini** non intenda seguirla, persuaso che un nome non etichettabile come Marchini possa addirittura vincere, sottraendo simpatie ai pentastellati: il capo leghista, inoltre, guarda a una trattativa che includa Milano, ma altresì Bologna, Trieste e altri centri ancora.

Conclusione: è presto. Ciascuno prepara le proprie mosse, però da qui alle elezioni corrono verosimilmente sette mesi abbondanti. Sarà una campagna elettorale che durerà parte dell'inverno e poi la primavera 2016; ma candidati e schieramenti devono ancora rodarsi, accordarsi, unirsi. C'è tempo.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Saranno celebrate domenica prossima in Piazza Maggiore a Bologna. Testimone, Giorgia Meloni
Meloni

Nozze fra Lega e Forza Italia

Casini: in questo modo Fi diventa vassalla del Carroccio

Il «patto di Bologna» tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sarà firmato domenica. Per la prima volta entrambi saranno, insieme, sul palco. Suggelleranno l'alleanza che li porterà alle elezioni del 2018, passando per le prossime amministrative. Per Salvini si tratta del riconoscimento della sua leadership: ha indetto la manifestazione e il Cva s'è accordato. Certo, lo accoglierà con l'onore delle armi: la Lega senza Berlusconi non va da nessuna parte. Quindi: viva Berlusconi. Da parte sua, l'indomito factotum di Forza Italia approfitta dei pullman leghisti che si stanno riempiendo in molte regioni («ho già prenotato 25 pullman, forse arriveremo a 30», dice il segretario di Bergamo, Daniele Belotti), per uscire dal cul-de-sac in cui s'era cacciato e riguadagnare la scena, in cuor suo convinto che un rinnovato attivismo porterà ancora voti e alla fine rigenererà Forza Italia, restituendole il ruolo di traino. Interessi, pur diversi, che convergono. E fotografi e cameramen pronti a riprendere lo storico abbraccio, l'avvio di un'alleanza che avrà i crismi dell'ufficialità. Si tratta di mettere insieme più voti dei grillini per non subire lo smacco di non andare al ballottaggio alle future elezioni e di affermare il copyright del centrodestra, schiacciando i cespugli che pensavano di scommettere sullo sfaldamento forzista, dal Ncd al gruppo di Denis Verdini, da ItaliaUnica di Corrado Passera al nascente Noi Italiani di Diego Della Valle.

Per l'ex-alleato, Pierferdinando Casini: «Berlusconi in piazza con Salvini è la consacrazione definitiva che Forza Italia ha una posizione di vassallaggio alla Lega, questo è il dato politico, tutto il resto non conta. Davanti a un Renzi che fa cose di destra abbiamo una destra che corre dietro alla Lega, a mio parere è un errore politico». Del resto anche un giornale di destra come il secolo d'Italia, titola: «A Bologna di fatto Salvini verrà incoronato leader del centrodestra» da due partiti, ex-alleati di governo, che da anni non si presentavano insieme, in piazza. Salvini, coi sondaggi stagnanti è stato costretto ad ammorbidire i toni e la pretesa di comando, tanto da farsi da parte come candidato anti-Renzi, aprendo di fatto a un candidato scelto di comune accordo con Berlusconi, il quale ha tenuto ferma la barra anti-governo preferendo l'iroso Renato Brunetta alle sirene verdiniane e quindi avviandosi all'inevitabile abbraccio con la Lega.

Dice il braccio destro di Berlusconi, il presidente della Liguria, Giovanni Toti: «Proprio io che governo la

10 Martedì 3 Novembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Saranno celebrate domenica prossima in Piazza Maggiore a Bologna. Testimone, Giorgia Meloni

Nozze fra Lega e Forza Italia

Casini: in questo modo Fi diventa vassalla del Carroccio

In Giacomo Pizzani
Il patto di Bologna tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sarà firmato domenica. Per la prima volta entrambi saranno, insieme, sul palco. Suggelleranno l'alleanza che li porterà alle elezioni del 2018, passando per le prossime amministrative. Per Salvini si tratta del riconoscimento della sua leadership: ha indetto la manifestazione e il Cva s'è accordato. Certo, lo accoglierà con l'onore delle armi: la Lega senza Berlusconi non va da nessuna parte. Quindi: viva Berlusconi. Da parte sua, l'indomito factotum di Forza Italia approfitta dei pullman leghisti che si stanno riempiendo in molte regioni («ho già prenotato 25 pullman, forse arriveremo a 30», dice il segretario di Bergamo, Daniele Belotti), per uscire dal cul-de-sac in cui s'era cacciato e riguadagnare la scena, in cuor suo convinto che un rinnovato attivismo porterà ancora voti e alla fine rigenererà Forza Italia, restituendole il ruolo di traino. Interessi, pur diversi, che convergono. E fotografi e cameramen pronti a riprendere lo storico abbraccio, l'avvio di un'alleanza che avrà i crismi dell'ufficialità. Si tratta di mettere insieme più voti dei grillini per non subire lo smacco di non andare al ballottaggio alle future elezioni e di affermare il copyright del centrodestra, schiacciando i cespugli che pensavano di scommettere sullo sfaldamento forzista, dal Ncd al gruppo di Denis Verdini, da ItaliaUnica di Corrado Passera al nascente Noi Italiani di Diego Della Valle.

ANCHE SE LA RELIGIONE SUONA CI VEDE UNA SUPERSTIZIONE E LA CULTURA SERIA, SOLO UNA CERTEFRONIA

In un mondo che plaude la religione solo quando è simile alla psicanalisi Hallwacsen ci richiama al culto dei morti che continuano a vivere altrove

In Giacomo Motta
Morti, sono uscite nelle scorse settimane una lista sola, che unisce le tre dimensioni della Chiesa cattolica: il trinitario (i vivi), il purgatorio (i morti) e il trinitario (i santi).
L'origine religiosa della festa è indubitabile, originariamente religiosa e religiosa, legata per questo alla festa dell'Ascensione ufficiale della Chiesa cattolica. Non a caso, infatti, la ricorrenza dei morti, non è il giorno di morte, ma il giorno di vita. Non a caso, infatti, la ricorrenza dei morti, non è il giorno di morte, ma il giorno di vita. Non a caso, infatti, la ricorrenza dei morti, non è il giorno di morte, ma il giorno di vita.

Liguria in alleanza con la Lega so quale valore la coalizione di centrodestra può esprimere quando ritrova le ragioni dell' unità».

Aggiunge il deputato Fi, Maurizio Gasparri: «Bisogna agire uniti perché il protagonismo, per quanto salutato da un momentaneo successo, non è sufficiente per creare una forte alternativa di centrodestra».

La manifestazione apre, di fatto, la campagna elettorale Fi-Lega per le amministrative di giugno e faciliterà la trattativa per candidati sindaci comuni, su Milano avrà più voce **Salvini**, su Roma prevarrà **Berlusconi**.

Ma il puzzle sarà costruito assieme. La crisi del Pd in periferia (dalla Liguria a Venezia, da Livorno a Roma) sta galvanizzando gli animi. Chi rischia di finire stritolata dall' alleanza è Fratelli d' Italia, che perde peso politico e il cui segretario, Giorgia Meloni, dovrà dire addio all' ambizione di tentare di indossare la fascia tricolore in Campidoglio.

Sul palco di Bologna ci sarà anche lei, un tempo unica alleata fedele di **Salvini**, incurante della contraddizione di rappresentare una destra centralista e custode dell' unità d' Italia ed essere fidanzata (politicamente) con chi predica federalismo e scissionismo. Ma con la nuova legge elettorale ogni voto è prezioso e anche la sua piccola percentuale (di ex-An) fa gola. Quindi ha ottenuto di parlare alla piazza, seppure in seconda fila. Dice: «A Bologna ci sarà una nostra delegazione». Inoltre si ri-materializzerà, dopo un po' di Aventino, Francesco Storace, che promette di schierare sotto il palco il suo gruppetto della Destra: «domenica può essere lo spartiacque per un' Italia che rialza finalmente la testa. Può essere l' inizio di quel fronte sovranista che deve reagire alle umiliazioni cui è assoggettato il Paese».

Parteciperà anche CasaPound, che da tempo flirta con **Salvini** ma che crea imbarazzo in Forza Italia. Il leader Simone Di Stefano cerca di gettare acqua sul fuoco: «Ci saremo con la nostra gente, da cittadini, come del resto tutto il mondo che ruota attorno a **Salvini** giustamente parteciperà **senza** appartenenze». L' appello a CasaPound perché contribuisca ad affollare la piazza è del deputato locale Lega, Gianluca Pini: «Mandare a casa **Renzi** è più importante delle liti da condominio. Mi auguro una vostra massiccia presenza a Bologna».

Ma Di Stefano lo avvisa: con voi sì, con **Berlusconi** no: «**Berlusconi** ha sostenuto Monti, Letta e anche **Renzi**, prima col Nazareno e poi con quelle che io considero finte rotture (Alfano, Verdini), Forza Italia ha salvato il governo in recenti votazioni e lo salverà fino al 2018».

In che modo i duri-e-puri si integreranno nella grande alleanza? Toccherà a **Salvini** sbrogliare la matassa. Il luogo è impegnativo, piazza Maggiore, dove solo i grandi della politica sono andati e che, per tradizione, è un simbolo della sinistra.

I centri sociali hanno promesso contestazioni e le forze dell' ordine si stanno già mobilitando.

Per altro il sindaco della città, Virginio Merola (Pd) dice: «Questa è una città che è per la libera opinione e ospita chi è anche contro la libera opinione».

Ma se c' è libertà di opinione c' è anche libertà di manifestare contro la manifestazione». **Salvini** è già venuto a fare un sopralluogo, in maglietta blu con la scritta Bologna e il simbolo leghista all' interno della seconda "o".

Titolo della manifestazione che troneggerà alle spalle dei relatori: «Liberiamoci e ripartiamo». Gli organizzatori vigileranno affinché non vi siano né simboli né bandiere di partito perché sarà la giornata di tutti i non sinistri». B. sta preparando la rentrée: «Noi siamo in crescita, **Salvini** è bravo, ha un gradimento personale che supera il 30%, è alle spalle di **Renzi** che però cala di dieci punti. Io terzo al 25 e la cosa ha del miracoloso, **senza** essere stato mai in tv a differenza loro. Ma ora torno, eccome». In piazza Maggiore il centrodestra proverà a risorgere e l' alleanza Lega-Forza Italia troverà il suo momento epico nel bacio fraterno tra **Salvini** e **Berlusconi**. Non che i problemi siano cancellati: in Europa le due forze votano all' opposto, in Italia si divideranno sulle unioni civili e non solo. Ma l' odore delle urne è un ottimo antidoto contro le divisioni.

GIORGIO PONZIANO

Renzi, con la sua deficit spending, si farà trovare con un debito enorme quando saliranno gli interessi

Non ci sarà più il tempo da cicale

Il rientro dal debito è adesso una necessità ineludibile

Adesso anche la prudente Banca d'Italia si sbilancia e alza all'1% le previsioni di crescita del Pil per quest'anno. Dunque, siamo fuori dalla dannazione dello zero virgola.

I prezzi cominciano a salire sia pur lentamente, quindi possiamo sfuggire alla deflazione.

L'occupazione migliora, anche se in modo contraddittorio e a macchie di leopardo. Le banche cominciano a prestare quattrini a famiglie e imprese, a condizioni migliori che in passato.

Insomma, tutti gli indicatori mostrano una congiuntura migliore. Di quell'1%, tre decimi sono conseguenza della politica economica (la riduzione delle imposte soprattutto sulla prima casa e le riforme del mercato del lavoro), il resto dipende dalle condizioni internazionali favorevoli (l'abbondante moneta stampata dalla banca centrale, le esportazioni che tengono anche se rallentano a vista d'occhio, un capitale finanziario abbondante in cerca di sbocchi profittevoli).

Tutto bene, dunque? Meglio del previsto. E ciò induce il governo a incassare i benefici politici della svolta economica. Qui entriamo nel regno della massima imprevedibilità. Oggi come oggi, molti segnali fanno pensare che Matteo Renzi calcoli di andare alle urne nella prossima primavera, quando saranno chiamati alle urne gli elettori di Milano, Torino, Napoli e probabilmente Roma, cioè là dove si concentra una gran massa di consensi politici. Piuttosto che rischiare di perdere alcune grandi città, conviene anticipare i tempi e chiedere il voto su un governo che porta a casa alcune riforme importanti, come il mercato del lavoro e il Senato, e in più la ripresa economica. Non solo: a destra non c'è nessuno sfidante in grado di vincere e il Movimento 5 Stelle non ha dimostrato di essere una forza di governo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo.

Eppure, molti fattori inducono a guardare avanti con lenti diverse. Intervistato da Repubblica, Fabrizio Saccomanni, già ministro dell'Economia e numero due alla Banca d'Italia, mette le mani avanti. L'abbondanza di liquidità e i tassi di rendimento sotto zero producono risparmi virtuali che possono essere stimati fino a 6 miliardi di euro l'anno. Dunque, ci sarebbero più risorse per aumentare la spesa o ridurre le tasse sostenendo la ripresa. Ma «è chiaro che parliamo di una situazione che

14 Martedì 3 Novembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Renzi, con la sua deficit spending, si farà trovare con un debito enorme quando saliranno gli interessi

Non ci sarà più il tempo da cicale

Il rientro dal debito è adesso una necessità ineludibile

DI STEFANO CINQUEMANI
Adesso anche la prudente Banca d'Italia si sbilancia e alza all'1% le previsioni di crescita del Pil per quest'anno. Dunque, siamo fuori dalla dannazione dello zero virgola. I prezzi cominciano a salire sia pur lentamente, quindi possiamo sfuggire alla deflazione. L'occupazione migliora, anche se in modo contraddittorio e a macchie di leopardo. Le banche cominciano a prestare quattrini a famiglie e imprese, a condizioni migliori che in passato. Insomma, tutti gli indicatori mostrano una congiuntura migliore. Di quell'1%, tre decimi sono conseguenza della politica economica (la riduzione delle imposte soprattutto sulla prima casa e le riforme del mercato del lavoro), il resto dipende dalle condizioni internazionali favorevoli (l'abbondante moneta stampata dalla banca centrale, le esportazioni che tengono anche se rallentano a vista d'occhio, un capitale finanziario abbondante in cerca di sbocchi profittevoli). Tutto bene, dunque? Meglio del previsto. E ciò induce il governo a incassare i benefici politici della svolta economica. Qui entriamo nel regno della massima imprevedibilità. Oggi come oggi, molti segnali fanno pensare che Matteo Renzi calcoli di andare alle urne nella prossima primavera, quando saranno chiamati alle urne gli elettori di Milano, Torino, Napoli e probabilmente Roma, cioè là dove si concentra una gran massa di consensi politici. Piuttosto che rischiare di perdere alcune grandi città, conviene anticipare i tempi e chiedere il voto su un governo che porta a casa alcune riforme importanti, come il mercato del lavoro e il Senato, e in più la ripresa economica. Non solo: a destra non c'è nessuno sfidante in grado di vincere e il Movimento 5 Stelle non ha dimostrato di essere una forza di governo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo.

TORRE DI CONTROLLO
Molte ipotesi, ma nessun dato certo sul piano di Xavier Niel per Telecom Italia, tranne uno: è iniziato il count down finale
di TINO OLIVANI
E se il governo italiano ora all'incasso di tutto. Per i ricercatori di Palazzo Chigi, Xavier Niel era un corvo che mangiava i resti del sistema dei media italiani. Poteva anche essere alle prese con il mercato del lavoro, ma è il mercato del lavoro e il Senato, e in più la ripresa economica. Non solo: a destra non c'è nessuno sfidante in grado di vincere e il Movimento 5 Stelle non ha dimostrato di essere una forza di governo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo. Insomma, tutto spinge a capitalizzare i miglioramenti di breve periodo.

realisticamente non dovrebbe durare a lungo», avverte Saccomanni. Non sappiamo quando finirà la bonanza, «realisticamente» potremmo dire fino al momento in cui dagli Stati Uniti partirà la svolta nella politica monetaria con il rialzo dei tassi d'interesse. La Bce non seguirà subito al Fed, però, «realisticamente», a metà del prossimo anno cambierà il vento anche nella zona euro.

Se non ci saranno turbolenze impreviste, l'estate del 2016 diventerà un momento della verità. Il governo cercherà di arrivarci spingendo al massimo l'acceleratore fiscale, cioè aumentando il deficit pubblico, rosicchiando tutti i margini di flessibilità, portando il disavanzo vicino al 3% del Pil. Ammettiamo che, così facendo, sia riuscito a ottenere una crescita di un punto e mezzo in termini nominali (considerando una inflazione che oggi come oggi è estremamente bassa). Purtroppo non basterebbe a ridurre il debito, perché se applicassimo le regole del Fiscal compact, con il debito attuale, il prodotto lordo dovrebbe salire di un altro punto percentuale.

Per ottenere questo risultato avremmo bisogno di più crescita, ma anche di ridurre l'aumento dello stock di debito che si accumula anno dopo anno.

Come spiega la Banca d'Italia, è possibile rilevare dei mesi in cui il debito assoluto scende per poi risalire, ma il dato atteso a fine anno è comunque in crescita rispetto al dicembre 2014, e alla fine del 2016 sarà in crescita rispetto al dicembre 2015.

Il ministro dell'**Economia** lo sa, tanto che «la stessa programmazione del governo prevede che il debito in valore assoluto o in termini monetari cresca in modo continuativo fino al 2019 quando dovrebbe raggiungere il valore di 2.218,2 miliardi di euro», parole scritte sul sito del Mef (Ministero dell'economia e finanze).

Insomma, quando comincerà il rialzo dei tassi, l'Italia si troverà ancora una volta tra i paesi a rischio perché non ha avviato il deleveraging, cioè il rientro dall'alto indebitamento.

Anche chi sostiene che solo la crescita può far ridurre il rapporto tra debito e Pil non può non tener conto che dobbiamo finanziare duemila e duecento miliardi di euro offrendo titoli sul mercato finanziario e pagando ogni anno interessi superiori a 4 punti di Pil: sono esattamente 4,2 quest'anno, il doppio rispetto alla spesa per investimenti fissi lordi. Secondo le stime del governo, la situazione migliorerà ma di poco, perché nel 2018 la spesa per interessi sarà ancora pari al 3,8% del Pil. Calcoli fatti tenendo conto di poter godere ancora di queste condizioni monetarie eccezionali che, per citare ancora Saccomanni, «non dovrebbero durare a lungo».

Mario Draghi aveva avvertito che i benefici della congiuntura positiva e della politica monetaria espansiva dovevano essere destinati a ridurre il debito, favorendo la crescita con minori tasse e minori spese. **Renzi** ha seguito un'altra strada, quella del deficit spending, con una finanziaria dove due terzi delle uscite sono in disavanzo, pensando che sia politicamente più favorevole (tagliare la spesa costa voti). È un azzardo. Può darsi che abbia fortuna e gli vada bene. Ma anche in questo caso l'Italia avrà perso l'occasione per un risanamento duraturo.

Un discorso da gufi? Piuttosto da formiche realiste: non facciamoci incantare dai pifferai magici, il tempo delle cicale non tornerà più.

STEFANO CINGOLANI

LA GIO RNA TA

Renzi: il Pd è dilaniato ma prioritaria è Roma non la vittoria di partito

Tronca in visita alle Fosse Ardeatine e alla sinagoga I deputati D'Attorre, Galli e Folino pronti all' addio

GIOVANNA CASADIO - ROMA Un tempo per tutte le cose. E questo non è ancora il tempo di scegliere il candidato sindaco del Pd per Roma. Matteo **Renzi** ammette che la prima cosa da fare è «ricucire un partito dilaniato da correnti interne, incomprensibili ai romani: sono più divisi delle contrade del Palio di Siena. Ma almeno lì a Siena c'è una tradizione, una storia e uno spettacolo unico». Ironizza il premier. Subito attacca Ignazio Marino, il sindaco appena dimissionato, che è stato semplicemente un «incapace», altro che congiure. Le congiure le evocano i «politici disonesti»: allarga l' accusa **Renzi** in una conversazione nell' ultimo libro di Bruno Vespa. «Quando vedo certi addii scenografici, mi rendo conto di quanto possa essere falsa la politica...», e il riferimento non è solo a Marino.

Prima di tutto ora c'è la città. «Non ho il chiodo fisso di vincere le elezioni - spiega il premier - ma di fare ripartire la Capitale con un dream team, una squadra di persone di primo livello, dalla cultura ai trasporti allo sport all' istruzione».

Perché una città ha bisogno di chi si occupa dei bus, delle buche, dell' aeroporto, delle scuole, dei giardini, dell' illuminazione, della pulizia. «La gente vuole questo, non filosofie esoteriche». E il lavoro per Roma è avviato, osserva **Renzi** nel primo giorno da commissario della Capitale dell' ex prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca. Il commissario ha incontrato a Palazzo Chigi il prefetto per il Giubileo, Franco Gabrielli e ha reso omaggio ai caduti alle Fosse Ardeatine e alla sinagoga. «Sono orgoglioso di servire Roma», ha ripetuto Tronca. A Gabrielli e a Tronca il premier rinnova la stima: «Gabrielli è una sicurezza e sta facendo un ottimo lavoro. Tronca a Milano ha fatto un lavoro sotterraneo e straordinario nella gestione di una squadra efficace che ha portato al trionfo dell' Expo».

Entro la settimana intanto il decreto per le risorse per il Giubileo e la nomina del team.

Strada in salita comunque per **Renzi** e per il Pd da ricompattare. Imminente l' addio di altri tre parlamentari dem: Alfredo D' Attore, Carlo Galli, Enzo Folino. La decisione non è ancora definitiva e questa sera i tre saranno presenti all' assemblea del Pd con il premier sulla legge di Stabilità. Però



sembrano pronti a transitare nel gruppo misto e forse nel nuovo partito di sinistra con Vendola e Stefano Fassina. Fassina, ex vice ministro dell' **Economia** del governo Letta, che ha lasciato il Pd, non esclude di candidarsi come sindaco di Roma. C' è l' incognita Marino. L' ex sindaco si farà reclutare dalla sinistra? Su Mafia Capitale intanto decisa la linea della trasparenza: Gabrielli ha desecretato la sua relazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

Così Marchini il candidato solo mette in crisi entrambi i poli

Nella capitale il leader civico può essere un "detonatore". Ma per ora deve tenere a distanza Pd e forzisti L' UNICO candidato al Campidoglio oggi in campo si chiama Alfio Marchini. È una condizione figlia delle circostanze e come tale offre vantaggi e svantaggi. Il primo vantaggio consiste proprio nel non avere concorrenti, almeno per ora, e quindi nel marcare - con la sola presenza mediatica - l' assenza degli altri. Marchini ha fatto del civismo la sua cifra ed è in grado, come in effetti sta già avvenendo, di ottenere consensi trasversali: è per antonomasia il personaggio che incarna l' idea o l' illusione che si possa andare "oltre la destra e la sinistra", spazzando via le vecchie sigle. E poi essere sulla scena mentre i partiti vivono il loro psicodramma significa segnare parecchi punti a porta vuota. Non solo. Aver annunciato la candidatura nelle stesse ore in cui il prefetto Tronca assumeva i suoi nuovi poteri ha suggerito fra le righe all' opinione pubblica una specie di parallelismo: così come il commissario ha l' opportunità di ricostruire la città dopo la parentesi di Marino, così lo stesso modo Marchini può incarnare fra pochi mesi l' avvio di un progetto virtuoso a medio termine. Questi i vantaggi, ma ci sono anche gli svantaggi. La corsa solitaria di un candidato brillante e dotato di buoni mezzi finanziari è destinata a suscitare antipatie e sospetti di ogni sorta. Ci si espone ogni giorno alle polemiche, rischiando di catalizzare attacchi e ritorsioni varie. Del resto, Marchini è un cavallerizzo e conosce bene i pericoli del logoramento. I quali sarebbero azzerati solo in un caso: se i maggiori schieramenti, dal Pd a Forza Italia, accettassero fino in fondo la logica di un' intesa strategica fra loro: un abbraccio in funzione anti-Grillo, volto a bloccare l' ascesa dei Cinque Stelle che i sondaggi danno intorno al 30 per cento.

Ma è un' ipotesi di dubbia efficacia e comunque al momento è fuori della realtà. La possono accettare i centristi e l' ormai spento **Berlusconi** che infatti ha offerto il suo sostegno a Marchini, sia pure in modo bizzarro e intempestivo. Non vi potrebbe mai aderire la destra di **Giorgia Meloni**, che a Roma rappresenta una consistente percentuale con o **senza Salvini** (la Lega in riva al Tevere è poca cosa). Soprattutto è il Pd in tutte le sue articolazioni e **Matteo Renzi** in particolare a non avere alcun interesse a un simile suicidio politico. Il presidente del Consiglio a suo tempo ha respinto la candidatura di **Giuliano Amato** alla presidenza della Repubblica perché gli sembrava sgradita da un accordo sopra la sua testa fra **Berlusconi** e **D' Alema**. Come potrebbe accogliere un "compromesso storico" alla carbonara il cui

Il Partito democratico
Così Marchini il candidato solo mette in crisi entrambi i poli

Il suo candidato al Campidoglio oggi in campo si chiama Alfio Marchini. È una condizione figlia delle circostanze e come tale offre vantaggi e svantaggi. Il primo vantaggio consiste proprio nel non avere concorrenti, almeno per ora, e quindi nel marcare - con la sola presenza mediatica - l' assenza degli altri. Marchini ha fatto del civismo la sua cifra ed è in grado, come in effetti sta già avvenendo, di ottenere consensi trasversali: è per antonomasia il personaggio che incarna l' idea o l' illusione che si possa andare "oltre la destra e la sinistra", spazzando via le vecchie sigle. E poi essere sulla scena mentre i partiti vivono il loro psicodramma significa segnare parecchi punti a porta vuota. Non solo. Aver annunciato la candidatura nelle stesse ore in cui il prefetto Tronca assumeva i suoi nuovi poteri ha suggerito fra le righe all' opinione pubblica una specie di parallelismo: così come il commissario ha l' opportunità di ricostruire la città dopo la parentesi di Marino, così lo stesso modo Marchini può incarnare fra pochi mesi l' avvio di un progetto virtuoso a medio termine. Questi i vantaggi, ma ci sono anche gli svantaggi. La corsa solitaria di un candidato brillante e dotato di buoni mezzi finanziari è destinata a suscitare antipatie e sospetti di ogni sorta. Ci si espone ogni giorno alle polemiche, rischiando di catalizzare attacchi e ritorsioni varie. Del resto, Marchini è un cavallerizzo e conosce bene i pericoli del logoramento. I quali sarebbero azzerati solo in un caso: se i maggiori schieramenti, dal Pd a Forza Italia, accettassero fino in fondo la logica di un' intesa strategica fra loro: un abbraccio in funzione anti-Grillo, volto a bloccare l' ascesa dei Cinque Stelle che i sondaggi danno intorno al 30 per cento.

"A Roma serve un uomo di sinistra"

Renzi è convinto che la nascente Cosa Rossa lancerà la corsa di Fassina per il Campidoglio e si prepara a testare nel dream team per il Giubileo, Fuortes e Sabella. Oggi nei gruppi la resa dei conti con la minoranza

A Roma serve un uomo di sinistra
Renzi è convinto che la nascente Cosa Rossa lancerà la corsa di Fassina per il Campidoglio e si prepara a testare nel dream team per il Giubileo, Fuortes e Sabella. Oggi nei gruppi la resa dei conti con la minoranza

Alfonso Sabella, magistrato, ex assessore di Marino

Cambi l'Italicum, via il ballottaggio

Il CABO DEL PD PRIMA PROPRIETÀ DI BERLUSCONI, LA RICERCA SOLO AL PRIMO DEI COALIZIONISTI

effetto sarebbe di segnalare la sconfitta irreparabile, anzi la scomparsa del Pd romano?

In realtà **Renzi** è obbligato in prima battuta a difendere, tentando di rinnovarlo, il partito che gli ha procurato il più grave problema dall' inizio della sua "leadership". E questo anche se Marchini ha il profilo giusto per rappresentare il famoso "partito della nazione" vagheggiato dal premier-segretario. Peraltro anche Tronca, Gabrielli, Cantone, Sala - per citare i nomi ricorrenti in queste settimane in ambiti diversi - sono idealmente compresi nella cornice di una formazione, o magari solo di una squadra, che voglia costituire l' asse del sistema.

Non a caso un esponente navigato come Pierferdinando Casini legge la crisi della sinistra nelle città come l' occasione per accelerare la trasformazione del Pd.

IN ALTRE parole, Marchini a Roma può essere il detonatore di processi politici significativi. Ma solo se non sbaglierà le mosse e soprattutto i tempi. È inevitabile che si sia liberato subito dell' inopportuno abbraccio di **Berlusconi**, ma non può ignorare che i tentativi di sovrapposizione continueranno. Al tempo stesso in questa fase Marchini non può nemmeno avvicinarsi troppo al Pd. Oggi la sua unica scelta è andare avanti da solo, sforzandosi di creare un gruppo dirigente attorno a sé. In seguito, se arriverà al ballottaggio, potrà porsi al centro di un' alleanza allargata contro i grillini. A quel punto i sostegni arriveranno numerosi e magari **Renzi** potrà immaginare che il partito post-Pd abbia fatto un passo avanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caos in Forza Italia Berlusconi ci ripensa "Alfio è un arrogante"

Dietrofront su Marchini per i troppi dissensi interni Domenica il Cavaliere sul palco a Bologna con la Lega

ROMA. Il gelo su Alfio Marchini. «Il candidato sindaco lo concorderemo con gli alleati, con le altre forze della coalizione, a Roma come a Milano» fa sapere adesso un conciliante Silvio Berlusconi attraverso i suoi ambasciatori. Troppo alto il polverone che si è sollevato nel centrodestra dopo l'intervista a Repubblica con cui lo stesso leader di Forza Italia ha dichiarato con nettezza che l'imprenditore sarebbe stato il candidato nella Capitale. Le interviste rilasciate dallo stesso Marchini nei fine settimana per ribadire che lui resta comunque distinto e distante dai partiti e alla guida della sua lista civica, hanno contrariato non poco il Cavaliere. Berlusconi ha giudicato quelle parole un gesto di «arroganza e supponenza». La fedelissima Licia Ronzulli esce allo scoperto: «Marchini ha dimostrato poca lungimiranza politica con quelle interviste, siamo con la Meloni se si candida». Ed è più che un indizio.

Giorgia Meloni e i suoi Fratelli d'Italia hanno già dichiarato guerra al costruttore «di sinistra». La ex ministra ha incontrato ieri sera il governatore Giovanni Toti, braccio destro berlusconiano e suo sponsor, per discutere delle alternative «necessarie» a Marchini per Roma. Se potesse, la Meloni eviterebbe di candidarsi, come fa ripetendo, lo farebbe solo se «costretta» dalla situazione. Ma è molto probabile che tra domani e giovedì la leader di Fdi veda anche Berlusconi e Salvini. Sono i tre big della manifestazione di piazza domenica a Bologna e col pretesto della pianificazione della kermesse faranno una volta per tutte chiarezza, intanto su Roma. La Meloni in serata depone l'ascia di guerra, è più serena: «Con Berlusconi e Salvini è positivo che si torni a parlare di economia, piena disponibilità al confronto, ma alle decisioni a mezzo stampa». E Ignazio La Russa spiega: «Il nome deve essere di centrodestra e condiviso dai partiti, sono le due condizioni irrinunciabili. Se poi lo vogliono proprio di sinistra - ironizza - allora io preferisco Rutelli, che mi sta più simpatico». Marchini è l'unico realmente in campo e conferma la linea dell'equidistanza, tagliando corto: «Verrà il tempo delle alleanze, ora è tempo di programmi». Ma se a Roma il centrodestra è sull'orlo di una crisi, a Milano è nella palude. La figura di «alto profilo» alla quale pensava Berlusconi è Paolo Scaroni (ex ad Enel e Eni) il quale però ha già risposto «no grazie».

Nonostante i veti di alcuni dei suoi per l'imprinting leghista, il leader forzista in piazza vuole andare. «Non voglio farmi sfuggire l'occasione di quella foto sul palco con Salvini e la Meloni, sarebbe la prima

The image shows a page from the newspaper 'La Repubblica' dated November 3, 2015. The main headline is 'Il centrodestra' with a sub-headline 'Caos in Forza Italia Berlusconi ci ripensa "Alfio è un arrogante"'. Below the main headline is a sub-headline: 'Dietrofront su Marchini per i troppi dissensi interni Domenica il Cavaliere sul palco a Bologna con la Lega'. The page contains several columns of text, including a large article on the right side and smaller articles on the left and bottom. There are also small images and graphics interspersed throughout the page.

occasione per mostrare un centrodestra unito contro **Renzi**», ha confidato l'ex premier nella giornata trascorsa come di consueto ad Arcore per impegni d'azienda e familiari. Sarebbe la prima volta dopo le immagini d'annata delle piazze con Bossi, Fini e Casini. Altero Matteoli è capofila del nutrito gruppo di forzisti scettici sulla presenza di **Berlusconi**: «Solo al telefono alle manifestazioni di Fi e ora va sul palco con **Salvini**?

Non mi entusiasma proprio». Tanti i malumori, al punto che non viene escluso un ufficio di presidenza in settimana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA CONTESTAZIONI Sui muri di Bologna l'annuncio di proteste contro il raduno leghista Sotto, Matteo **Salvini**, leader del Carroccio CANDIDATO NEL 2013 Alfio Marchini, imprenditore, leader di una lista civica.

CARMELO LOPAPA

LEGA, L' INCHIESTA SUI RIMBORSI

Salvini smentisce Bossi "Pronto a querelare" Ma Pd e M5S attaccano

ROMA. Processo contro Bossi e Belsito per la truffa della Lega sui rimborsi elettorali, è colpo di scena, a Genova, al processo: il Parlamento (come rivelato da Repubblica.it) chiede al Carroccio la restituzione di 59 milioni, 19 in più di quelli conteggiati dalla procura. Il pm cambia capo di imputazione estendendolo anche agli anni successivi alle dimissioni del **Senatur**.

E così ora Bossi attacca **Salvini** e Maroni accusandoli di avere incassato parte di quei soldi, e soprattutto di averli spesi. È guerra **senza** quartiere, in casa Lega, mentre Pd, Sel e M5s approfittano dei nuovi scenari svelati dal processo per attaccare **Salvini**, irridere il Carroccio e chiedere chiarezza.

«**Salvini** restituisca il corpo del reato», tuona Bossi. «Chi mette in dubbio la mia onestà, la mia trasparenza e la mia correttezza ne risponderà ai cittadini e in tribunale», ribatte il segretario leghista che, però, non spiega che cosa abbia fatto dei soldi oggetto della truffa incassati dalla Lega durante la gestione sua e di Maroni. Il governatore della Lombardia (durante la sua segreteria nelle casse della Lega sono entrati circa 13 milioni oggetto della truffa) sceglie il silenzio. «La Lega è pura solo a parole» commenta la **senatrice** dem Laura Puppato - il processo di Genova mette in luce come la volontà moralizzatrice e iper accusatoria di **Salvini** verso la politica, abbia nascosto in realtà molti scheletri nei suoi armadi». «**Salvini** smetta di fare lo sceriffo e dica qualcosa di credibile», afferma Laura Garavini, dell' Ufficio di presidenza del Gruppo Pd della Camera. «**Salvini**, abituato a fare il "duro e puro" solo nei salotti televisivi, spieghi ai magistrati, ma soprattutto ai cittadini perché la sua Lega ha continuato a intascare questi soldi e nel novembre 2014 ha ritirato la costituzione in parte civile contro Belsito», incalza Carlo Martelli, vice capogruppo del Movimento 5 Stelle al **Senato**. «**Salvini** - dichiara il capogruppo di Sel a Montecitorio, Arturo Scotto - anziché sproloquiare a reti unificate su tutto, compresi i livelli di pulizia di Napoli, dovrebbe dire qualcosa sulla truffa sui rimborsi elettorali fatta dalla Lega. E invece niente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features several articles from La Repubblica. The largest article is titled "Caos in Forza Italia Berlusconi ci ripensa 'Alfio è un arrogante'", discussing internal party conflicts. Another article, "Addio guida spirituale", mentions the resignation of a religious leader. A third article, "Salvini smentisce Bossi 'Pronto a querelare' Ma Pd e M5S attaccano", is a smaller version of the main article on the Lega's electoral reimbursement case. There are also small portraits and other news snippets.

ALBERTO CUSTODERO

"Invece di giocare affrontiamo i problemi"

IL COLLOQUIO/ENRICO ROSSI, GOVERNATORE DELLA TOSCANA: RIMBOCCIAMOCI TUTTI LE MANICHE NELL'INTERESSE DEI CITTADINI

SIMONA POLI - FIRENZE Né con Chiamparino né con Renzi. Il governatore della Toscana Enrico Rossi sceglie la via del dialogo. «Inutile cercare lo scontro», avverte. «Le Regioni hanno bisogno di trovare un'intesa che funzioni».

Renzi dice che ci sarà da divertirsi a parlare con voi.

«Più che divertirsi direi che bisognerà lavorare insieme per cercare una soluzione».

Lei non è pessimista come Chiamparino? È come se steste vedendo due realtà diverse seduti allo stesso tavolo.

«Non siamo all'ultima spiaggia, no, su questo proprio non sono d'accordo. E al di là dei toni che usa penso che sia un bene che Renzi ci abbia convocati, perché qui si tratta davvero di rimboccarsi le maniche non tanto nell'interesse delle istituzioni quanto dei cittadini. E su temi essenziali su cui le Regioni continuano ad esercitare una responsabilità».

Ma è vero o no che non ci sono i soldi per fornire i farmaci salvavita?

«No, questo è un allarme eccessivo, bisogna stare attenti quando si parla dei fondi alla sanità: c'è comunque un miliardo in più rispetto all'anno scorso. Ci sono stati anni in cui è andato indietro, non dimentichiamolo».

Ma se il livello di contrapposizione è così forte come sarà possibile trovare un accordo?

«Col governo bisogna discutere più che polemizzare, per la prima volta siamo di fronte ad una manovra che punta allo sviluppo, che fa uno sforzo importante per recuperare 2 miliardi e 200 milioni per servizi essenziali come diritto allo studio, non autosufficienza e trasporti. Se queste risorse saranno effettivamente spendibili, come ci era stato promesso, raggiungeremo un risultato positivo».

Se il premier non fosse del Pd direbbe le stesse cose?

«Le Regioni hanno sempre collaborato con tutti i governi, il nostro compito di presidenti è quello di affrontare i temi in modo analitico, senza alimentare paure. Le Regioni devono sfruttare questa occasione per riacquistare credibilità e autorevolezza e per rilanciare il proprio ruolo. I tagli però ci sono, 17 miliardi in meno su base triennale».

«Intanto occupiamoci dell'oggi. Se l'anno prossimo il Pil crescerà ancora vorrà dire che il taglio si ridurrà. In Toscana il bilancio non prevede aumenti né di tasse né del ticket, del resto la Finanziaria lo



"Invece di giocare affrontiamo i problemi"

IL COLLOQUIO/ENRICO ROSSI, GOVERNATORE DELLA TOSCANA: RIMBOCCIAMOCI TUTTI LE MANICHE NELL'INTERESSE DEI CITTADINI

IL MERCATO
Il mercato è in bilico. Il governo ha una linea di fondo chiara, ma la politica è ancora in fase di definizione. Il mercato attende di vedere se il governo riuscirà a trovare un'intesa con le Regioni.

IL MERCATO
Il mercato è in bilico. Il governo ha una linea di fondo chiara, ma la politica è ancora in fase di definizione. Il mercato attende di vedere se il governo riuscirà a trovare un'intesa con le Regioni.

IL MERCATO
Il mercato è in bilico. Il governo ha una linea di fondo chiara, ma la politica è ancora in fase di definizione. Il mercato attende di vedere se il governo riuscirà a trovare un'intesa con le Regioni.

IL MERCATO
Il mercato è in bilico. Il governo ha una linea di fondo chiara, ma la politica è ancora in fase di definizione. Il mercato attende di vedere se il governo riuscirà a trovare un'intesa con le Regioni.

concedeva solo alle Regioni a rischio deficit».

Anche lei ha criticato la manovra. Sulla **Tasi** ad esempio.

«Non avrei abolito la tassa sulla prima casa per tutti e avrei investito di più sul sostegno alla povertà. E sarebbe molto importante che gli investimenti in sanità potessero stare fuori dal patto di stabilità.

Se tutto questo fosse vero allora a quell' incontro ci divertiremmo tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I guai del Carroccio

Caos Lega in Piemonte "Calderoli boicotta Matteo"

Gancia (moglie del senatore) sfiderà al congresso il candidato voluto dal leader: non può decidere lui

Nella settimana di Matteo Salvini non c'è solo il dialogo con Berlusconi e la preparazione della manifestazione di Bologna. C'è anche una grana bella grossa che metterà alla prova il suo ruolo di leader. Nella Lega Nord piemontese è scoppiato il caos e il segretario stasera sarà a Torino (ha chiesto lui stesso di convocare il consiglio nazionale) innanzitutto per placare gli animi. E poi per trovare una via d'uscita indolore. «Perché questa volta - fanno notare gli uomini del segretario - non deve finire come in Veneto». Prima di tutto perché lo strappo nella Lega, conclusosi con l'espulsione di Flavio Tosi, non è stato ancora digerito da tutti. E poi perché sullo sfondo di questo scontro c'è il nome di un altro big della Lega: Roberto Calderoli.

A fine novembre, domenica 29, ci sarà il congresso che eleggerà il segretario regionale (nazionale nel gergo del Carroccio) piemontese. Dopo la gestione Cota - giudicata fallimentare da via Bellerio - Salvini ha lavorato per rinnovare il partito e per una candidatura unitaria. Il nome è quello di Riccardo Molinari, volto giovane, attuale vice-segretario federale, fidatissimo braccio destro del leader. Insomma, a suo avviso l'uomo giusto per tenere sotto controllo una delle tre regioni strategiche per la Lega. Tutto liscio?

Macché: sulla strada di Molinari è spuntata una sfidante che sul territorio ha una bella fetta di consenso. Gianna Gancia, leghista di lungo corso e da poco moglie di Roberto Calderoli, sta già raccogliendo le firme.

Clima infuocato Salvini ha cercato di correre ai ripari, ma non c'è stato verso: «Sì, mi ha chiesto di ritirare la mia candidatura. Ma io credo che sia importante dare la possibilità ai militanti di esprimersi» tira dritto la Gancia, già presidente della provincia di Cuneo, attualmente in consiglio regionale. Non un passo indietro. Anzi: «Se Salvini vuole scegliere lui il segretario, può sempre cambiare il regolamento e prevedere la designazione. Ma finché le regole sono queste, ci si candida, si vota e chi vince il congresso diventa segretario».

Questo è il clima che stasera animerà il consiglio di Torino.

I più fidati collaboratori di Salvini fanno notare che dietro l'ostinazione della Gancia potrebbe esserci la spinta dello stesso Calderoli. C'è chi parla addirittura di «boicottaggio» ai danni di Salvini. «Balle -



Caos Lega in Piemonte "Calderoli boicotta Matteo"

Gancia (moglie del senatore) sfiderà al congresso il candidato voluto dal leader: non può decidere lui

Rimborsi, Bossi accusa anche Maroni e Salvini

Il legale del Senatùr al processo sul caso Belsito: hanno incassato i soldi frutto dei bilanci falsati

MARCO BRESLIN
Nella settimana di Matteo Salvini non c'è solo il dialogo con Berlusconi e la preparazione della manifestazione di Bologna. C'è anche una grana bella grossa che metterà alla prova il suo ruolo di leader. Nella Lega Nord piemontese è scoppiato il caos e il segretario stasera sarà a Torino (ha chiesto lui stesso di convocare il consiglio nazionale) innanzitutto per placare gli animi. E poi per trovare una via d'uscita indolore. «Perché questa volta - fanno notare gli uomini del segretario - non deve finire come in Veneto. Prima di tutto perché lo strappo nella Lega, conclusosi con l'espulsione di Flavio Tosi, non è stato ancora digerito da tutti. E poi perché sullo sfondo di questo scontro c'è il nome di un altro big della Lega: Roberto Calderoli.

MATTEO BONDI
Il bene non si esaurisce quando il bene muore di fronte i pericoli. Un bene che non proviene dalla natura ma dal bene pubblico alla Lega Nord. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini.



MATTEO BONDI
Il bene non si esaurisce quando il bene muore di fronte i pericoli. Un bene che non proviene dalla natura ma dal bene pubblico alla Lega Nord. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini.

MATTEO BONDI
Il bene non si esaurisce quando il bene muore di fronte i pericoli. Un bene che non proviene dalla natura ma dal bene pubblico alla Lega Nord. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini. Il bene che è stato il bene di Roberto Bossi, il bene di Roberto Maroni e Matteo Salvini.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA FANNO CRESCERE IL PAESE.

Raccogli e ricicla gli imballaggi in plastica dove vive il bene e i vini prodotti e favoriscono lo sviluppo di un territorio dinamico e attento all'ambiente. Valorizzano la cultura del risparmio e creano spazio per nuovi vocati e posti di lavoro. Per questo raccogliere e riciclare significa lavorare e crescere in grande stile.

LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

Per saperne di più: [f](#) [t](#) [i](#) [c](#) [compi.it](#)

replica scocciata la Gancia -. Roberto se ne sta fuori da questa storia, ma proprio fuori-fuori-fuori. E come donna queste voci mi offendono profondamente». Ma chi sostiene questa tesi spiega che ultimamente ci sono stati alcuni attriti, mai sfociati in una vera e propria lite, tra Salvini e Calderoli. Al segretario non sono andati giù alcuni suoi eccessi di protagonismo (e Salvini non ama che qualcuno gli faccia ombra) in particolare sulla riforma costituzionale. La battaglia degli emendamenti è stata un' iniziativa non condivisa (e Salvini vuole essere sempre al centro delle decisioni). Allo stesso modo a Calderoli non andrebbe giù la politica salviniana dell' uomo solo al comando. Stasera ci sarà la resa dei conti. O si trova una mediazione, o sarà il caos. A meno che il segretario non decida di mettere la polvere sotto il tappeto: congresso annullato e partito affidato a un commissario. Si fa già il nome di Gianluca Savoini, considerato il «ministro degli esteri» di Salvini.

MARCO BRESOLIN

Perché è stato alzato il tetto dei contanti? A fine 2011 il governo di emergenza, insediato ...

Perché è stato alzato il tetto dei contanti?

A fine 2011 il governo di emergenza, insediato nell'intento di evitare il naufragio, adottò di fretta una serie di provvedimenti che servirono almeno a tenere lontana l'incombente catastrofe. Tra questi ricordo la caccia allo scontrino, oggetto di ironia e derisione specie da parte delle categorie «toccate». Ma qui desidero soffermarmi sulla limitazione dell'uso del contante, allora stabilita a 1000 euro, il che pareva prefigurare un primo passo verso la graduale eliminazione della moneta cartacea, traguardo che, se e quando raggiunto, avrebbe aperto la strada a sostanziosi recuperi visto che tra evasione fiscale o contributiva e corruzione si stimavano all'epoca 200 miliardi di evasi all'anno. Il provvedimento destò malumori. Rammento l'imprenditrice che all'epoca, in uno dei salotti televisivi spesso da lei frequentati, lamentava con costernazione che, stante la limitazione introdotta, per comperare la nuova pelliccia avrebbe dovuto recarsi a Montecarlo. Ora invece si propone di elevare questa limitazione - che, ancorché modesta, qualche risultato l'avrà pur ottenuto - da 1000 a 3000 euro, il che mi sconcerta. Da che sono titolare di un conto bancario, cioè da oltre mezzo secolo, se ho da sostenere una spesa di entità superiore al contenuto del borsellino non mi reco certo in banca a prelevare per poi portarmi appresso una cesta di soldi da consegnare al venditore. Il ministro, ribaltando un suo precedente atteggiamento, afferma che il provvedimento non favorirà il malaffare. Sarà!

Forse qualche aspetto mi sfugge. Vorrei che fosse spiegato bene, e non con generiche affermazioni, come l'onesto cittadino o gli onesti commercianti o l'economia nazionale potrebbero trar vantaggio da questa «retromarcia».

Claudio Ruga Dibattito sugli Ogm: i molti pro e contro. Gli Ogm, organismi geneticamente modificati, sono tutt'oggi al centro di un serrato dibattito tra chi è favorevole alla loro diffusione, facendo leva sui vantaggi che questi potrebbero portare, e chi invece è contrario, pensando invece ai danni che questi potrebbero arrecare tanto all'ambiente naturale quanto alla salute umana.

Iniziando dal contro, sicuramente una delle principali critiche mosse riguarda lo spacciare gli Ogm come un'innovazione in grado di risolvere molti problemi, primo fra tutti quello, enorme, della fame nel mondo.

Possibile? In questo senso sembra purtroppo che, dati alla mano, da quando questi prodotti sono

entrati in commercio circa 20 anni fa la fame nel mondo sia aumentata, di pari passo, come sostengono i contro-ogm, con i fatturati miliardari delle grandi multinazionali del cibo, a dimostrazione di una logica di commercializzazione volta al profitto ed eticamente discutibile. Oltretutto ulteriori contro sono dati dall' impatto **ambientale** che queste colture avrebbero, rischiando di «contaminare» coltivazioni bio e tradizionali, nell' impossibilità, essendo l' agricoltura un sistema aperto per eccellenza, di isolare in modo stagno le une dalle altre. C' è poi ad esempio la caratteristica di antibiotico-resistenza di cui molti Ogm sarebbero dotati, che, se trasmessa all' uomo, potrebbe rendere inefficaci molte delle terapie antibiotiche.

Per quanto riguarda i pro, sulla carta sono molteplici: dalla possibilità di risolvere-ridurre la fame nel mondo alla maggiore resistenza delle colture a insetti, parassiti, malattie, oltre alla possibilità nei Paesi in via di sviluppo di utilizzare semi Ogm per prodotti alimentari additivati con vitamine e vaccini. A fronte di questi vantaggi, il rischio che il profitto venga messo davanti a tutto, è reale e concreto.

Andrea Galimberti.